

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (II e X)	»	11
COMMISSIONI RIUNITE (XI e XII)	»	15
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	16
GIUSTIZIA (II)	»	31
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	37
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	43
FINANZE (VI)	»	60
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	77
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	85
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	90
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	95
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	114
AFFARI SOCIALI (XII)	»	119

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani, Regionalisti, Popolari: Misto-RRP; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Noi Sud Libertà e Autonomia-Partito Liberale Italiano: Misto-Noi Sud LA-PLI.

AGRICOLTURA (XIII)	<i>Pag.</i>	127
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	133
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALI- SMO FISCALE	»	134
<i>INDICE GENERALE</i>	»	136

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-BIS, COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO:

Individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle autonomie locali, razionalizzazione delle Province e degli Uffici territoriali del Governo. Riordino di enti ed organismi decentrati (C. 3118 – Governo) (Parere alla Commissione I) (*Esame e conclusione – Parere con condizioni e osservazioni*)

3

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-BIS, COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del presidente Antonino LO PRESTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Aldo Brancher.

La seduta comincia alle 9.20.

Individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle autonomie locali, razionalizzazione delle Province e degli Uffici territoriali del Governo. Riordino di enti ed organismi decentrati (C. 3118 – Governo).

(Parere alla Commissione I).

(*Esame e conclusione – Parere con condizioni e osservazioni*).

Il Comitato inizia l'esame del disegno di legge in titolo.

Lino DUILIO, *relatore*, ricorda che il provvedimento, da tempo atteso, riveste particolare rilevanza, in quanto volto a definire il nuovo assetto delle funzioni

fondamentali degli enti locali. Il testo, fatto oggetto di significative modifiche nel corso dell'esame in sede referente, si compone ora di 28 articoli, quattro dei quali recanti disposizioni di delega legislativa.

Le deleghe riguardano, in particolare, il conferimento delle funzioni amministrative alle regioni ed agli enti locali nelle materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato (articolo 9), l'adozione della Carta delle autonomie locali (articolo 13), il riordino delle disposizioni concernenti il comune di Campione d'Italia (articolo 13-bis). Un'ultima delega è finalizzata a razionalizzare le circoscrizioni provinciali (articolo 14).

Circa l'articolo 9, preannuncia che è sua intenzione proporre al Comitato la formulazione di una condizione avente ad oggetto il comma 5, nella parte concernente il ricorso allo strumento della delegificazione, che non appare conforme al modello ordinamentale vigente e di cui non è chiaro se opera immediatamente o è rinviata alla fase di attuazione della delega legislativa ivi prevista.

Relativamente all'articolo 13, osserva che il termine previsto per l'adozione della Carta delle autonomie locali, che dovrebbe riunire in un unico codice le disposizioni statali sugli enti locali, non appare coe-

rente con la tempistica complessiva che coinvolge anche le altre deleghe recate dal disegno di legge, una delle quali, segnatamente quella di cui all'articolo 14 sulla razionalizzazione delle province, scade sei mesi dopo il termine per l'emanazione della Carta.

Il medesimo articolo prevede, inoltre, una complessa procedura per l'esercizio della delega conferita al Governo, imperniata su una previa intesa in Conferenza unificata e sulla possibilità che le competenti Commissioni parlamentari si esprimano due volte sullo schema di decreto legislativo, qualora il Governo non si conformi al parere espresso in prima battuta. Se, da un lato, deve essere espresso apprezzamento per l'introduzione del meccanismo del doppio parere parlamentare, in quanto consente un rafforzamento delle prerogative parlamentari ed un maggiore coinvolgimento del Parlamento nel procedimento di emanazione dei decreti legislativi di attuazione della delega, la previsione del preventivo accordo tra Governo statale e Giunte regionali sulla stesura del testo rende invece potenzialmente meno incisivo il successivo parere reso dalle competenti Commissioni parlamentari. Si replica quindi un meccanismo che già in precedenti occasioni il Comitato ha valutato con sfavore.

In ordine alla disposizione sul riordino della normativa riguardante il Comune di Campione d'Italia segnala una singolarità discendente dalla formulazione dell'articolo 13-bis. Infatti, il comma 1 dell'articolo sembra contemplare una mera operazione di riordino normativo, priva di effetti sostanziali innovativi. Ne discende che il comma 2, il quale pone a carico del bilancio del comune di Campione d'Italia gli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo, sia da interpretare nel senso che gli effetti finanziari a cui si intende fare riferimento siano esclusivamente quelli occorrenti all'elaborazione del previsto decreto legislativo. Auspica che la questione possa essere approfondita anche in sede di Commissione Bilancio, di cui egli è membro, in quanto a suo giudizio il legislatore

aveva in mente implicazioni di ordine finanziario di diverso e più significativo genere.

Roberto ZACCARIA, rileva che alcune problematiche evidenziate dal relatore nella sua introduzione sono state anche oggetto di attenzione nel dibattito svolto in sede referente presso la Commissione Affari costituzionali. In questa sede si sofferma su alcune questioni che attengono specificamente all'uso dell'istituto della delegazione legislativa e che, pertanto, non appaiono esulare dall'ambito delle attribuzioni specifiche del Comitato anche se involgono aspetti di carattere costituzionale.

Desidera innanzitutto richiamare l'attenzione sulla delega prevista dall'articolo 14. Alla luce degli articoli 132 e 133 della Costituzione, la disciplina relativa al mutamento delle circoscrizioni provinciali e alla loro istituzione deve essere stabilita con legge della Repubblica e risulta subordinata all'iniziativa dei Comuni. Il procedimento previsto dall'articolo 14 del disegno di legge, che pure risulta ancorato all'eventuale iniziativa dei Comuni, sentite le Regioni e le Province interessate, non sembra pienamente conforme ai parametri costituzionali. Ciò in quanto, pur essendo i casi di applicazione delle citate disposizioni costituzionali estremamente limitati, il descritto procedimento costituzionale per il mutamento delle province e la loro eventuale soppressione – ipotesi peraltro non esplicitamente prevista dal dettato costituzionale – deve intendersi di per sé incompatibile con l'istituto della delega.

Particolare preoccupazione desta inoltre l'articolo 13, che, ai fini dell'adozione della Carta dell'autonomie, attribuisce al Governo una sorta di « super-delega » mediante due anomali criteri direttivi.

La lettera a) del suddetto articolo prevede, infatti, il « coordinamento sostanziale del testo delle disposizioni contenute nella legislazione statale ». Ritiene incongruo che tale opera di sistematizzazione possa avvenire mediante un coordina-

mento di natura « sostanziale », che di fatto offre massima discrezionalità al Governo nel riscriverne la disciplina.

Ancora maggiori perplessità suscita la lettera *c)* dell'articolo 13, che prevede quale criterio di delega il « rispetto dei principi desumibili dalla giurisprudenza costituzionale ». Sottolinea che un simile criterio direttivo, così formulato, se pur utilizzabile al fine specifico di risolvere antinomie, non possa invece costituire un criterio generale idoneo ad indirizzare il legislatore delegato. Ne consegue che la legge delega conferisce in tal modo massima libertà di intervento alla potestà normativa del Governo, che potrà provvedere alla redazione della Carta in maniera svincolata da qualsiasi parametro riconducibile al quadro normativo primario, fatto salvo l'ovvio limite della generale cornice costituzionale.

Per tali ragioni, ritiene che di tale criticità il Comitato se ne debba fare carico attraverso la formulazione di uno specifico rilievo per la Commissione di merito.

Lino DUILIO, *relatore*, condivide l'esigenza di porre massima attenzione nel definire gli ambiti ed i limiti dell'esercizio del futuro potere normativo delegato. Si tratta infatti di una questione delicata che, attraverso l'aumento del numero dei decreti legislativi attuativi di deleghe sostanzialmente prive di veri principi e criteri direttivi puntuali ed unitamente all'abuso della decretazione d'urgenza, negli ultimi tempi ha finito per modificare sostanzialmente la ripartizione della competenza legislativa tra Parlamento e Esecutivo.

Condivide pertanto le indicazioni formulate dal collega Zaccaria e segnala che la proposta di parere già si sofferma sulle peculiarità della delega conferita dall'articolo 14, evidenziando come il meccanismo di razionalizzazione delle Province ivi proposto, oltre ad apparire divergente dal modello rinvenibile in Costituzione, risulta anche sul piano pratico di non plausibile realizzazione. Trattandosi peraltro di questione che coinvolge prevalentemente aspetti di merito e di legittimità costitu-

zionale, in quanto tale sottratta allo stretto ambito valutativo del Comitato, ha ritenuto che della relativa problematica potesse darsi conto solo nella parte premisiva del parere.

Concordando infine anche con i rilievi sollevati in ordine all'articolo 13, integra la proposta di parere con una specifica condizione relativa alla genericità dei principi e criteri direttivi di cui alla lettera *c)* della citata disposizione. Al riguardo, data la proporzione preoccupante assunta dai suddetti fenomeni di decretazione e delegazione legislativa, auspica una maggiore consapevolezza nelle aule parlamentari degli effetti che stanno progressivamente maturando.

Passa quindi ad illustrare la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 3118 nel testo risultante dagli emendamenti approvati dalla Commissione di merito, da ultimo, nella seduta dello scorso 8 giugno, e rilevato che:

esso interviene in materia di organizzazione dello Stato e di funzionamento degli enti territoriali con disposizioni immediatamente precettive, cui si connettono quattro norme di delega finalizzate, rispettivamente, al conferimento delle funzioni amministrative alle regioni e agli enti in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione (articolo 9), all'adozione della Carta delle autonomie locali (articolo 13), al riordino delle disposizioni concernenti il comune di Campione d'Italia (articolo 13-bis) ed alla razionalizzazione delle Province (articolo 14); peraltro, la norma di delega dell'articolo 13 reca anche un'autorizzazione alla delegificazione ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988; a tale contenuto si connette solo indirettamente l'articolo 23-bis, relativo agli uffici di diretta collaborazione dei Presidenti delle Regioni;

esso reca una complessa procedura per l'esercizio della delega relativa alla « Carta delle autonomie locali », imperniata su una *previa intesa* in Conferenza

unificata e sulla possibilità che le competenti Commissioni parlamentari si esprimano due volte sullo schema del decreto legislativo, qualora il Governo non si conformi al parere espresso in prima battuta (articolo 13, comma 2); al riguardo, il Comitato valuta favorevolmente le disposizioni che prefigurano il parere parlamentare in due fasi (in sede istruttoria ed in sede di definitiva elaborazione del testo), in quanto ciò costituisce un meccanismo particolarmente idoneo a consentire un rafforzamento delle prerogative parlamentari ed il massimo coinvolgimento del Parlamento al procedimento di emanazione dei decreti legislativi di attuazione della delega; con riferimento invece alla circostanza che il parere parlamentare consegua alla previa intesa in sede di Conferenza unificata si è invece in passato già rilevato che « la previa intesa prevista, finalizzata ad una stesura di un testo condiviso tra Governo statale e Giunte regionali, rende potenzialmente meno incisivo il successivo parere reso dalle competenti Commissioni parlamentari » (si richiamano i pareri sul disegno di legge relativo al federalismo fiscale e sulla riforma della contabilità pubblica); inoltre, si segnala che la delega volta alla razionalizzazione delle circoscrizioni provinciali (articolo 14) risulta subordinata, sia nel suo esercizio che nella possibilità di conseguire gli obiettivi di soppressione di talune Province ad una iniziativa dei comuni che è solo eventuale, cui deve poi conseguire il coinvolgimento delle Regioni (che vengono « sentite » ai sensi dell'articolo 133 della Costituzione) nonché delle Province interessate (non menzionate dalla citata disposizione costituzionale);

nell'effettuare numerose modifiche della disciplina vigente, il testo del disegno di legge in alcuni casi – ad esempio agli articoli da 2 a 6, l'articolo 8 e gli articoli da 25 a 27 – non effettua un adeguato coordinamento con il TUEL (testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con decreto legislativo n. 267 del 2000); inoltre, talune previsioni concernenti l'esercizio delle funzioni fondamentali dei comuni si intrecciano con

l'articolo 14, commi da 26 a 31, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, attualmente all'esame del Senato, in particolare, per quanto riguarda l'esercizio in forma associata delle funzioni dei comuni e con l'articolo 5, comma 6, del citato decreto, relativo all'erogazione di indennità e gettoni di presenza a favore di componenti di organi circoscrizionali;

il provvedimento, agli articoli 18 e 19, incide su una disposizione di recente approvazione (l'articolo 2, comma 186, della legge finanziaria 2010, già precedentemente oggetto di modifica ad opera del decreto-legge n. 2 del 2010), circostanza che, come rilevato già in altre occasioni analoghe, costituisce una modalità di produzione legislativa non conforme alle esigenze di stabilità, certezza e semplificazione della legislazione;

presenta una disposizione che, pur concernendo meccanismi di finanziamento di enti pubblici, opera retroattivamente a partire dal 1° gennaio 2010 (articolo 17, comma 2);

il testo del disegno di legge, inoltre, adotta talune espressioni imprecise: ad esempio, l'articolo 10 disciplina il trasferimento di funzioni e risorse da un ente locale ad altro ente locale, sulla base di « accordi da stipulare *in sede provinciale* tra gli enti locali interessati », senza chiarire il ruolo dell'ente provincia nella stipula degli accordi; l'articolo 29, comma 3, che novella l'articolo 151 del TUEL in materia di controlli negli enti locali, dispone che il termine per la deliberazione del bilancio di previsione degli enti locali possa essere differito con decreto del Ministro dell'interno « d'intesa », anziché di concerto, con il Ministro dell'economia e delle finanze;

il provvedimento utilizza, infine, una formula abrogativa esplicita innominata che, ai sensi della circolare sulla formulazione tecnica dei testi legislativi, andrebbe evitata in quanto « superflua, essendo una inutile e, al limite, equivoca ripetizione del principio stabilito, in via

generale, sulla abrogazione implicita dall'articolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale »;

il titolo del provvedimento contiene ancora un riferimento agli « uffici territoriali del governo » la cui disciplina – a seguito dell'attività emendativa in Commissione – è trattata in modo assolutamente marginale, così da suggerirne l'espunzione dal titolo; inoltre, l'articolo 9 e l'articolo 13-*bis* recano una delega al Governo che – ai sensi della circolare sulla formulazione tecnica dei testi legislativi – dovrebbe essere segnalata anche nella rubrica dell'articolo;

il disegno di legge presentato dal Governo è corredato sia della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN), sia della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), redatte secondo i modelli stabiliti – rispettivamente – dalla direttiva del Presidente del Consiglio in data 10 settembre 2008 e dal regolamento di cui al decreto del presidente del Consiglio dei ministri 11 settembre 2008, n. 170;

ritiene che, per la conformità ai parametri stabiliti dall'articolo 16-*bis* del Regolamento, debbano essere rispettate le seguenti condizioni:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

all'articolo 9, comma 5 – secondo cui, « in relazione ai contenuti dei decreti legislativi di cui al presente articolo, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti medesimi, le amministrazioni statali interessate provvedono a ridurre le dotazioni organiche in misura corrispondente al personale trasferito, nonché a riordinare e a semplificare le proprie strutture organizzative ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Per quanto riguarda l'amministrazione indiretta e strumentale dello Stato si provvede, entro il termine di cui al primo periodo del presente comma e ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della citata

legge n. 400 del 1988, e successive modificazioni, nel rispetto del medesimo principio previsto per le amministrazioni statali relativamente alla riduzione delle dotazioni organiche in misura corrispondente alle unità di personale trasferito, nonché dei criteri di semplificazione, adeguatezza, riduzione della spesa, eliminazione di duplicazioni di funzioni rispetto alle regioni e agli enti locali ed eliminazione di sovrapposizioni di competenze di cui all'articolo 2, comma 634, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni » – sul presupposto che il modello di delegificazione delineato dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, richiede di esplicitare quali siano le norme generali regolatrici della materia, nonché le disposizioni da abrogare con effetto dall'entrata in vigore delle norme regolamentari, si chiarisca se la disposizione in commento configuri un'autonoma autorizzazione alla delegificazione (da riformulare dunque nei suddetti termini) ovvero semplicemente autorizzi i decreti legislativi a prevedere l'utilizzo di tale strumento, demandando quindi a questi ultimi la definizione delle modalità concrete di operatività dell'istituto della delegificazione;

all'articolo 11 – secondo cui « il Governo, previa intesa in sede di Conferenza unificata, presenta alle Camere, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, appositi disegni di legge » in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione – si chiariscano gli effetti dell'eventuale mancanza della *previa intesa*, sul presupposto che una siffatta previsione contenuta in una fonte normativa ordinaria non può determinare effetti impeditivi dell'iniziativa legislativa governativa (né ovviamente di quella di altri titolari del potere di iniziativa legislativa) e che dunque, al pari della previsione di un termine di dodici mesi, essa opera solo sul piano delle modalità di svolgimento del procedimento endogovernativo (ed è eventualmente surrogabile ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 281 del 1997); al riguardo, dovrebbe altresì valutarsi la portata normativa dei commi 2 e 3 dell'arti-

colo in commento, che non pongono vincoli legislativi rafforzati rispetto alla fonte legislativa prevista dall'articolo 11, comma 1, trattandosi di fonti pari ordinate;

all'articolo 13, comma 1 – che indica tra i principi e criteri direttivi della delega concernente l'adozione della « Carta delle autonomie » il « rispetto dei principi desumibili dalla giurisprudenza costituzionale » (lettera *c*) del comma 1) – si valuti l'esigenza di esplicitare i suddetti principi;

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

all'articolo 19, comma 1 – secondo cui « a decorrere dal 2011 e per tutti gli anni a seguire, nei singoli enti per i quali ha luogo il primo rinnovo del rispettivo consiglio, sono soppressi, con efficacia dalla data del medesimo rinnovo, tutti i consorzi tra gli enti locali per l'esercizio di funzioni » – si chiarisca il momento in cui opera la soppressione del consorzio nell'ipotesi in cui il rinnovo dei diversi consigli comunali avvenga in tempi sfalsati; in proposito, dovrebbe anche precisarsi se il meccanismo di successione dei Comuni nei rapporti giuridici degli enti soppressi avvenga *pro-quota* o secondo altri criteri.

Il Comitato osserva altresì quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

all'articolo 13-*bis* – che indicando come principi e criteri direttivi della delega finalizzata al riordino della normativa riguardante il comune di Campione d'Italia quelli di cui all'articolo 20 della legge n. 59 del 1997 nonché il « mantenimento delle specialità presenti nelle disposizioni vigenti », sembra configurare una mera opera di riordino priva di essenziali elementi innovativi – dovrebbe valutarsi l'opportunità di chiarire la portata della disposizione del comma 2, che appare invece prefigurare oneri connessi all'attuazione della delega (posti a carico del bilancio del comune di Campione d'Italia);

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

all'articolo 3, comma 1, lettera *a*) – che indica tra le funzioni fondamentali delle Province « la normazione sull'organizzazione e lo svolgimento delle funzioni » – dovrebbe verificarsi se, anche in questo caso, vada inserita la specificazione secondo cui si tratta delle funzioni « spettanti in qualità di enti autonomi dotati di propri statuti e muniti di autonomia finanziaria di entrata e di spesa », in analogia con quanto la Commissione di merito ha inteso precisare all'articolo 2, comma 1, lettera *a*) in riferimento alle funzioni dei Comuni, in una logica di differenziazione con le competenze regionali in materia;

all'articolo 13, comma 1 – che attribuisce la delega per la redazione della « Carta delle autonomie locali », al fine di raccogliere in un codice le disposizioni statali relative alla disciplina degli enti locali – dovrebbe valutarsi l'opportunità di fissare la scadenza della relativa delega successivamente alle altre deleghe previste dal disegno di legge, in modo che si possa tenere conto, nella redazione del codice, di tutti i decreti legislativi emanati ai sensi del disegno di legge stesso mentre, nella formulazione attuale, essa scade dopo diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della legge e dunque anteriormente rispetto al termine previsto per l'esercizio della delega relativa alla razionalizzazione delle Province (24 mesi);

al comma 2 del medesimo articolo 13 – volto a prevedere il secondo parere da parte delle Commissioni competenti solo qualora il Governo « non intenda conformarsi al parere parlamentare » – dovrebbe valutarsi se non sia preferibile riformulare la disposizione prevedendo l'espressione di un doppio parere *sic et simpliciter*, senza condizionarlo al mancato rispetto dei rilievi espressi nel primo parere (anche per superare la difficoltà derivante dal fatto che ad esprimersi sono più organi parlamentari, che possono assumere posizioni diverse e muovere quindi rilievi tra loro potenzialmente contrastanti);

all'articolo 29, comma 1 - che riscrive l'articolo 49 del TUEL in materia di « pareri dei responsabili dei servizi » - dovrebbe verificarsi se la responsabilità amministrativa e contabile connessa all'espressione dei pareri che è prevista dal comma 3 del nuovo articolo 49 debba riguardare « i soggetti di cui al comma 1 » o debba estendersi anche ai soggetti di cui al comma 2, essendo anch'essi tenuti ad esprimere pareri;

al comma 2 del medesimo articolo 29 - che introduce nel TUEL, tra gli altri, l'articolo 147-ter, che sembrerebbe prevedere la funzione di controllo strategico unicamente negli enti locali con popolazione superiore ai 5.000 abitanti - dovrebbe precisarsi se i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti non vi siano tenuti ovvero se debbano effettuare tale controllo necessariamente in forma associata ».

Il sottosegretario Aldo BRANCHER evidenzia come il disegno di legge, nel testo deliberato dalla Commissione Affari costituzionali, costituisca il frutto di un intenso lavoro parlamentare, finalizzato a definire un assetto normativo organico nella materia delle autonomie. Ricorda altresì che, nelle more della sua presentazione e del suo esame parlamentare, talune necessità contingenti hanno indotto il Governo ad anticipare alcuni suoi contenuti in altri strumenti normativi, quali la legge finanziaria per il 2010, il decreto-legge n. 2 del 2010 e, da ultimo, il decreto-legge n. 78 del 2010, attualmente in fase di conversione al Senato.

Ribadisce in ogni caso la volontà di pervenire ad un sistematico coordinamento delle disposizioni vigenti del TUEL e di altre fonti normative comunque riguardanti gli enti locali, avvalendosi della delega che l'articolo 13 conferisce al Governo per l'emanazione della Carta delle autonomie.

A tal proposito, segnala che il procedimento di adozione dei decreti legislativi, che è ricalcato - seppur con alcune varianti - sul modello della legge n. 42 del

2009, appare del tutto idoneo a far fronte alla impegnativa operazione di coordinamento, di adeguamento al testo costituzionale e di armonizzazione che si propone. Peraltro, la prima applicazione della procedura di attuazione della delega della legge n. 42 del 2009 - il cosiddetto federalismo demaniale - ha dimostrato come il Parlamento sia messo pienamente in condizione di intervenire sul testo, all'interno di una costruttiva dialettica con il Governo.

Con riferimento ad alcune questioni di coerenza normativa ed ordinamentale segnalate dal relatore, chiarisce che le disposizioni contenute nell'articolo 9 del testo autorizzano il Governo a procedere immediatamente con la delegificazione per la riduzione delle dotazioni organiche in misura corrispondente al personale trasferito, nonché a riordinare a semplificare le strutture amministrative, in conseguenza dei contenuti dei decreti legislativi attuativi della delega prevista nel medesimo articolo. Le norme generali regolatrici della materia sono le medesime che presiedono all'emanazione dei suddetti decreti legislativi: infatti il risultato della semplificazione delle strutture e di riduzione delle piante organiche si propone come immediata conseguenza dell'operazione realizzata nell'ambito della delega di cui all'articolo 9.

Con riferimento invece all'articolo 18, comma 5, in tema di gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute degli organi delle circoscrizioni di decentramento comunale, a proposito del quale si rileva una sovrapposizione tra il provvedimento in esame ed il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, conferma che la volontà del Governo è quella di procedere nel senso indicato dall'articolo 5, comma 6, del citato decreto-legge, il quale sopprime, per i consiglieri circoscrizionali, ogni gettone di presenza.

In merito ai consorzi fra enti locali di cui all'articolo 19, reputa che la formulazione contenuta nel testo sia adeguata a fronteggiare il fenomeno. Ricorda, inoltre,

come analogia formulazione sia stata accolta anche nel decreto-legge n. 2 del 2010.

Nel complesso, dunque, il Governo, nella consapevolezza che vi sono talune esigenze di coordinamento fra il testo in esame e gli altri provvedimenti normativi, ritiene che le stesse troveranno compiuta e definitiva sistemazione in sede di redazione della Carta delle autonomie locali.

Roberto ZACCARIA ringrazia il Governo per i chiarimenti forniti, rilevando come il rappresentante dell'Esecutivo abbia toccato un problema fondamentale, ammettendo che su questa materia si è intervenuti quasi contemporaneamente con ben quattro provvedimenti diversi e non coerenti. Ciò conferma che le vere scelte normative sono affidate alla Carta delle autonomie, sulla base di principi e criteri di delega di cui ribadisce il carattere eccessivamente generico.

Antonino LO PRESTI, *presidente*, registra con favore i puntuali chiarimenti del rappresentante del Governo e l'impegno a tener conto delle indicazioni del Comitato per il miglioramento del testo. Invita al riguardo il Governo a esprimere una propria valutazione anche sul rilievo formulato con riferimento all'articolo 11.

Il sottosegretario Aldo BRANCHER rileva che il meccanismo della previa intesa di cui all'articolo 11 dovrà operare analogamente a quanto dispone il successivo articolo 13 che esplicitamente, per il caso di mancata intesa, richiama la procedura definita, in termini generali, dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 281 del 1997.

Il Comitato approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 10.10.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

ATTI COMUNITARI:

Proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (Rifusione) – Attuazione del quadro fondamentale per la piccola impresa (<i>Small Business Act</i>). COM(2009)126 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>)	11
ALLEGATO (<i>Documento finale approvato dalle Commissioni</i>)	13

ATTI COMUNITARI

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO. — Interviene il sottosegretario di Stato dello sviluppo economico, Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 9.55.

Proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (Rifusione) – Attuazione del quadro fondamentale per la piccola impresa (*Small Business Act*). COM(2009)126 def.

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale*).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'8 giugno 2010.

Alberto TORAZZI (LNP), *relatore per la X Commissione*, illustra un'ulteriore formulazione del documento finale, in cui si è aggiunta la lettera *f*) volta a sollecitare il Governo a porre a livello comunitario la questione della revisione delle norme del patto di stabilità interno che dovrebbero essere modificate al fine di prevedere una loro maggiore flessibilità nelle modalità applicative (*vedi allegato*).

Ludovico VICO (PD), nell'apprezzare lo sforzo compiuto dai relatori in merito alle problematiche che la proposta di direttiva potrebbe sollevare sul patto di stabilità interno, dichiara il voto favorevole del suo gruppo sul documento finale in esame.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA, pur manifestando un orientamento favorevole al documento finale precedentemente elaborato dai relatori, esprime alcune perplessità in merito all'integrazione di cui

alla lettera *f*), non avendo potuto procedere al necessario confronto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Le Commissioni approvano quindi il documento finale.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, il documento finale sarà trasmesso anche al Parlamento europeo e alla Commissione europea.

La seduta termina alle 10.05.

ALLEGATO

Proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (Rifusione) – Attuazione del quadro fondamentale per la piccola impresa (*Small Business Act*). COM(2009)126 def.

DOCUMENTO FINALE APPROVATO DALLE COMMISSIONI

Le Commissioni riunite II e X,

esaminata ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento la proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali COM(2009)126 def.,

acquisito il parere espresso, in data 21 luglio 2009 dalla XIV Commissione, (Politiche dell'Unione europea) di cui si condividono le valutazioni,

considerato che:

l'iniziativa della Commissione riveste la massima importanza per il sistema delle imprese, specie di piccola e media dimensione, in quanto intende finalmente affrontare in termini esaustivi l'annoso problema dei ritardi con i quali i debitori provvedono al pagamento di quanto dovuto per la fornitura di beni e servizi;

il problema assume dimensioni macroscopiche per quanto concerne i ritardi con i quali le pubbliche amministrazioni saldano i debiti contratti con i propri fornitori;

il consolidamento della prassi per cui le amministrazioni pubbliche effettuano con notevole ritardo i pagamenti dovuti, approfittando della loro posizione di forza nei confronti delle controparti, le quali molto spesso subiscono senza reagire i ritardi nel timore di perdere la qualità di fornitori, induce le stesse imprese creditrici a differire i pagamenti cui a loro volta sono tenute nei confronti dei propri for-

nitori, amplificando in tal modo le difficoltà per l'insieme del sistema produttivo;

ne consegue una generale carenza di liquidità da parte delle imprese le quali si vedono costrette ad indebitarsi, aggravando la propria esposizione finanziaria, a scapito delle prospettive di investimento con ripercussioni negative sulla loro competitività;

le conseguenze dei ritardi risultano particolarmente gravi in periodi di recessione o comunque di crisi economica, come quella in corso, per cui cresce il numero delle imprese esposte al rischio di fallimento;

la questione dei ritardi di pagamento riveste le caratteristiche di vera e propria emergenza nel caso dell'Italia che si contraddistingue, nell'ambito dell'UE, per la durata particolarmente elevata dei ritardi di pagamento da parte della P.A., soprattutto nel settore della sanità;

l'accumularsi progressivo di debiti delle amministrazioni pubbliche del nostro Paese nei confronti dei propri fornitori risulta inaccettabile anche in considerazione del fatto che le stesse imprese vengono, contestualmente, sollecitate all'adempimento delle proprie obbligazioni tributarie senza potersi avvalere della facoltà di compensare posizioni creditorie e debitorie;

l'intervento comunitario, che prospetta una disciplina più stringente a livello europeo, anche per quanto concerne

il regime sanzionatorio da applicare, soprattutto quando i ritardi siano attribuibili alla responsabilità delle amministrazioni pubbliche, appare pienamente condivisibile anche in considerazione degli effetti distorsivi che i ritardi possono provocare tra imprese nazionali e di altri Paesi, a scapito della concorrenza;

il problema non può, quindi, trovare soluzioni soddisfacenti nella generalità degli Stati membri in assenza di una specifica, puntuale disciplina europea;

la previsione di termini molto ridotti entro cui si deve provvedere al pagamento e l'entità delle sanzioni previste offrono sicuramente, sul piano normativo, le condizioni utili per segnare una netta inversione di tendenza,

esprimono una valutazione positiva:

invitando il Governo, in relazione alla posizione da assumere per la definizione delle proposte legislative e per le deliberazioni delle competenti istituzioni comunitarie, a tener conto delle seguenti osservazioni:

a) la proposta di direttiva offre l'occasione di risolvere in termini sistematici il problema dei ritardi di pagamento per cui, pur meritevoli di apprezzamento i tentativi sino ad ora posti in essere per affrontare e rimediare al problema, occorre collaborare per pervenire ad una sua rapida approvazione in modo da consentire la tempestiva liquidazione dei debiti fino ad ora accumulati ed evitare che in futuro si ripropongano le stesse situazioni;

b) i ritardi nei pagamenti da parte delle PA italiane hanno assunto dimensioni non più tollerabili per cui è necessario, da parte del Governo, il mas-

simo impegno per assicurare, in sede di attuazione della direttiva, l'adozione di tutte le iniziative idonee a ricondurre la situazione ad una condizione fisiologica, o comunque almeno paragonabile a quella che si riscontra in altri Paesi dell'UE, pur nel rispetto delle compatibilità finanziarie;

c) si dovranno in ogni caso evitare situazioni inique quali si determinerebbero qualora si distinguessero i crediti già pendenti da quelli di nuova formazione, onde evitare disallineamenti di trattamento suscettibili di determinare effetti distorsivi sul mercato;

d) con riferimento alla disciplina relativa all'entità dei risarcimenti da corrispondere ai creditori per i costi interni ed amministrativi generati dal ritardo di pagamento, occorre evitare il rischio di generare sperequazioni, in particolare quando gli importi dovuti siano di entità pari o di poco superiori ai 10.000 euro rispetto a quanto dovuto per importi immediatamente inferiori alla misura indicata;

e) occorre inoltre valutare se i risultati proporzionata l'entità del risarcimento del 5 per cento prevista dalla direttiva nei confronti dei ritardi di pagamento delle amministrazioni pubbliche, stabilita in misura fissa a prescindere dalla durata del ritardo di pagamento;

f) al fine di rendere efficaci ed applicabili le disposizioni introdotte dalla direttiva, è necessario il massimo impegno da parte del Governo per porre a livello comunitario la questione della revisione delle norme del patto di stabilità che andrebbero modificate nel senso di prevedere una loro maggiore flessibilità nelle modalità applicative.

COMMISSIONI RIUNITE

XI (Lavoro pubblico e privato) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

AVVERTENZA	15
------------------	----

AVVERTENZA

Giovedì 10 giugno 2010.

Il seguente punto all'ordine del giorno
non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

*Modifiche al decreto legislativo 9 aprile
2008, n. 81, in materia di sicurezza sul
lavoro per la bonifica degli ordigni bellici.
C. 3222 Moffa e C. 3481 Farina Coscioni.*

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche. Emendamenti C. 278-A Farina Coscioni, ed abb. (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere*) 16

SEDE REFERENTE:

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali. Testo base C. 3118 Governo, C. 67 Stucchi, C. 68 Stucchi, C. 711 Urso, C. 736 Mogherini Rebesani, C. 846 Angela Napoli, C. 1616 Garagnani, C. 2062 Giovanelli, C. 2247 Borghesi, C. 2471 Di Pietro, C. 2488 Ria, C. 2651 Mattesini, C. 2892 Reguzzoni e C. 3195 Garagnani (*Seguito dell'esame e conclusione*) 17

ALLEGATO 1 (*Emendamenti approvati*) 25

ATTI COMUNITARI:

Modifica del regolamento (CE) n. 2007/2004 del Consiglio che istituisce un'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex). COM (2010) 61 def. (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale*) . 22

ALLEGATO 2 (*Documento finale approvato*) 28

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 24

AVVERTENZA 24

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 9.50.

Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche.

Emendamenti C. 278-A Farina Coscioni, ed abb.
(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Isabella BERTOLINI, *presidente e relatore*, propone di esprimere nulla osta sugli emendamenti 2.100, 3.100, 3.101, 4.100, 5.100, 6.100 e 7.100 della Commissione.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 10.

SEDE REFERENTE

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO, indi del vicepresidente Roberto ZACCARIA, indi del

vicepresidente Jole SANTELLI. — *Intervengono il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Aldo Brancher e il sottosegretario di Stato per l'interno Micheline Davico.*

La seduta comincia alle 13.45.

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali.

Testo base C. 3118 Governo, C. 67 Stucchi, C. 68 Stucchi, C. 711 Urso, C. 736 Mogherini Rebesani, C. 846 Angela Napoli, C. 1616 Garagnani, C. 2062 Giovanelli, C. 2247 Borghesi, C. 2471 Di Pietro, C. 2488 Ria, C. 2651 Mattesini, C. 2892 Reguzzoni e C. 3195 Garagnani.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'8 giugno 2010.

Donato BRUNO, *presidente e relatore*, avverte che non sono ancora pervenuti alcuni pareri delle Commissioni competenti in sede consultiva. Propone pertanto di sospendere la seduta e svolgere nel frattempo la seduta convocata per l'esame di atti comunitari.

La Commissione concorda.

La seduta, sospesa alle 13.50, riprende alle 14.25.

Donato BRUNO, *presidente e relatore*, avverte che sono fin qui pervenuti i pareri del Comitato per la legislazione e delle Commissioni giustizia, affari esteri, ambiente, trasporti, attività produttive, affari sociali, agricoltura e politiche dell'Unione europea, nonché della Commissione parlamentare per le questioni regionali. La Commissione bilancio esprimerà il parere direttamente all'Assemblea. Mancano quindi tuttora i pareri delle Commissioni finanze, cultura e lavoro, che sono tuttavia riunite per l'espressione dei medesimi pa-

ri, i quali dovrebbero pertanto pervenire a breve.

Avverte di aver presentato l'emendamento 7.200 (*vedi allegato 1*), che recepisce un'osservazione della Commissione ambiente, e l'emendamento 14.400 (*vedi allegato 1*), volto alla soppressione dell'articolo 14, recante la delega al Governo per la razionalizzazione delle province. Riguardo alle motivazioni che l'hanno indotto a presentare quest'ultimo emendamento, chiarisce che da un primo, seppur non ancora definitivo calcolo degli uffici del Governo risulta che le province che potrebbero essere soppresse in quanto integrano i requisiti previsti dall'articolo 14 sarebbero solamente quattro: oggettivamente troppo poche per giustificare un intervento al quale è stato dato così grande risalto di fronte all'opinione pubblica. Ritiene pertanto preferibile soprassedere per il momento all'intervento di razionalizzazione delle province, anche per rivendicare la serietà e tutelare la dignità del lavoro della Commissione.

Avverte altresì di aver presentato i seguenti emendamenti di coordinamento del testo: 1.200, 2.200, 3.200, 6.200, 9.200, 10.200, 11.200, 11.201, 13.200, 18.200, 18.201, 18.202 e tit.200 (*vedi allegato 1*).

Gianclaudio BRESSA (PD) dichiara che il suo gruppo è favorevole alla soppressione dell'articolo 14, ancorché non per le motivazioni illustrate dal presidente, ma perché, come ha già spiegato nella precedente seduta, lo considera incostituzionale.

Linda LANZILLOTTA (Misto-ApI) giudica appropriata la presa d'atto, da parte del relatore, dell'insufficienza, rispetto alle dimensioni del problema, dell'intervento sulle province disposto dall'articolo 14 del testo risultante dall'esame degli emendamenti. Tuttavia non può non sottolineare la gravità del fatto che, nonostante più tentativi, non si sia finora riusciti, a causa di pressioni localistiche politicamente molto forti, a ridisegnare gli ambiti territoriali degli enti locali, mentre questo è necessario per l'attuazione del titolo V e

del federalismo fiscale. Per queste ragioni preannuncia il proprio voto contrario.

Mario TASSONE (UdC) constata con soddisfazione che il relatore ha preso atto di quanto il suo gruppo ha sottolineato fin dal primo momento, ossia che a fronte di proclami reboanti la maggioranza si accingeva ad un intervento modestissimo. Ricorda che il suo gruppo ha fin dall'inizio sostenuto la necessità della eliminazione delle province ovvero, in subordine, del loro riordino. Quest'ultimo avrebbe però dovuto essere ben più coraggioso di quello proposto dal relatore: il suo gruppo aveva infatti presentato un subemendamento per elevare a 500 mila abitanti la popolazione di riferimento per le circoscrizioni provinciali. Non si è voluto intendere che le proposte del suo gruppo non nascevano da spirito polemico, ma dalla volontà di migliorare il testo.

Roberto ZACCARIA (PD), ricordato che il Comitato per la legislazione ha reso un parere assai articolato, chiede al relatore se intenda presentare emendamenti per recepirne il contenuto.

Donato BRUNO, *presidente e relatore*, risponde che il relatore, considerata la loro complessità, si riserva di approfondire le questioni poste dal parere del Comitato per la legislazione e dai pareri delle Commissioni in sede consultiva e di presentare eventualmente nuovi emendamenti nel corso della discussione del provvedimento in Assemblea: resta fermo l'emendamento 7.200, recettivo di un'osservazione della Commissione ambiente che non richiede particolari riflessioni. La sua proposta è che la Commissione approvi nella seduta di oggi, prima del conferimento del mandato al relatore, gli emendamenti 7.200 e 14.400, oltre agli emendamenti di coordinamento, e che le altre modifiche al testo richieste dai pareri siano valutate in sede di comitato dei nove.

Linda LANZILLOTTA (Misto-ApI) esprime sorpresa per l'intenzione del presidente di porre in votazione nella seduta

di oggi un emendamento che sopprime un articolo già votato dalla Commissione, ricordando come lo stesso presidente abbia in precedenza dichiarato irricevibile un suo subemendamento sulla base di una applicazione rigida del meccanismo delle preclusioni, che non è obbligatoria in sede referente.

Donato BRUNO, *presidente e relatore*, ricorda che nel corso dell'esame in sede referente le Commissioni, secondo la prassi attuale, non votano gli articoli, ma soltanto gli emendamenti. Ribadisce inoltre che il subemendamento cui fa riferimento la deputata Lanzillotta è stato dichiarato irricevibile non in forza di una preclusione, ma perché aveva carattere solo speciosamente subemendativo, ma in effetti era un emendamento al testo presentato oltre i termini di presentazione.

Per quanto riguarda il suo emendamento 14.400, fa presente che, se i gruppi lo preferiscono, il relatore potrebbe presentarlo al comitato dei nove; personalmente ritiene però preferibile dare fin d'ora al Paese un segnale chiaro, anche considerato che la misura sulle province è oggetto di ampi commenti sugli organi di stampa.

Giuseppe CALDERISI (PdL) concorda con il presidente che non sia il caso di insistere con il mantenimento dell'articolo 14, considerato il modesto impatto che avrebbe la sua applicazione sul sistema delle province. A suo avviso, l'articolo non è affatto incostituzionale, anche se probabilmente la sua attuazione, proprio in ragione dell'esigenza di rispettare l'articolo 133 della Costituzione, come espressamente previsto, non sarebbe semplice e richiederebbe un percorso complesso. È tuttavia d'accordo che se l'impatto della misura è quello preannunciato dal presidente, non vale la pena insistervi.

Pierguido VANALLI (LNP), premesso che il suo gruppo si è espresso favorevolmente sul principio per cui si dovrebbe ridurre il numero delle province ed eliminare le più piccole, senza però cono-

scere quale sarebbe stato l'impatto della misura, concorda sulla soppressione dell'articolo 14. A suo avviso, si può riflettere sul mantenimento delle province in un sistema riformato nel quale le loro funzioni e il loro ruolo sia rivisto.

Donato BRUNO, *presidente e relatore*, comunica che sono pervenuti i pareri delle Commissioni finanze, cultura e lavoro. Quindi, preso atto che l'orientamento dei gruppi non è contrario all'emendamento 14.400, avverte che si passa alla votazione degli emendamenti del relatore, di cui raccomanda l'approvazione.

Il sottosegretario Aldo BRANCHER esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti 1.200, 2.200, 3.200, 6.200, 7.200, 9.200, 10.200, 11.200, 11.201, 13.200, 14.400, 18.200, 18.201, 18.202 e tit.200 del relatore.

Donato BRUNO, *presidente e relatore*, chiede se vi siano interventi sul conferimento del mandato al relatore.

Linda LANZILLOTTA (Misto-ApI) ricorda che quello in esame è un provvedimento molto atteso, in quanto, recando l'elenco delle funzioni fondamentali degli enti locali, costituisce la base sulla quale costruire il federalismo fiscale e valutarne la sostenibilità finanziaria. L'obiettivo avrebbe dovuto essere la riorganizzazione della pubblica amministrazione sul territorio nel senso di una amministrazione più vicina ai cittadini, e quindi più trasparente nella sua azione e controllabile nei suoi risultati, in ossequio ai principi costituzionali di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza sanciti dall'articolo 118 della Costituzione. Rispetto a questo obiettivo il provvedimento appare assai deludente: non ha alcun nerbo, non innova la pubblica amministrazione e non attua l'articolo 118. In definitiva, l'assetto amministrativo locale è destinato a restare immutato, soprattutto per quanto attiene al

riparto delle funzioni amministrative tra comuni e province. Gli articoli 2 e 3 del provvedimento si limitano infatti a ratificare l'esistente. Le ragioni sono evidenti – le resistenze locali al cambiamento sono fortissime – ma bisogna capire che se non si riesce a riorganizzare e razionalizzare l'amministrazione sul territorio per renderla più funzionale e produttiva, l'entrata a regime del federalismo fiscale farà sì che i servizi ai cittadini, lo Stato sociale, diventi finanziariamente insostenibile per molte parti del Paese. Per questo la sua valutazione non può che essere negativa.

Nel dettaglio, rileva che vi sono obblighi per gli enti locali che non sono assistiti da sanzioni: ad esempio l'obbligo di gestione associata delle funzioni per i comuni al di sotto di una certa soglia di abitanti. Né sono previsti meccanismi sostitutivi in caso di inerzia. Manca un meccanismo di garanzia degli enti locali nei confronti delle regioni quanto all'effettivo trasferimento dei finanziamenti spettanti: ad oggi gli enti locali sono alla mercé delle regioni.

Quanto alle province, ritiene che si sarebbe dovuto procedere ad una rideterminazione dei rispettivi ambiti territoriali sulla base di una revisione delle funzioni provinciali: bisognava cioè affidare alle province la gestione dei servizi a rete e ridisegnarne le circoscrizioni in modo conseguente, ampliandole notevolmente e riducendo quindi drasticamente il numero delle province. La soppressione dell'articolo 14, che in ogni caso prefigurava circoscrizioni provinciali ancora troppo piccole, è la conseguenza dell'approvazione, nella seduta di martedì, del subemendamento Lorenzin 0.14.50.11, che dando voce alle pressioni localistiche ha fatto salve alcune province destinate alla soppressione, rendendo alla fine inutile l'intervento complessivo. Bene quindi ha fatto il relatore a proporre la soppressione dell'intero articolo per tutelare la dignità del lavoro della Commissione.

Sottolinea poi il mancato raccordo con la « riforma Brunetta » in materia di trasparenza della pubblica amministrazione e valorizzazione del merito dei dipendenti pubblici: una riforma ormai praticamente

morta perché svuotata di forza dalla manovra finanziaria, ma che avrebbe potuto essere tenuta presente nel provvedimento in esame per la parte che ancora resta in vita. Manca, poi, un raccordo con la legge di riforma della contabilità pubblica. Manca, ancora, uno strumento operativo che permetta di estrapolare dalle rappresentazioni di bilancio degli enti locali i dati necessari per definire i costi *standard*, la qual cosa è un passaggio obbligatorio per l'attuazione del federalismo fiscale.

Infine, rileva che il testo in esame segna un arretramento dello Stato anche rispetto alle regioni a statuto speciale. Si prevede all'articolo 32 che le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano possano adeguarsi a quanto stabilito dalla presente legge in armonia con i rispettivi statuti: si tratta di un'ovvietà che non occorre scrivere. Si sarebbe dovuto piuttosto pretendere che anche le regioni a statuto speciale e le province autonome attuassero questa legge, in quanto recante una riforma di carattere economico e sociale di rilevanza nazionale.

Per tutte queste ragioni preannuncia che il suo voto sarà contrario.

Mario TASSONE (UdC), nel riservarsi di intervenire più diffusamente nel corso della discussione in Assemblea, preannuncia il voto contrario del proprio gruppo di fronte ad una situazione di confusione istituzionale.

Rileva come ci si trovi di fronte ad un provvedimento che non innova alcunché, che non reca alcuna articolazione delle autonomie locali e che ha avuto un percorso difficile e fragile sia nell'ambito della Conferenza Stato-regioni e della Conferenza Stato-città sia in sede parlamentare.

Richiama quanto già evidenziato con riguardo alla questione delle province ed auspica che, nel corso dell'esame in Assemblea, possano essere condivise le questioni poste dal proprio gruppo, il quale già da tempo aveva evidenziato i profili problematici dell'attuale formulazione dell'articolo 14.

Fa presente che il suo gruppo è a favore della soppressione di tutte le province e preannuncia, quindi, la ripresentazione in Assemblea dell'emendamento presentato dal collega Ciccanti, che va in questa direzione.

Concorda inoltre con quanto evidenziato dalla collega Lanzillotta sul fatto che con questo provvedimento si sostituisce al centralismo statale un centralismo regionale con la conseguente erosione della dignità delle autonomie locali.

Ribadisce, infine, poi la propria posizione sul controllo degli atti degli enti locali, ricordando con nostalgia l'attività dei CORECO.

Gianclaudio BRESSA (PD) esprime profonda delusione per l'esito finale del lavoro svolto dal Governo e dalla maggioranza, che costituiva un'occasione unica per una riforma paragonabile per portata innovativa a quella del federalismo fiscale. È invece mancato il coraggio di scelte innovative, di modo che il provvedimento di fatto fotografa l'esistente senza dare attuazione ai principi di cui all'articolo 118 della Costituzione. Le funzioni fondamentali degli enti locali sono attribuite e ripartite senza uno schema di base chiaro ed evidente, il che causerà non pochi problemi quando si tratterà di attuare il federalismo fiscale.

Rileva inoltre che il Governo ha fatto una scelta di metodo ben precisa, ma poco condivisibile: anziché proporre soluzioni e sottoporle alla valutazione del Parlamento, ha chiesto di essere delegato, peraltro sulla base di principi e criteri direttivi abbastanza indeterminati, per svolgere il lavoro autonomamente. Sarebbe stato meglio un confronto con il Parlamento.

Osserva infine che il provvedimento ha lasciato aperte molte questioni importanti, per cui il codice delle autonomie per la redazione del quale il Governo ha chiesto la delega difficilmente potrà essere un'opera compiuta e organica.

Giuseppe CALDERISI (Pdl) preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo sul mandato al relatore a riferire in senso

favorevole in Assemblea sul provvedimento in esame.

Richiama quanto emerso nel corso del dibattito sottolineando come, a suo avviso, sia stato definito un buon testo, anche alla luce dei miglioramenti approvati nel corso dell'esame in Commissione. Il provvedimento delinea quindi le funzioni fondamentali, reca una semplificazione dell'ordinamento degli enti locali e dà attuazione all'articolo 118 della Costituzione, che disciplina l'esercizio delle funzioni amministrative. Reca, inoltre, una delega al Governo per la definizione di una carta delle autonomie locali.

Ritiene quindi sia stato raggiunto un buon risultato rispetto al testo vigente del Titolo V della parte seconda della Costituzione: è infatti ormai evidente a tutti che il Titolo V si configura come un testo difettoso che reca un groviglio di competenze, con una situazione che è stata definita propria dei tempi del Medioevo.

Occorre quindi ripartire dalla definizione del Titolo V per comprendere il ruolo delle regioni con chiarezza. Le regioni hanno infatti, come principali missioni, quelle dello sviluppo economico del territorio e della sua programmazione, evitando duplicazioni e rischi di campanilismo: si tratta, tuttavia, di missioni che non emergono con chiarezza dal testo del Titolo V e sul punto occorre uno sforzo comune.

Auspica, pertanto, che vi sia un consenso *bipartisan* per rivedere tali disposizioni costituzionali, anche distinguendole dagli altri temi attualmente in discussione, così da giungere ad un testo trasversale che superi i limiti riconosciuti ormai da tutti. L'invito è quello ad adoperarsi nei ventiquattro mesi previsti per l'esercizio della delega da parte del Governo per l'elaborazione della Carta delle autonomie locali così da realizzare tale impegno ed intervenire sul testo del Titolo V della parte seconda della Costituzione, così da raggiungere gli obiettivi di riordino e di razionalizzazione che sono alla base del disegno di legge in discussione.

Pierguido VANALLI (LNP) rileva che tutti i deputati intervenuti nel corso del lungo dibattito hanno riconosciuto la necessità di intervenire sul sistema delle autonomie locali per cambiare la situazione attuale, che evidentemente non è giudicata ottimale. Le opposizioni però giudicano il provvedimento negativamente perché non recherebbe un cambiamento abbastanza significativo: a suo giudizio è invece preferibile innovare, seppur di poco, che continuare a discutere per non fare poi nulla. A piccoli passi si ottengono infatti col tempo grandi risultati. Rileva che, ancora una volta, è la sua parte politica a prendere l'iniziativa delle riforme e a portarle avanti, mentre gli altri si limitano a commentare criticamente. Ringrazia infine il ministro Calderoli e tutti i rappresentanti del Governo che hanno seguito il provvedimento per l'assidua presenza ai lavori e per i chiarimenti di volta in volta forniti.

David FAVIA (IdV) preannuncia il voto contrario del proprio gruppo sul mandato al relatore a riferire in senso favorevole in Assemblea.

Ritiene il provvedimento in esame, in primo luogo, poco coraggioso. Esprime inoltre una valutazione favorevole sulla decisione odierna di rivedere il testo dell'articolo 14: notoriamente, infatti, il proprio gruppo è contrario all'istituzione delle province ma la norma che era stata definita si poneva con evidenza in contrasto con l'articolo 133 della Costituzione e finiva per limitare la propria efficacia, di fatto, a quattro sole province.

Ritiene, quindi, che se vi è l'accordo di tutti sulla necessità di rivedere l'ente provincia si potrà lavorare per l'approvazione di una legge costituzione che affronti tale tematica e che consenta di affrontare il tema del riordino delle province in modo più serio, valutando una soglia minima più elevata di quella che era prevista nel testo, quale quella di cinquecento mila abitanti.

Sottolinea come vi sia una situazione confusa con riguardo alla struttura delle città metropolitane ed al ruolo svolto da tali enti e dalle province.

Evidenzia come vi è stato, inoltre, uno scarso coraggio nel definire la disposizione che riguarda l'obbligatorietà dell'esercizio di funzioni associate per i comuni. È noto che in Italia vi sono comuni di dimensione infinitesimale, ma anche in questo caso la materia è stata affrontata con una impostazione sbagliata e stabilendo una soglia che a suo avviso sarebbe dovuta essere di almeno dieci mila abitanti.

Richiama le considerazioni critiche già svolte sull'articolo 6, che non è stato oggetto di modifica da parte della Commissione e che investe una materia di competenza esclusiva dello Stato: ritiene quindi incongruo l'apertura alla legge regionale ivi stabilita.

Per quanto riguarda il tema dei controlli, si associa a quanto evidenziato dal collega Tassone, ricordando come i controlli nei confronti dell'attività degli enti locali siano di fatto azzerati e ci si trovi di fronte ad una sorta di dittatura dei sindaci e dei presidenti della provincia. Richiama, al riguardo, l'emendamento presentato dal proprio gruppo.

Ritiene importante agire sulla finanza locale in modo più deciso e ribadisce come il provvedimento in esame si presenti come inutile rispetto all'esigenza di riordino che era stata annunciata. Ritiene inoltre che, rispetto all'articolato della Costituzione, che è a suo avviso una delle migliori al mondo, potranno essere valutati adeguamenti minimi rispetto all'attuale impianto.

Beatrice LORENZIN (PdL), riservandosi di intervenire più diffusamente in Assemblea, ringrazia il relatore per il lavoro svolto: se il testo iniziale del Governo è profondamente cambiato è grazie al lavoro del relatore, che in molti casi ha recepito suggerimenti dell'opposizione. È quindi ingeneroso nei confronti della Commissione, che è stata impegnata in decine di sedute e in audizioni e ha esaminato un numero molto alto di emendamenti, sminuire la portata del risultato finale. Va tenuto conto, tra l'altro, che l'intervento del legislatore ordinario sconta i forti limiti posti da un quadro costituzionale, quello del titolo V, tutt'altro che

soddisfacente. Quanto alle province, è progressivamente emerso dal dibattito che più che sopprimerle si dovrebbe rivederne il ruolo nel complesso dell'architettura istituzionale, forse anche sulla base di una riforma costituzionale. Al riguardo sottolinea che il suo subemendamento 0.14.50.11, chiamato in causa dalla deputata Lanzillotta, non nasce da pressioni localistiche per la difesa dell'esistente, ma dalla conoscenza approfondita dei territori e delle loro specifiche esigenze. È infatti anacronistico pensare di poter definire le circoscrizioni locali sulla base del solo criterio della popolazione.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Donato BRUNO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.30.

ATTI COMUNITARI

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Aldo Brancher.

La seduta comincia alle 13.50.

Modifica del regolamento (CE) n. 2007/2004 del Consiglio che istituisce un'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex).

COM (2010) 61 def..

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 9 giugno 2010.

Maria Piera PASTORE (LNP), *relatore*, tenendo conto di quanto emerso nella precedente seduta, presenta una nuova formulazione della proposta di documento finale (*vedi allegato 2*) alla luce, in particolare, di alcune osservazioni formulate dal collega Zaccaria.

Roberto ZACCARIA (PD) prende atto del fatto che la relatrice ha recepito, seppure in modo « sobrio », una delle osservazioni da lui formulate. Rispetto alla riformulazione proposta, peraltro, evidenzia come sarebbe improbabile che un atto dell'Unione europea non rispettasse i diritti fondamentali e le norme dell'Unione europea.

Ritiene condivisibile potenziare l'agenzia Frontex ma ritiene importante concentrarsi sulle modalità operative, che assumono una particolare rilevanza. Fa, quindi, presente che il suo gruppo si asterrà nella votazione relativa alla proposta di documento elaborata dalla relatrice.

Ricorda, altresì, la chiusura dell'ufficio ONU in Libia, avvenuta di recente, che costituisce un elemento di grande preoccupazione poiché si trattava di un elemento importante per il rispetto dei diritti umani nella gestione del fenomeno presso i Paesi terzi. Aveva già da tempo espresso perplessità sull'effettivo rispetto di tali diritti e la chiusura brusca, dopo diciannove anni, dell'ufficio ONU rafforza tali dubbi.

Richiama quanto avvenuto alcuni giorni fa, quando una barca con ventisette persone a bordo in gran parte di nazionalità eritrea, possibili richiedenti asilo, è stata segnalata a quaranta miglia da Lampedusa e, nonostante gli allarmi ripetuti, non è stata intercettata dalla marina italiana o maltese ma da navi libiche che hanno riportato l'imbarcazione in tale Paese.

Esprime quindi grande preoccupazione per questo modo di procedere, che sembra voler lasciare il « lavoro sporco » alla Libia. Pertanto, in attesa del potenziamento di Frontex, non condivide la volontà di

lasciare tutto in mano alla Libia dove non vi è più neanche la garanzia data dalla presenza di un ufficio ONU.

Nel ribadire, infine, che la proposta di documento della relatrice fa riferimento ad una visione dell'Unione europea sul tema delle migrazioni alquanto parziale, preannuncia l'astensione del proprio gruppo.

Jole SANTELLI (Pdl) ritiene pienamente condivisibile la proposta di documento elaborata dalla relatrice, che contiene premesse ed osservazioni di carattere sostanziale.

Sottolinea che, se l'Unione europea deve avere dei confini comuni, è necessario che essa si assuma responsabilità ben definite, soprattutto nei confronti dei Paesi che sono alla frontiera. Rileva come Frontex divenga l'unico braccio operativo dell'Unione europea per lo svolgimento di una funzione che si inserisce nell'ambito di una politica comune che non va lasciata ai singoli Stati membri.

Ricorda come nell'ultimo decennio vi è stata una presa di consapevolezza, da parte dei Paesi del Nord Europa, di trovarsi di fronte ad un problema comune e ad una responsabilità che deve essere condivisa al fine di ricorrere a strumenti effettivamente operativi. Come evidenziato nella proposta di documento della relatrice, l'operatività deriva in primo luogo dalle risorse economiche cui tutti i Paesi dell'Unione europea sono chiamati a concorrere.

Mario TASSONE (UdC), nel richiamare il proprio intervento svolto nella seduta di ieri, dà atto alla relatrice dello sforzo compiuto ma preannuncia l'astensione del proprio gruppo sulla base di una serie di motivazioni.

Rileva, preliminarmente, come Frontex nasce per gestire un fenomeno ma si inserisce nell'ambito di una politica dell'Unione europea che non può definirsi comune. Si tratta di un aspetto fondamentale che, nel momento in cui viene a

mancare, rischia di dare luogo ad una prevalenza di organismi di carattere burocratico in seno all'Unione europea.

Ritiene inoltre errato esaltare l'intervento di pattugliamento operato dalla Libia: è noto, infatti, che con tale Paese è stato stipulato un accordo pur nella consapevolezza che esso non sempre rispetta i diritti umani.

Si sofferma poi sul ruolo di Europol, che appare più come una sigla che come una struttura forte. Preannuncia quindi la propria astensione alla luce di tutti questi interrogativi e nella consapevolezza di trovarsi di fronte ad un tema di forte rilevanza che non può esaurirsi con il provvedimento in esame.

Raffaele VOLPI (LNP), nel ringraziare la relatrice per il lavoro svolto, sottolinea come già le premesse contenute nella proposta di documento presentata assumono carattere sostanziale, nel momento in cui si sottolinea il tema delle strategie da assumere per un efficace controllo delle frontiere esterne dell'Unione europea e per il contrasto all'immigrazione illegale.

Rileva come i colleghi Zaccaria e Tassone abbiano posto questioni – come i recenti fatti di cronaca ed il ruolo di Europol – che hanno uno spettro più ampio. Il documento all'esame della Commissione riguarda l'agenzia Frontex, ma le questioni sollevate saranno sicuramente all'attenzione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione.

Al contempo, rileva come nell'ambito dell'Unione europea sia necessaria una forte determinazione nelle relative politiche che, ovviamente, non si esauriscono con l'attività di Frontex e di Europol. Ritiene sia importante analizzare nella realtà le responsabilità relative all'immigrazione illegale: sono state svolte alcune critiche rispetto all'azione della Libia ma almeno si è trattato di una soluzione al problema, seppure parziale e non da tutti condivisa.

Ricorda come, soprattutto in passato, alcuni Paesi dell'Unione europea abbiano espresso il proprio disinteresse rispetto al tema in esame, qualificando come « colabrodo » il controllo alle frontiere operato dai Paesi posti al confine. Intende evidenziare, tuttavia, come è ormai emerso con chiarezza come la gran parte dell'immigrazione clandestina non provenga dal mare e dal Sud dell'Europa: occorre quindi iniziare a chiedersi da dove derivi.

Vi sarà, pertanto, l'occasione per aprire un serio dibattito sulla questione dei confini dell'Unione europea e di come intervenire sul fenomeno in modo efficace e nel rispetto della legalità. Ricorda come, a volte, gli stessi commissari europei utilizzano la posizione mediatica più esposta dell'Italia rispetto ad altri Paesi per fare enunciazioni di principio. È invece importante per la Commissione affrontare il tema in termini generali.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova proposta di documento finale del relatore.

La seduta termina alle 14.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 10 giugno 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.40.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO*

*Schema di decreto legislativo recante rior-
dino del processo amministrativo.*

ALLEGATO 1

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali. Testo base C. 3118 Governo, C. 67 Stucchi, C. 68 Stucchi, C. 711 Urso, C. 736 Mogherini Rebesani, C. 846 Angela Napoli, C. 1616 Garagnani, C. 2062 Giovanelli, C. 2247 Borghesi, C. 2471 Di Pietro, C. 2488 Ria, C. 2651 Mattesini, C. 2892 Reguzzoni e C. 3195 Garagnani.

EMENDAMENTI APPROVATI

ART. 1.

Al comma 1-bis, sostituire le parole: risorse umane, strumentali, organizzative e finanziarie con le seguenti: risorse umane, finanziarie e strumentali.

Conseguentemente:

all'articolo 5, comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: risorse finanziarie umane, strumentali e organizzative con le seguenti: risorse umane, finanziarie e strumentali;

all'articolo 7, comma 2, sostituire le parole: risorse finanziarie umane, strumentali e organizzative con le seguenti: risorse umane, finanziarie e strumentali;

all'articolo 9, comma 2, lettera d), sostituire le parole: risorse finanziarie umane, strumentali e organizzative con le seguenti: risorse umane, finanziarie e strumentali;

all'articolo 9, comma 2, lettera d-bis), dopo le parole: risorse umane aggiungere le seguenti: finanziarie e strumentali;

all'articolo 10, commi 1, 2 e 4, sostituire le parole: risorse finanziarie

umane, strumentali e organizzative con le seguenti: risorse umane, finanziarie e strumentali;

all'articolo 11, comma 2, sostituire le parole: risorse umane, organizzative, finanziari e strumentali con le seguenti: risorse umane, finanziarie e strumentali;

all'articolo 11, comma 3, sostituire le parole: risorse finanziarie umane, strumentali e organizzative con le seguenti: risorse umane, finanziarie e strumentali;

all'articolo 12, comma 3, lettera a), e comma 4-bis, sostituire le parole: risorse finanziarie umane, strumentali e organizzative con le seguenti: risorse umane, finanziarie e strumentali;

1. 200. Il relatore.

ART. 2.

Al comma 1, lettera m), sostituire le parole: la pianificazione urbanistica e la regolamentazione di ambito comunale con le seguenti: la pianificazione e la regolamentazione urbanistica di ambito comunale.

2. 200. Il relatore.

ART. 3.

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: spettanti in qualità di enti autonomi dotati di propri statuti e muniti di autonomia finanziaria di entrata e di spesa.

3. 200. Il relatore.

ART. 6.

Al comma 2, dopo le parole: le rispettive funzioni aggiungere la seguente: fondamentali.

6. 200. Il relatore.

ART. 7.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: 1-bis. Restano ferme in ogni caso le competenze in materia ambientale riconosciute per legge in capo all'ISPRA e alle ARPA regionali.

7. 200. Il relatore.

ART. 9.

Al comma 2, lettera b), sostituire la parola: allocate con la seguente: conferite;

Conseguentemente:

all'articolo 10, comma 1, sostituire la parola: allocata con la seguente: conferita.;

all'articolo 10, comma 2, sostituire la parola: allocate con la seguente: conferite.;

9. 200. Il relatore.

ART. 10.

Al comma 1 sostituire le parole: al loro esercizio con le seguenti: al suo esercizio.

10. 200. Il relatore.

ART. 11.

Al comma 1 dopo le parole: previa intesa in sede di Conferenza unificata aggiungere le seguenti: ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

11. 200. Il relatore.

Al comma 1 sostituire le parole: esercitate dallo stesso con le seguenti: esercitate dallo Stato.

11. 201. Il relatore.

ART. 13.

Al comma 2, ultimo periodo, sostituire le parole: del parere parlamentare con le seguenti: dei pareri parlamentari.

13. 200. Il relatore.

ART. 14.

Sopprimerlo.

Conseguentemente, al titolo, sopprimere le parole: , razionalizzazione delle province.

14. 400. Il relatore.

ART. 18.

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: delle circoscrizioni aggiungere le seguenti: di decentramento comunale.

18. 200. Il relatore.

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole: In ogni caso,.

18. 201. Il relatore.

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: ai sensi del comma 1.

18. 202. Il relatore.

Al titolo sopprimere le parole: e degli uffici territoriali del Governo.

Tit. 200. Il relatore.

ALLEGATO 2

Modifica del regolamento (CE) n. 2007/2004 del Consiglio che istituisce un'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex) (COM (2010) 61 def.).

DOCUMENTO FINALE APPROVATO

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) della Camera dei deputati;

esaminata la proposta di modifica del regolamento n. 2007/2004 del Consiglio che istituisce una Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione Europea (Frontex),

rilevato che:

a) la proposta riguarda un tema che ha assunto un'importanza cruciale nell'ambito del confronto politico a livello europeo: quello delle strategie da assumere per un efficace controllo delle frontiere esterne dell'Unione Europea e per il contrasto all'immigrazione illegale;

b) il controllo delle frontiere esterne è nell'interesse non solo del singolo Paese, ma di tutti gli Stati membri che hanno abolito i controlli di frontiera interni nell'ambito del progetto Schengen;

c) l'immigrazione illegale rimane un fenomeno estremamente preoccupante, nonostante i progressi assicurati dall'adozione di politiche attive di contrasto da parte di alcuni degli Stati membri e dall'istituzione di Frontex (che dimostra la crescente consapevolezza da parte dell'Unione Europea);

d) è necessario combattere sia le organizzazioni criminali che organizzano i flussi migratori sia quelle che sfruttano gli

immigrati irregolari, impiegandoli in attività illegali o prive di tutele economiche e previdenziali;

e) l'intervento dell'Unione Europea è necessario per ottenere risultati concreti e per evitare che gli Stati membri più esposti a causa della loro collocazione geografica, come l'Italia, si sentano abbandonati e siano costretti a fronteggiare da soli le emergenze;

f) l'Italia, insieme ad altri partner, ha ripetutamente sollecitato le istituzioni europee al massimo impegno perché il problema deve essere affrontato in un'ottica comunitaria basata sui principi di solidarietà tra gli Stati membri nei confronti dei Paesi più esposti e di cooperazione con i Paesi terzi. Ed è apprezzabile che il Programma di Stoccolma, accogliendo le richieste di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, abbia posto il rafforzamento di Frontex tra le priorità dell'Unione Europea nel prossimo quinquennio;

g) i dati a disposizione consentono di affermare che Frontex può diventare uno strumento decisivo per quanto riguarda il pattugliamento e la vigilanza dei confini marittimi, anche se la sua operatività appare ancora insoddisfacente;

h) appaiono condivisibili gli obiettivi, che la proposta di modifica del regolamento si prefigge, di incrementare la capacità operativa dell'Agenzia, così come

di rafforzare la collaborazione con i Paesi terzi, specie quelli di partenza o di transito degli immigrati, di garantirne l'integrazione con altre agenzie europee, in particolare Europol, di consentire a Frontex di acquisire attrezzature proprie per il controllo e la sorveglianza delle frontiere;

i) la proposta rispetta i diritti fondamentali e le norme dell'Unione europea;

l) rilevata altresì l'esigenza che il presente documento finale, unitamente al testo del parere espresso dalla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea, sia trasmesso alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico informale nonché al Parlamento europeo;

esprime una valutazione positiva sulla proposta di modifica del regolamento con le seguenti osservazioni:

1. ogni modifica, anche di natura legislativa, sul ruolo e sull'attività di Frontex deve essere diretta a trasformare l'Agenzia in un efficace strumento per la protezione delle frontiere comuni anche in coordinamento con Europol e con gli altri attori europei;

2. il concetto di operazione congiunta deve comprendere, oltre alle attività di vigilanza e controllo delle frontiere, anche i diversi adempimenti connessi con la gestione degli immigrati clandestini rintracciati e soccorsi, per i quali lo Stato membro dovrebbe ottenere da Frontex un adeguato finanziamento. Infatti, occorre considerare le consistenti spese relative al trasporto degli immigrati irregolari alle strutture di accoglienza nelle quali si svolgono gli accertamenti sulla loro identità e sono avviate le verifiche amministrative relative allo status dei singoli immigrati richiedenti asilo o destinati al rimpatrio. Particolarmente onerosi sono anche i costi relativi alla permanenza nelle strutture e all'attività di collaborazione con le rappresentanze consolari competenti al fine dell'identificazione. Anche per sostenere tali oneri lo

Stato membro dovrebbe ricevere adeguato finanziamento o, comunque, occorrerebbe prevedere forme di cofinanziamento da parte di Frontex per sostenere tali adempimenti;

3. in tema di operazioni congiunte, occorre prevedere e rendere operativi voli congiunti di rimpatrio organizzati e finanziati o cofinanziati dall'Agenzia;

4. è necessario garantire la massima efficienza da parte di Frontex. In particolare, occorre evitare che le risorse di bilancio siano destinate in ampia misura a spese di carattere amministrativo invece che a spese operative, alle quali andrebbe attribuita la quasi totalità delle somme stanziare;

5. il previsto rafforzamento di Frontex deve riguardare anche l'istituzione e la gestione di centri europei per l'identificazione e l'espulsione degli immigrati clandestini e la creazione di un sistema europeo per la gestione delle domande di asilo, come auspicato dalle stesse istituzioni dell'Unione Europea;

6. è necessario sostenere e conferire maggiore efficacia alla politica di collaborazione tra Frontex ed i Paesi di origine e di transito dell'immigrazione illegale prevedendo che gli Stati membri ricevano un sostegno tecnico e finanziario dall'Agenzia per le iniziative di cooperazione bi e multilaterali che gli stessi intraprendono con i Paesi terzi;

7. occorre rafforzare il ruolo di Frontex nella cooperazione con i Paesi terzi attraverso la sottoscrizione di accordi tra l'Unione Europea e i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori. In particolare, si ricorda che l'accordo sottoscritto dall'Italia con la Libia (e con altri Paesi africani) sta dando proficui risultati sul piano dell'impegno libico per il pattugliamento delle proprie coste e della lotta ai trafficanti di esseri umani;

8. è necessario definire meccanismi di concertazione tra Frontex e gli Stati

membri che, senza pregiudicare il processo di rafforzamento dell'Agenzia incentrato su una più efficiente gestione del personale e dei mezzi tecnici messi a disposizione dai Paesi membri, garantisca comunque ai Paesi membri la necessaria autonomia operativa in termini di modalità e tempistica di impiego;

9. al fine di consentire l'effettiva operatività di Frontex e di rilanciare l'attività dell'Agenzia sulla base di una effettiva solidarietà tra gli Stati membri nella gestione delle frontiere, si ritiene inoltre necessario l'impegno finanziario e tecnico di tutti i Paesi membri della Unione Europea.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali. C. 3118 Governo ed abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	31
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere</i>)	35
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	36

SEDE REFERENTE:

Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno. C. 3291-bis Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	32
Riconoscimento figli naturali. C. 2519 Mussolini, C. 3184 Bindi e petizione n. 534 (<i>Seguito dell'esame e rinvio. Abbinamento della proposta di legge C. 3516 Capano</i>)	33
AVVERTENZA	33

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO.

La seduta comincia alle 13.20.

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali.

C. 3118 Governo ed abb.

(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione. Parere favorevole con condizione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 9 giugno 2010.

Manlio CONTENUTO (PdL), *relatore*, presenta una proposta di parere favore-

vole con condizione soppressiva dell'articolo 23-bis del provvedimento (*vedi allegato 1*).

Antonio DI PIETRO (IdV) concorda sulla necessità di sopprimere l'articolo 23-bis. Invita, peraltro, il relatore a precisare nelle premesse della sua proposta che il parere si riferisce non al provvedimento nel suo complesso, ma alle sole disposizioni di competenza della Commissione giustizia.

Manlio CONTENUTO (PdL) accoglie l'invito dell'onorevole Di Pietro e riformula la proposta di parere.

Roberto RAO (UdC) preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore, come riformulata (*vedi allegato 2*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore come riformulata.

La seduta termina alle 13.25.

SEDE REFERENTE

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO.

La seduta comincia alle 13.25.

Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno. C. 3291-bis Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 9 giugno 2010.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che nel corso della riunione di martedì scorso dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si era stabilito che entro la seduta odierna i gruppi avrebbero rappresentato le proprie posizioni in merito al prosieguo dell'esame del provvedimento per verificare se, a seguito del parere della Commissione bilancio, sussistano ancora le condizioni per il trasferimento in legislativa dell'esame.

Nella seduta di ieri si è già espressa su tal punto l'onorevole Ferranti, rappresentando l'opportunità di valutare se richiedere alla Commissione bilancio di rivedere il parere espresso sul testo risultante dagli emendamenti approvati, evidenziando una serie di questioni che, a suo parere, potrebbero indurre la Commissione bilancio a rivedere le condizioni espresse in merito agli articoli 2-*quater* e 2-*sexies* del testo. La richiesta di riesame è stata motivata anche dalla circostanza che il mantenimento di tali articoli rappresenterebbe per il gruppo del Partito democratico una condizione imprescindibile per l'assenso al trasferimento in sede legislativa.

Chiede, pertanto, agli altri rappresentanti di gruppo quali siano le loro intenzioni in merito sia alla richiesta dell'onorevole Ferranti che alla possibilità di un trasferimento in sede legislativa dell'esame.

Ritiene inoltre opportuno ricordare che, comunque, ancora non è pervenuto l'assenso da parte del Governo, pur avendo più volte ribadito il sottosegretario Caliendo che il Ministro della giustizia è favorevole al trasferimento in sede legislativa

Enrico COSTA (PdL), a nome del proprio gruppo, valuta con favore la proposta dell'onorevole Ferranti, sottolineando peraltro la necessità che l'esame del provvedimento, indipendentemente dalla sede, legislativa o referente, si concluda in tempi rapidi. Ritiene pertanto che l'eventuale riesame del parere da parte della Commissione bilancio debba essere effettuato in tempi contenuti.

Rita BERNARDINI (PD) ricorda di avere sempre sottolineato la propria contrarietà al provvedimento, così come si presenta all'esito dello stralcio delle disposizioni sulla messa alla prova e dell'approvazione degli emendamenti. A suo parere, infatti, il testo che risulta dall'esame sin qui condotto appare molto poco efficace e sostanzialmente inidoneo a risolvere il grave problema delle carceri italiane. In ogni caso, valuta con favore la proposta dell'onorevole Ferranti ed auspica che il riesame del parere da parte della Commissione bilancio possa costituire l'occasione per chiarire se le risorse finanziarie per l'assunzione di nuovi agenti, come a lei risulta, fossero state già previste nella legge finanziaria.

Roberto RAO (UdC) condivide le preoccupazioni dell'onorevole Ferranti e la sua proposta di richiedere il riesame del parere alla Commissione bilancio. Sottolinea d'altra parte come anche per il gruppo dell'UdC il mantenimento di quelle norme che la Commissione bilancio chiede di sopprimere costituisca il presupposto per

il consenso al trasferimento dell'esame alla sede legislativa. Per quanto consideri il provvedimento in esame non risolutivo, ma una sorta di « tampone » in attesa dell'attuazione del « Piano carceri », auspica che una sua rapida approvazione prima dell'estate possa comunque migliorare la situazione delle carceri italiane. Rileva, infine, come sugli aspetti relativi alla copertura finanziaria del provvedimento non si registri una posizione unanime dei ministeri della giustizia, dell'interno e dell'economia ed auspica che il Governo possa superare rapidamente questa situazione di incertezza.

Fulvio FOLLEGOT (LNP) dichiara di condividere la proposta di richiedere il riesame del parere alla Commissione bilancio.

Antonio DI PIETRO (IdV) ritiene necessario che il Governo si assuma le proprie responsabilità in ordine alla copertura finanziaria dei provvedimenti che egli stesso vara e condivide l'opportunità di richiedere il riesame del parere alla Commissione bilancio.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, rileva come dagli interventi svolti emerga una unanime condivisione della richiesta dell'onorevole Ferranti.

Ricorda quindi di essersi riservata di approfondire la fondatezza di una eventuale richiesta di riesame del parere della Commissione bilancio e precisa di essere pervenuta alla conclusione che sussistano i margini per procedere a tale richiesta, anche se ciò non significa assolutamente che sussistano anche i presupposti perché la Commissione bilancio esprima un diverso parere.

Considerata la drammaticità della situazione che si vive in questi momenti nelle carceri italiane, ritiene che sia necessario approvare quanto prima il provvedimento in esame, senza indugiare ulteriormente. Tuttavia, considerato che anche qualora si dovesse concludere oggi l'esame in sede referente ed avviare già dalla prossima settimana l'esame in As-

semblea, tale esame, trattandosi di un provvedimento non contingentabile, si concluderebbe comunque nel calendario di luglio. Ciò significa che vi sono ancora i margini temporali per cercare di creare tutte le condizioni che potrebbero consentire il trasferimento del provvedimento in sede legislativa. Per questa ragione condivide la valutazione circa l'opportunità di chiedere il riesame del parere da parte della Commissione bilancio.

Avverte quindi che, in attesa di tale parere, informerà il Presidente della Camera dell'andamento dell'*iter* in Commissione, chiedendogli sin da ora di iscrivere il provvedimento nel calendario di giugno, anche qualora il nuovo parere della Commissione bilancio fosse negativo, in vista di un eventuale trasferimento dell'esame in sede legislativa.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Riconoscimento figli naturali.

C. 2519 Mussolini, C. 3184 Bindi e petizione n. 534.
(Seguito dell'esame e rinvio. Abbinamento della proposta di legge C. 3516 Capano).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato il 9 giugno 2010.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che la proposta di legge C. 3516 Capano è stata abbinata alle proposte di legge C. 2519 Mussolini, C. 3184 Bindi e alla petizione n. 534.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.40.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori.
C. 2011 Ferranti, C. 52 Brugger e C. 1814 Bernardini.

Accesso dell'adottato alle informazioni sulla propria origine e sull'identità dei genitori biologici.

C. 2919 Paniz, C. 1899 Zinzi e C. 3030 Bossa.

Norme per il contrasto dell'omofobia e transfobia.

C. 2802 Soro e C. 2807 Di Pietro.

Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo.

C. 668 Lussana e C. 657 D'Antona.

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante riordino del processo amministrativo.

Atto n. 212.

ALLEGATO 1

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali. C. 3118 Governo ed abb.**PROPOSTA DI PARERE**

La Commissione giustizia,

esaminato il disegno di legge in oggetto,

osservato che l'articolo 23-*bis*, avente ad oggetto gli uffici di diretta collaborazione in ambito regionale, prevede che per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali i Presidenti delle Regioni possono avvalersi della diretta collaborazione di magistrati ordinari, amministrativi e contabili e di avvocati dello Stato, collocati, previo loro consenso, obbligatoriamente fuori ruolo o in aspettativa retribuita dalle amministrazioni di appartenenza, anche in deroga alle norme ed ai criteri che disciplinano i rispettivi ordinamenti, precisando peraltro che il collocamento fuori ruolo determina l'indisponibilità del relativo posto nell'ambito delle dotazioni organiche delle amministrazioni di provenienza fino al termine del rispettivo incarico;

rilevato che l'articolo 1-*bis*, comma 1, del decreto-legge n. 143 del 2008, conver-

tito con legge n. 181 del 2008, per garantire l'integrità dell'organico degli uffici giudiziari, pone dei precisi limiti al numero dei magistrati che possono essere destinati a funzioni non giudiziarie;

ritenuto che dall'applicazione del predetto articolo 23-*bis* possano derivare invece seri problemi di funzionalità per gli uffici giudiziari nell'ambito dei quali prestano servizio i magistrati che verrebbero posti fuori ruolo o in aspettativa, non prevedendosi neanche — come stabilisce invece la legislazione vigente in materia alla quale si intende derogare — la possibilità per gli organi di autogoverno delle magistrature di appartenenza di valutare l'impatto sulla organizzazione dei predetti uffici;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

sia soppresso l'articolo 23-*bis*.

ALLEGATO 2

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali. C. 3118 Governo ed abb.**PARERE APPROVATO**

La Commissione giustizia,
esaminato il disegno di legge in oggetto,

premessi che la competenza della medesima si limita all'articolo 23-*bis*, avente ad oggetto gli uffici di diretta collaborazione in ambito regionale, prevede che per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali i Presidenti delle Regioni possono avvalersi della diretta collaborazione di magistrati ordinari, amministrativi e contabili e di avvocati dello Stato, collocati, previo loro consenso, obbligatoriamente fuori ruolo o in aspettativa retribuita dalle amministrazioni di appartenenza, anche in deroga alle norme ed ai criteri che disciplinano i rispettivi ordinamenti, precisando peraltro che il collocamento fuori ruolo determina l'indisponibilità del relativo posto nell'ambito delle dotazioni organiche delle amministrazioni di provenienza fino al termine del rispettivo incarico;

rilevato che l'articolo 1-*bis*, comma 1, del decreto-legge n. 143 del 2008, conver-

tito con legge n. 181 del 2008, per garantire l'integrità dell'organico degli uffici giudiziari, pone dei precisi limiti al numero dei magistrati che possono essere destinati a funzioni non giudiziarie;

ritenuto che dall'applicazione del predetto articolo 23-*bis* possano derivare invece seri problemi di funzionalità per gli uffici giudiziari nell'ambito dei quali prestano servizio i magistrati che verrebbero posti fuori ruolo o in aspettativa, non prevedendosi neanche — come stabilisce invece la legislazione vigente in materia alla quale si intende derogare — la possibilità per gli organi di autogoverno delle magistrature di appartenenza di valutare l'impatto sulla organizzazione dei predetti uffici;

esprime, per quanto attiene alle parti di propria competenza,

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

sia soppresso l'articolo 23-*bis*.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Un piano d'azione in dodici punti a sostegno degli obiettivi di sviluppo del millennio (COM(2010)159 def.) (*Seguito dell'esame istruttorio e conclusione*) 37

COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA ESTERA DELL'UNIONE EUROPEA:

Esame istruttorio della proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di facilitazione del rilascio dei visti tra l'Unione europea e la Georgia (COM(2010)198 def.) (*Esame istruttorio e rinvio*) 40

Esame istruttorio della proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di libero scambio tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea, dall'altro (COM(2010)159 def.) (*Esame istruttorio e rinvio*) .. 41

COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

*Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza
del presidente Enrico PIANETTA.*

La seduta comincia alle 13.15.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Un piano d'azione in dodici punti a sostegno degli obiettivi di sviluppo del millennio. (COM(2010)159 def.).

(Seguito dell'esame istruttorio e conclusione).

Il Comitato prosegue l'esame istruttorio del provvedimento, rinviato nella seduta del 3 giugno scorso.

Enrico PIANETTA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 3 giugno scorso il Comitato aveva deciso di procedere alla definizione di un documento da sottoporre alla valutazione della Commissione, e osserva che le questioni oggetto di esame da parte del Comitato potranno essere sollevate in occasione delle prossime comunicazioni del Governo in merito all'imminente Consiglio europeo.

Mario BARBI (PD), *relatore*, sottolinea che l'esame istruttorio del documento in titolo appare tempestivo rispetto al fitto calendario di impegni istituzionali a livello europeo, che chiama in causa le questioni degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. In particolare, fa presente che il Parlamento europeo si accinge ad esaminare una proposta di risoluzione « Sui progressi nel raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio: bilancio intermedio in vista della riunione di alto livello delle Nazioni Unite di settembre 2010 », che presenta

taluni passaggi rilevanti ai fini del lavoro di indagine conoscitiva. Nel richiamarne alcuni punti salienti, fa presente che la risoluzione è finalizzata ad invitare gli Stati membri ad uniformarsi all'impegno europeo relativo all'innalzamento del contributo all'aiuto pubblico allo sviluppo allo 0,7 per cento del reddito nazionale lordo entro il 2015. La risoluzione prospetta la necessità di predisporre dei programmi pluriennali e pone la questione relativa all'introduzione di meccanismi di tassazione delle transazioni finanziarie internazionali per i finanziamenti allo sviluppo.

Ritiene pertanto che il Comitato assicuri un contributo rilevante ai lavori della Commissione ponendo le questioni che potranno essere oggetto di un documento adottato ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del regolamento.

Al riguardo rileva che la Comunicazione della Commissione europea in esame rappresenta un punto di riferimento politico di grande valore sia nella riflessione in corso presso le istituzioni europee, sia per il Parlamento e il Governo italiani in vista della Riunione ad alto livello sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, che si terrà presso la Nazioni Unite dal 20 al 22 settembre 2010 a New York. La Comunicazione della Commissione europea ha infatti orientato la Commissione Sviluppo del Parlamento europeo nell'elaborazione della citata proposta di risoluzione, che sarà oggetto di deliberazione prevedibilmente il prossimo 15 giugno da parte dell'assemblea plenaria. L'insieme degli indirizzi che saranno così stabiliti sarà determinante per la definizione della posizione dell'Unione europea che il prossimo Consiglio europeo dovrà assumere sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, in vista della citata Riunione ad alto livello.

A suo avviso, il Parlamento italiano deve assicurare il proprio contributo a questo processo alla luce del lavoro svolto dal Comitato permanente sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, istituito fin dall'inizio della presente legislatura presso la Commissione affari esteri e comunitari della Camera dei deputati. Peraltro, ritiene opportuno sottolineare che con la costitu-

zione di un organo *ad hoc* e la deliberazione di un'indagine conoscitiva sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, che ha già prodotto come risultato l'approvazione nel 2009 di un documento intermedio, il Parlamento italiano si è distinto in sede internazionale per l'attenzione dedicata ai temi del Millennio. La conferma sul riconoscimento di questo impegno specifico come buona prassi internazionale è giunta dall'Unione Interparlamentare che ha selezionato il caso italiano quale modello di studio da portare all'attenzione del Summit di New York per l'elaborazione di linee guida indirizzate ai Parlamenti ai fini del raggiungimento degli Obiettivi entro il 2015.

Considera pienamente condivisibile l'approccio della Commissione europea volto a fondare le politiche di cooperazione allo sviluppo sui diritti umani, quale cifra del contributo europeo nel quadro dell'azione della comunità internazionale. Al centro di ogni riflessione sugli Obiettivi del Millennio sta indubbiamente la constatazione che a livello globale sono stati mancati gli obiettivi intermedi nella lotta contro la povertà estrema e la fame, nonché per la riduzione della mortalità materna e infantile e le prospettive di accesso alle strutture igienico-sanitarie. Si sono registrati progressi rispetto ad obiettivi quali l'istruzione elementare universale, la promozione dell'uguaglianza tra i sessi e l'accesso all'acqua. Tuttavia, alla luce delle severe misure adottate dall'Unione europea e dagli Stati nazionali per fare fronte alla drammatica crisi economico-finanziaria che ha colpito il Vecchio continente e che mette a dura prova la tenuta della moneta unica, diventa essenziale riflettere sui temi della quantità e dell'efficacia degli aiuti, nella consapevolezza che le politiche per l'aiuto allo sviluppo rappresentano una leva di politica estera e anche uno stimolo alla ripresa delle economie, sia nei Paesi cosiddetti «riceventi» che nei Paesi donatori.

Occorre a suo giudizio che l'Italia si associ al messaggio lanciato dalla Commissione europea e finalizzato a ribadire

l'impegno rafforzato dell'Unione europea per portare allo 0,7 per cento il contributo del reddito nazionale lordo agli aiuti pubblici allo sviluppo entro il 2015, impegno reso credibile dalla definizione di un percorso operativo basato sui dodici punti elencati nella Comunicazione.

Alla luce delle dodici proposte, contenute nella Comunicazione della Commissione europea, e che appaiono condivisibili, segnala la priorità di incrementare la coerenza delle politiche per lo sviluppo e l'efficacia degli aiuti, anche in vista del Forum mondiale sull'efficacia degli aiuti, che avrà luogo a Seul nel 2011, considerati i significativi incrementi di efficienza che ne possono derivare, scongiurando duplicazioni e coordinando la programmazione nazionale con quella europea. Quanti ai settori chiave, data la priorità alla questione della sicurezza alimentare, occorre assicurare maggiore partecipazione politica e finanziaria al Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria e all'Alleanza globale per i vaccini e l'immunizzazione.

Appaiono inoltre di centrale importanza le strategie elaborate per il rafforzamento della « titolarità » degli Obiettivi del Millennio da parte dei singoli Paesi attraverso interventi mirati a consolidare la capacità di *governance*.

Tra le leve operative di sicura efficacia figura il sostegno alla creazione di sistemi fiscali e doganali sostenibili attraverso un approccio globale all'amministrazione e alle riforme fiscali e doganali. Occorre pertanto favorire la conclusione e l'attuazione di accordi sullo scambio di informazioni in materia fiscale e, ove opportuno, delle convenzioni sulla doppia imposizione, l'adozione e l'attuazione degli orientamenti dell'OCSE in materia di prezzi di trasferimento nei paesi in via di sviluppo. Appare invece opportuno definire meglio le proposte per meccanismi di finanziamento innovativi, cui la Commissione fa riferimento.

Considera significativo il riferimento all'impegno internazionale, al quale l'Italia contribuisce in modo significativo con la partecipazione alle missioni internazionali

di pace, per l'incremento della sicurezza di lungo periodo come presupposto dello sviluppo.

Quanto alle proposte di lavoro già segnalate in precedenza, auspica che dalla successiva elaborazione da parte dell'Unione europea si delinei un quadro coeso e trasparente in ordine alle competenze e responsabilità dei soggetti istituzionali preposti a dare attuazione agli indirizzi formulati, sulla base delle nuove regole introdotte con il Trattato di Lisbona.

È infine necessario che l'Italia, pur nella difficile fase congiunturale, assicuri pieno sostegno all'attuazione del Piano in dodici punti tenendo fede agli impegni finanziari assunti nelle sedi internazionali e proseguendo nell'impegno a favore dello sviluppo con particolare riferimento al continente africano.

Leoluca ORLANDO (IdV) concorda con le riflessioni del collega Barbi.

Enrico PIANETTA, *presidente*, sottolinea l'importanza che ogni contributo ai lavori della Commissione sui temi dell'aiuto allo sviluppo dia forte risalto alla questione dell'efficacia degli aiuti, che appare centrale per il miglioramento del quadro complessivo, contestualmente ad ogni riforma finalizzata a semplificare le procedure ed assicurare maggiore trasparenza. Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara quindi concluso l'esame istruttorio del provvedimento in titolo.

La seduta termina alle 13.35.

**COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA
ESTERA DELL'UNIONE EUROPEA**

*Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza
del presidente Giorgio LA MALFA.*

La seduta comincia alle 13.40.

Esame istruttorio della proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di facilitazione del rilascio dei visti tra l'Unione europea e la Georgia.
(COM(2010)198 def.).

(Esame istruttorio e rinvio).

Il Comitato inizia l'esame istruttorio del provvedimento in titolo.

Leoluca ORLANDO (IdV), *relatore*, illustra la proposta di decisione in titolo, relativa alla conclusione di un accordo di facilitazione del rilascio dei visti tra l'Unione europea e la Georgia, presentata il 5 maggio 2010. Una volta concluso, l'accordo consentirà il rilascio entro 10 giorni lavorativi di visti di soggiorno nel territorio dell'UE per un massimo di tre mesi per semestre per i cittadini della Georgia.

Ricorda che ai sensi dell'articolo 218 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea la decisione che autorizza la firma dell'accordo è assunta, su proposta del negoziatore, dal Consiglio che delibera a maggioranza qualificata. Lo stesso articolo stabilisce inoltre che, in merito alla conclusione di un accordo internazionale, la decisione sia assunta dal Consiglio previa approvazione del Parlamento europeo. Nel caso della Georgia, le proposte sulla conclusione dell'accordo sono state trasmesse al Parlamento europeo e assegnate alla Commissione libertà civili, giustizia e affari interni, che al momento non ha ancora proceduto alla designazione del relatore.

Segnala che nella stessa occasione la Commissione ha presentato – oltre alla proposta di decisione con cui il Consiglio autorizza la Commissione a firmare, a nome dell'Unione europea, l'accordo – le proposte relative alla firma e alla conclusione dell'accordo di riammissione tra UE e Georgia che fissa gli obblighi reciproci di riammissione dei cittadini illegalmente residenti e stabilisce la procedura di riammissione. Infatti, secondo l'approccio comune concordato a dicembre 2005 ai fini dello sviluppo della politica UE sulla fa-

cilitazione del rilascio dei visti, la conclusione di un accordo di facilitazione è, in linea di principio, subordinata all'esistenza di un accordo di riammissione. Su tale base la Commissione invita Consiglio e Parlamento europeo a concludere i due accordi contestualmente.

L'iniziativa assunta dalla Commissione in materia di agevolazione del rilascio dei visti nei confronti della Georgia trae origine dall'invito in tal senso del Consiglio europeo straordinario del 1° settembre 2008, che ha posto il tema come prioritario – insieme all'eventuale instaurazione di una zona di libero scambio completa e approfondita – nell'ambito del rafforzamento delle relazioni reciproche, dopo il conflitto tra Georgia e Russia dell'agosto 2008.

Più in generale, la proposta si inserisce nel solco delle novità apportate dal Partenariato orientale, sul cui atto istitutivo il Comitato lo scorso anno ha svolto un approfondito esame istruttorio concluso con un documento finale approvato dalla Commissione affari esteri. Le misure in materia di mobilità e sicurezza rappresentano infatti uno dei quattro ambiti prioritari del Partenariato sul versante delle relazioni bilaterali.

Esprimendo un giudizio positivo sulla proposta di decisione che rappresenta un indubbio rafforzamento dei legami tra Georgia ed Unione europea, nel cui ambito si inquadrano le eccellenti relazioni bilaterali dell'Italia, anche a livello parlamentare, come testimoniato dal recente incontro della Commissione affari esteri con il Presidente del Parlamento georgiano, David Bakradze, rileva che se le Europa fosse stata più attiva e presente negli anni precedenti si sarebbe forse potuta evitata la crisi dell'agosto 2008.

Giorgio LA MALFA, *presidente*, ricorda che a conclusione dell'esame del documento in titolo il Comitato potrà sottoporre alla Commissione l'eventualità di adottare un documento finale, a norma del comma 2 dell'articolo 127 del Regolamento. A suo avviso, considerata la rilevanza delle questioni sollevate, sarebbe

opportuno procedere ad approfondimenti con eventuali audizioni di rappresentanti del Governo italiano e di rappresentanti diplomatici georgiani, anche al fine di acquisire elementi conoscitivi sullo stato delle relazioni bilaterali.

Leoluca ORLANDO (IdV), *relatore*, condivide la proposta del presidente La Malfa, segnalando l'opportunità che il Governi porti a conoscenza del Comitato lo stato aggiornato dei rapporti tra Georgia e Unione europea.

Enrico PIANETTA (Pdl) e Mario BARBI (PD) manifestano l'assenso dei rispettivi gruppi.

Giorgio LA MALFA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame istruttorio ad altra seduta.

Esame istruttorio della proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di libero scambio tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea, dall'altro.

(COM(2010)159 def.).

(Esame istruttorio e rinvio).

Il Comitato inizia l'esame istruttorio del provvedimento in titolo.

Giorgio LA MALFA, *presidente e relatore*, illustra la proposta di decisione in titolo, che attiene ad un accordo di notevole portata tra l'Unione europea e la Repubblica di Corea, quale uno dei maggiori interlocutori commerciali dell'Unione europea, presentata dalla Commissione europea il 9 aprile 2010 e ricorda che, a conclusione dell'esame, il Comitato potrà sottoporre alla Commissione l'eventualità di adottare un documento finale, a norma del comma 2 dell'articolo 127 del Regolamento.

Segnala inoltre che, sulla base della procedura prevista dagli articoli 207 e 218 del Trattato sul funzionamento del-

l'Unione europea, sulla conclusione dell'accordo deciderà il Consiglio, previa approvazione da parte del Parlamento europeo. L'accordo dovrà essere successivamente ratificato dai singoli Stati membri dell'UE, sulla base della legislazione nazionale, e dalla Repubblica di Corea. La proposta è stata assegnata alla commissione Commercio internazionale del Parlamento europeo, che prevede di concludere l'esame nell'ottobre 2010. L'esame da parte della sessione plenaria è previsto per il mese successivo.

La Repubblica di Corea è stata identificata come un partner prioritario dell'UE nell'ambito della strategia Europa globale, adottata nel 2006, ritenendosi che un accordo di libero scambio finalizzato al più alto livello di liberalizzazione degli scambi, compresi i settori dei servizi e degli investimenti, fosse nell'interesse di entrambe le parti. I negoziati avviati nel maggio 2007, dopo l'adozione da parte del Consiglio delle direttive negoziali, si sono conclusi il 15 ottobre 2009, con la sigla dell'accordo.

L'accordo commerciale in esame appare uno dei più ambiziosi ed esaustivi che l'UE abbia mai negoziato. Esso prevede il libero accesso al mercato coreano per i beni e i servizi europei e introduce importanti clausole sul rispetto dei diritti di proprietà intellettuale, su aspetti normativi e su questioni sociali e ambientali. In particolare l'accordo, tra l'altro, prevede: l'eliminazione graduale di 1,6 miliardi di euro (di cui 850 milioni a partire dall'entrata in vigore) di imposte coreane sulle importazioni dall'UE di prodotti industriali e agricoli e di circa 1,1 miliardi di tariffe UE; l'eliminazione delle barriere non tariffarie in diversi settori industriali quali l'automobilistico, il farmaceutico e l'elettronico; la riduzione delle barriere tecniche al commercio tra i due Paesi; la liberalizzazione degli scambi di servizi; un rafforzamento della tutela dei diritti di proprietà intellettuale; un alto livello di protezione alle indicazioni geografiche dell'UE.

L'accordo contiene inoltre una clausola bilaterale di salvaguardia che dispone la possibilità di riapplicare l'aliquota NPF

(nazione più favorita) se per effetto della liberalizzazione degli scambi le importazioni subiscono un rilevante aumento, in termini assoluti o in relazione alla produzione interna, e si svolgono in condizioni tali da arrecare o rischiare di arrecare grave pregiudizio all'industria dell'Unione produttrice di prodotti simili o direttamente concorrenti. Affinché le misure siano operative, tale clausola di salvaguardia deve essere integrata nella normativa dell'Unione europea. A tal fine nel febbraio 2010 la Commissione ha presentato una proposta di regolamento, che costituirà lo strumento giuridico per l'attuazione di tale clausola di salvaguardia. Tale proposta che segue la procedura di codecisione è assegnata alla commissione commercio internazionale del PE, che dovrebbe concludere l'esame entro il mese di giugno. L'esame in plenaria è fissato per il 7 luglio.

Alla luce di quanto esposto fa presente che il Governo italiano ha espresso talune preoccupazioni sulle possibili conseguenze dell'entrata in vigore dell'accordo in titolo, ad esempio per l'industria automobilistica. Ritiene pertanto opportuno che il Comitato proceda ad un approfondimento sul-

l'atto comunitario in titolo anche tramite audizioni di rappresentanti del Governo e dei settori produttivi interessati.

Enrico PIANETTA (Pdl) condivide la particolare complessità della materia toccata dal provvedimento in esame, che chiama in causa le competenze della Commissione affari esteri ai fini dello svolgimento delle audizioni proposte dal presidente.

Giorgio LA MALFA, *presidente*, rileva che le proposte per lo svolgimento di audizioni potranno essere sottoposte alla valutazione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che valuterà la sede più opportuna.

Mario BARBI (PD) ritiene che ogni valutazione sulla sede di lavoro deve tenere conto delle esigenze di funzionalità e di garantire il rapido evolversi dell'*iter* di esame del provvedimento.

Giorgio LA MALFA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame istruttorio ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e altre disposizioni in materia di organizzazione del Servizio sanitario nazionale. C. 799 e abb.-A ed emendamenti (Parere all'Assemblea) (*Esame emendamenti e conclusione – Parere*) 44

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 44

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante istituzione e gestione del registro pubblico degli abbonati che si oppongono all'utilizzo del proprio numero telefonico per vendite o promozioni commerciali. Atto n. 215 (Rilievi alle Commissioni IX e X) (*Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio*) 45

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162, in parziale attuazione della direttiva 2006/42/CE relativa alle macchine e che modifica la direttiva 95/16/CE relativa agli ascensori. Atto n. 221 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione*) 46

SEDE CONSULTIVA:

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali. Nuovo testo C. 3118 e abb. Governo (Parere alla I Commissione) (*Esame e rinvio*) 47

Norme sul riconoscimento e sulla promozione del diritto alla formazione e allo sviluppo professionale. Nuovo testo unificato C. 1079 e abb. (Parere alla XI Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 53

SEDE REFERENTE:

DL 67/10: Disposizioni urgenti per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro. Ordine di esecuzione dell'accordo denominato « *Intercreditor Agreement* » e dell'accordo denominato « *Loan Facility Agreement* » stipulati in data 8 maggio 2010. C. 3505 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e conclusione*) 54

Disposizioni in favore dei territori di montagna. Testo unificato C. 41 Brugger, C. 320 Quartiani, C. 321 Quartiani, C. 605 Caparini, C. 2007 Quartiani, C. 2115 Barbieri e C. 2932 Consiglio regionale della Valle d'Aosta (*Seguito dell'esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009*) 56

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza
del presidente Giancarlo GIORGETTI. —

*Interviene il viceministro dell'economia e
delle finanze Giuseppe Vegas.*

La seduta comincia alle 9.10.

Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e altre disposizioni in materia di organizzazione del Servizio sanitario nazionale.

C. 799 e abb.-A ed emendamenti.

(Parere all'Assemblea).

(Esame emendamenti e conclusione – Parere).

La Commissione inizia delle proposte emendative trasmesse dall'Assemblea.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO (PdL) *relatore*, comunica che l'Assemblea ha trasmesso due ulteriori emendamenti della Commissione riferiti al testo unico delle proposte di legge atto Camera 799 e abbinate, recanti principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche per una maggiore efficienza e funzionalità del Servizio sanitario nazionale. Rileva che l'emendamento 3.100 aggiunge un periodo alla lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 3, al fine di prevedere l'istituzione presso l'AGENAS dell'anagrafe dei direttori generali nominati dalle regioni. Osserva che l'emendamento, a differenza di una precedente proposta emendativa valutata negativamente dalla Commissione, è corredato di una clausola di invarianza estesa. Al riguardo, ritiene comunque opportuno acquisire l'avviso del Governo. Fa presente che l'emendamento 5.100 è diretto a modificare il comma 1 dell'articolo 5, al fine di prevedere che le strategie del direttore generale da sottoporre a valutazione non siano più quelle adottate per « il contenimento dei costi tramite l'uso appropriato delle risorse », ma quelle adottate per « la sostenibilità dei costi e per l'uso appropriato delle risorse ». Osserva che, in tal modo, il « contenimento dei costi » non risulterebbe più un obiettivo del direttore generale da sottoporre a valutazione. Sul punto, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo.

Il viceministro Giuseppe VEGAS, con riferimento all'emendamento 5.100 sottolinea che la sostenibilità dei costi è un

criterio significativamente diverso da quello del contenimento dei medesimi e pertanto esprime parere contrario. Con riferimento all'emendamento 3.100, rilevata la presenza della clausola di invarianza che pure renderebbe la proposta formalmente corretta, manifesta preoccupazione sull'effettività della medesima ed esprime un avviso contrario, pur escludendo una violazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminati gli emendamenti 3.100 e 5.100 al progetto di legge C. 799 e abb.-A, recante principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

esprime

NULLA OSTA

sull'emendamento 3.100;

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento 5.100, in quanto suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura ».

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alla 9.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.20 alle 9.30.

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO**

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 13.20.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante istituzione e gestione del registro pubblico degli abbonati che si oppongono all'utilizzo del proprio numero telefonico per vendite o promozioni commerciali.

Atto n. 215.

(Rilievi alle Commissioni IX e X).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto in oggetto.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che il provvedimento in esame reca l'istituzione e la gestione del registro pubblico degli abbonati che si oppongono all'utilizzo del proprio numero telefonico per vendite o promozioni commerciali e che il testo, composto da 14 articoli, è corredato di una « relazione tecnico-finanziaria » non vidimata.

Con riferimento agli articoli da 3 a 11, in materia di istituzione e gestione del registro delle opposizioni, rileva che andrebbero preliminarmente acquisiti elementi di valutazione in ordine alla possibilità di gestione del registro mediante affidamento a terzi e andrebbe confermata l'effettiva idoneità dello strumento tariffario a garantire l'integrale copertura dei costi, anche sotto il profilo dell'allineamento temporale, al fine di escludere ogni eventuale onere per la finanza pubblica. Osserva inoltre che, in caso di gestione diretta, andrebbero forniti elementi idonei a suffragare l'effettiva possibilità per il Ministero dello sviluppo economico di fare

fronte ai relativi costi con le risorse disponibili a legislazione vigente, anche in considerazione dell'investimento iniziale richiesto, presumibilmente non di trascurabile entità. Quanto all'onere definito dalla relazione tecnico-finanziaria, rileva che il medesimo non viene indicato espressamente dal provvedimento in esame. Ritiene, inoltre, necessario che vengano esplicitati i dati e le ipotesi su cui si fonda la relativa stima.

In merito ai profili di copertura finanziaria, rilevando preliminarmente che la copertura prevista, come, peraltro, lo svolgimento della campagna informativa, non è espressamente contemplata tra i principi e criteri generali per l'emanazione del presente regolamento di delegificazione, osserva che le risorse del Fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, da destinare a favore dei consumatori, sono allocate nel capitolo 1650 dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico. Rileva che nella legge di bilancio 2010 tale capitolo è stato iscritto per memoria, vale a dire senza una preventiva indicazione dell'entità delle risorse rivenienti dalle sanzioni e che da una interrogazione effettuata alla banca dati della Ragioneria generale dello Stato risulta che nello stesso capitolo sono affluite risorse per un importo di 14.591.404 euro, che risultano interamente disponibili. Afferma infine di ritenere opportuno, qualora la campagna informativa per il consumatore di cui al presente articolo si svolga nel corso dell'anno 2010, che il Governo chiarisca se le suddette risorse possono essere destinate alle finalità indicate nella presente disposizione senza pregiudicare l'attuazione degli altri interventi già previsti a legislazione vigente a valere sui medesimi stanziamenti

Il viceministro Giuseppe VEGAS chiede un rinvio alla prossima settimana al fine di effettuare ulteriori approfondimenti alla luce delle questioni sollevate dal relatore.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.25.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 13.25.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162, in parziale attuazione della direttiva 2006/42/CE relativa alle macchine e che modifica la direttiva 95/16/CE relativa agli ascensori.

Atto n. 221.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e conclusione — Parere favorevole con condizione e osservazione).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto in oggetto.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che lo schema di decreto in esame reca modifica il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1999, in parziale attuazione della direttiva 2006/42/CE relativa alle macchine, i cui articoli 24 e 25 modificano la direttiva 95/16/CE, in materia di ascensori e componenti di sicurezza utilizzati nei medesimi.

Nel sottolineare che lo schema di decreto non è corredato di relazione tecnica, con riferimento agli articoli da 4 a 11, recanti disposizioni in materia di messa in esercizio e sicurezza degli ascensori, osserva che andrebbero acquisite informazioni in merito al grado di copertura del costo effettivo del servizio rispetto alle tariffe attualmente praticate nei confronti degli organismi di certificazione ai sensi

del decreto ministeriale 13 febbraio 2004, nonché chiarimenti in ordine alle modalità attraverso le quali potrà essere garantita, tramite rideterminazione di tali tariffe, la copertura integrale dei costi relativi alle attività di rilascio delle autorizzazioni, di sorveglianza e di controllo da parte dei dicasteri interessati. A tale proposito, ritiene che andrebbe, in particolare, chiarito se il richiamo ai vincoli posti dalla legge n. 244 del 2008 — contenuto nel testo dell'articolo 10 — possa pregiudicare per le amministrazioni interessate il predetto riallineamento, dal momento che la richiamata legge prevede, comunque, un limite alla riassegnazione delle entrate. Rileva che, in tal caso, fermi restando gli effetti positivi della disposizione di cui all'articolo 10 per l'entrata del bilancio dello Stato, le singole amministrazioni interessate potrebbero trovarsi nella condizione di far fronte alla copertura dei costi effettivi dei servizi prestati, eccedenti gli introiti riassegnati a valere sulle tariffe, utilizzando le ordinarie risorse di bilancio previste a legislazione vigente. Al riguardo, segnala che la disposizione modifica l'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1999 esplicitando le procedure attraverso le quali aggiornare le tariffe relative ai servizi resi per la marcatura CE e alla riassegnazione dei relativi proventi ai Ministeri competenti. In proposito, rileva che la disposizione non sembra innovare il meccanismo di determinazione delle tariffe già previsto dall'articolo 47 della legge n. 52 del 1996 al quale fa esplicito riferimento il comma 1 del suddetto articolo 18. Peraltro, tenuto conto che il predetto comma 1 non viene modificato dallo schema in esame, sotto il profilo della formulazione della norma, evidenzia che potrebbe valutarsi l'opportunità di coordinare le disposizioni dei commi 1-*bis* e 1-*ter* inseriti dallo schema con quelle di cui all'articolo 47 della legge n. 52 del 1996, che presentano analogo contenuto.

Con riferimento all'articolo 12, recante disposizioni finanziarie, ritiene necessario, tenuto conto di quanto indicato dal Dipartimento della Ragioneria generale dello

Stato, che il Governo chiarisca se le nuove disposizioni siano o meno suscettibili di ampliare l'ambito degli adempimenti e dei compiti già svolti in materia da parte delle amministrazioni pubbliche competenti, e se comunque ai nuovi compiti le amministrazioni medesime possano far fronte con le risorse disponibili a legislazione vigente. Al riguardo, ricorda che in una nota allegata al provvedimento, il Ministero dell'economia e delle finanze segnala l'opportunità di integrare la clausola di invarianza prevedendo, esplicitamente, che le amministrazioni interessate dovranno provvedere agli adempimenti derivanti dal decreto con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Il viceministro Giuseppe VEGAS, condividendo le osservazioni del relatore, sottolinea che il combinato disposto degli articoli 10 e 12, che dispongono da un lato l'adeguamento delle tariffe e dall'altro l'assenza di oneri per la finanza pubblica, appare sufficiente ad escludere conseguenze negative sulla finanza pubblica e pertanto ritiene che si possa procedere all'ulteriore corso del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162, in parziale attuazione della direttiva 2006/42/CE relativa alle macchine e che modifica la direttiva 95/16/CE relativa agli ascensori (atto n. 221);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

sostituire l'articolo 12 con il seguente:
ART. 12. — (Disposizioni finanziarie). — Le

Amministrazioni interessate provvedono all'adempimento dei compiti derivanti dal presente regolamento con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

e con la seguente osservazione:

valuti il Governo l'opportunità di disporre all'articolo 10 dello schema di decreto una modifica anche al comma 1 dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1999, al fine di assicurare un migliore coordinamento tra il dettato dei commi 1-*bis* e 1-ter introdotti dall'articolo 10 e la disciplina di carattere generale prevista dall'articolo 47 della legge n. 52 del 1996. »

La Commissione approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 13.35.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 13.35.

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali.

Nuovo testo C. 3118 e abb. Governo.

(Parere alla I Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Remigio CERONI (Pdl), *relatore*, illustra il contenuto del disegno di legge in esame, collegato alla manovra finanziaria per il 2010, recante misure in materia di

individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, carta delle autonomie locali, razionalizzazione delle Province e degli uffici territoriali del Governo, riordino di enti ed organismi decentrati. Nel rilevare che il disegno di legge non risulta corredato di relazione tecnica, fa presente che la relazione introduttiva allegata al provvedimento evidenzia che, pur non essendo stata redatta la relazione tecnico-finanziaria, in ragione dell'assenza di nuovi o maggiori oneri o minori entrate, dal provvedimento sono attesi effetti di complessiva riduzione della spesa pubblica che consentiranno di destinare risorse alla riduzione del disavanzo in settori particolarmente rilevanti, quali la sanità.

Con riferimento alle disposizioni degli articoli 2, 3, 4, 5, 8 e 10, recanti l'individuazione delle funzioni fondamentali degli enti locali e relative forme di finanziamento, rileva la necessità di evidenziare il coordinamento e i principi e criteri direttivi fissati dalla legge delega per l'attuazione del federalismo fiscale, tenuto conto delle evidenti interconnessioni tra le due discipline nella definizione del sistema delle relazioni finanziarie fra i diversi livelli di governo. In proposito, ricorda che la legge sul federalismo fiscale ha, infatti, previsto che il finanziamento delle funzioni fondamentali degli enti locali avvenga, a regime, sulla base dei fabbisogni *standard*, definiti in base a livelli minimi delle prestazioni, individuati come essenziali, e su parametri di efficienza dei costi, valutati ad un livello *standard*. In quell'ambito, è prevista una fase di transizione, dal finanziamento erogato sulla base del costo storico verso il livello di finanziamento previsto a regime, di durata massima di cinque anni, a decorrere dalla data che verrà indicata nei provvedimenti di attuazione del federalismo fiscale. In ogni caso, già nella fase di transizione, è prevista la piena sostituzione dei trasferimenti erariali con risorse di carattere tributario, fatta salva l'individuazione di meccanismi

di perequazione che consentano di adeguare le risorse tributarie prodotte dai diversi territori ai rispettivi fabbisogni. In proposito, osserva che le norme in esame, nel prevedere, all'articolo 10, che lo Stato individui, entro 12 mesi, le risorse da trasferire agli enti locali in relazione alle funzioni fondamentali loro attribuite, non sembrano tenere conto dell'esigenza di inquadrare tale trasferimento di risorse nell'ambito della complessiva sostituzione del sistema dei trasferimenti con risorse di carattere tributario, adeguatamente perequate. Queste ultime dovranno, infatti, finanziare sia le funzioni fondamentali già attualmente esercitate dagli enti locali sia quelle di nuova attribuzione. Quanto alla clausola, ricorrente in vari punti del testo in esame, che subordina la decorrenza dell'esercizio delle funzioni fondamentali all'effettivo trasferimento delle risorse, ritiene che, in base ad un esame sistematico del testo, essa debba interpretarsi nel senso che non sia comunque ammessa una soluzione di continuità nell'esercizio delle funzioni stesse. Queste ultime, fino al trasferimento effettivo delle risorse dovranno, pertanto, essere esercitate dall'ente che risulta titolare delle funzioni stesse alla data di entrata in vigore delle norme. Sul punto, reputa, comunque, opportuno acquisire una conferma da parte del Governo. Analogamente, non sono, a suo avviso, inquadrare in un sistema di finanziamento degli enti locali mediante risorse di carattere fiscale le disposizioni dell'articolo 5 che prevedono la possibilità, da parte delle regioni, di trasferire funzioni e risorse – non espressamente qualificate come tributarie – sia dall'ambito regionale a quello degli enti locali, sia fra diversi enti locali del proprio territorio. Da ultimo, ritiene che andrebbe chiarito con quali modalità si determinino i criteri di attribuzione ai singoli territori di gettiti tributari destinati a finanziare funzioni svolte in forma congiunta, ai sensi dell'articolo 8. A tale ultimo proposito, segnala, comunque, che l'esercizio obbligatorio in forma associata di alcune funzioni fondamentali da parte dei comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti appare

suscettibile di generare effetti di contenimento della spesa, osservando come tali effetti potrebbero essere in parte compensati da maggiori oneri amministrativi qualora, per l'esercizio associato di funzioni, gli enti interessati si avvalsero di organi di nuova istituzione. In merito ai profili di copertura finanziaria, segnala che l'articolo 8, comma 8, lettera a), capoverso comma 3, reca una clausola di invarianza che è formulata in maniera non pienamente conforme alla prassi vigente, facendo riferimento a «oneri aggiuntivi», anziché a «nuovi o maggiori oneri». Per quanto riguarda le disposizioni degli articoli 9, 11 e 12, in materia di funzioni amministrative degli enti locali, osserva che anche con riferimento a tali funzioni, la legge n. 42 del 2009 prevede che il relativo finanziamento debba avvenire, da parte dello Stato o delle regioni, mediante forme di copertura finanziaria coerenti con i principi della stessa legge. Sarebbe, quindi, derivarne l'impossibilità di finanziare tali funzioni mediante trasferimenti e la necessità di inquadrare il complessivo fabbisogno di risorse nell'ambito dell'attribuzione agli enti locali di risorse proprie di natura tributaria. Anche su questo punto, ritiene che dovrebbe essere acquisito l'avviso del Governo. Con riferimento all'articolo 13-*bis*, recante disposizioni concernenti il comune di Campione d'Italia, rileva preliminarmente che la norma, ai fini dell'esercizio della delega per il riordino delle disposizioni relative al comune di Campione d'Italia, rinvia ai principi e ai criteri direttivi disposti per l'adozione dei decreti legislativi previsti nell'ambito del procedimento di semplificazione e riassetto normativo disciplinato dall'articolo 20 dalla legge n. 59 del 1997. A tale riguardo, evidenzia, in particolare, che i suddetti principi, nella norma richiamata, sono formulati in termini generali, tali da non consentire una valutazione *ex ante* degli effetti finanziari connessi al disposto riordino. Sul punto ritiene, pertanto, opportuno che il Governo fornisca elementi di valutazione e dati di quantificazione. Posto, inoltre, che il comma 2 della disposizione pone gli oneri derivanti

dall'attuazione del citato riordino a carico del bilancio del comune di Campione d'Italia, senza precisare la natura facoltativa o obbligatoria degli adempimenti che la medesima amministrazione sarà chiamata ad adottare per effetto della successiva normativa delegata, ritiene opportuno che il Governo fornisca chiarimenti in merito alla sostenibilità finanziaria di tali adempimenti. Con riferimento alle disposizioni contenute nell'articolo 14, che reca una delega al Governo in materia di razionalizzazione delle province, osserva che i principi e criteri direttivi inseriti nel corso dell'esame parlamentare, che prevedono che la popolazione di riferimento delle province non possa in ogni caso essere inferiore a 200 mila abitanti, oppure a 150 mila abitanti qualora il territorio in questione sia prevalentemente montano, non hanno alcun effetto di risparmio, come peraltro evidenziato dallo stesso Ministro dell'economia e delle finanze in una sua intervista pubblicata oggi. Rispetto al testo originario, gli emendamenti approvati in Commissione hanno infatti introdotto una disciplina assolutamente insoddisfacente i cui effetti di risparmio sono del tutto eventuali e, comunque, destinati a risultare irrilevanti. Come sottolineato sia dal Presidente Berlusconi che dal Ministro Tremonti nel corso di una riunione del suo gruppo parlamentare, il tema delle province può essere affrontato solo nell'ambito di un discorso complessivo, altrimenti è destinato a determinare solo disagi per i cittadini, senza produrre alcun beneficio per la collettività. Ricorda quindi che anche il Ministro Bossi si è pronunciato contro la soppressione di sole quattro province. Sottolinea, inoltre, come risulti incostituzionale conferire al Governo una delega in materia di razionalizzazione delle province, preordinata tra l'altro alla soppressione di talune di esse, in quanto l'articolo 133 della Costituzione affida ai comuni l'iniziativa in materia di determinazione delle circoscrizioni provinciali. Ritiene pertanto che l'articolo 14 debba essere soppresso dalla Commissione di merito e rileva come, in caso contrario, il Governo

rischi di essere sconfitto nel corso dell'esame del provvedimento in Assemblea, ove risulterebbe chiaro come le modifiche introdotte abbiano vanificato ogni effetto di contenimento della spesa delle disposizioni in materia di razionalizzazione delle province. A suo giudizio, peraltro, non può ipotizzarsi un intervento legislativo che intervenga esclusivamente sulle province di minori dimensioni, al di fuori da una più complessiva riflessione sulla necessità di provvedere ad una riorganizzazione dei livelli amministrativi esistenti nel nostro Paese. In ogni caso, nel ritenere, su un piano generale, che sia assolutamente indimostrato l'assunto secondo il quale le amministrazioni provinciali di minori dimensioni siano fonte di inefficienze e di maggiori oneri per la finanza pubblica. Osserva, quindi, come la soppressione delle province con popolazione inferiore ai 200 mila abitanti interesserebbe la provincia di Fermo, istituita dal Governo Berlusconi solo sei anni fa, con il rischio di determinare un'evidente incoerenza nelle scelte governative. Ribadisce, pertanto, la necessità di riconsiderare attentamente la materia affrontata dall'articolo 14, sopprimendo le modifiche introdotte nel corso dell'esame parlamentare. Per quanto attiene alle disposizioni di cui agli articoli 17, 18 e 19 e 28, recanti soppressioni e abrogazioni relative ad enti e organismi e disposizioni in materia di organi degli enti locali, segnala, in via preliminare, che le misure sopra descritte appaiono frutto di un coordinamento del testo originario del provvedimento con le disposizioni già recepite nella legge finanziaria per il 2010, modificata dal decreto-legge n. 2 del 2010, che, in considerazione di un complesso di misure di contenimento della spesa degli enti locali, operava riduzioni dei trasferimenti a tali enti nella misura di 48 milioni di euro per l'anno 2010, 126 milioni di euro per l'anno 2011 e 160 milioni di euro per l'anno 2012. Sotto il profilo finanziario, osserva che, anche nel testo modificato dalla Commissione, sembrano permanere alcuni problemi di coordinamento sul piano normativo. In particolare, con riferimento al-

l'estensione alle comunità isolate e di arcipelago delle disposizioni contenute dalla legge finanziaria, l'articolo 17, comma 2, non chiarisce quale sia la destinazione delle risorse, corrispondenti al 70 per cento dei finanziamenti attualmente destinati a tali comunità, che non vengono dalla norma destinati ai comuni isolani. La disposizione in esame non prevede, infatti, espressamente l'applicazione nel caso in esame del comma 188 dell'articolo 2 della legge finanziaria, che disponeva la destinazione dei corrispondenti risparmi al fondo per gli interventi urgenti ed indifferibili. Ritiene, pertanto, opportuno che sia chiarito se tale destinazione deve ritenersi implicita, con conseguenti effetti compensativi sulla finanza pubblica, ovvero se le risorse non destinate ai comuni isolani costituiscano risparmi suscettibili di concorrere al miglioramento dei saldi di finanza pubblica. Con riferimento alla disposizione inerente alla soppressione dei consorzi, segnala che la sua collocazione in un provvedimento diverso dalla finanziaria e la sua formulazione letterale, che non specifica che i corrispondenti risparmi concorrono al conseguimento di quelli già previsti dal comma 183 dell'articolo 2 della legge finanziaria per il 2010, sembrerebbe conferire carattere di aggiuntività ai risparmi in questione rispetto al taglio dei trasferimenti operato dalla citata legge finanziaria, destinato anch'esso a confluire nel fondo di cui all'articolo 7-*quinquies* del decreto-legge n. 5 del 2009. A suo avviso, dovrebbe, inoltre, chiarirsi se le norme in esame risultino, nel loro complesso, suscettibili di determinare riduzioni ulteriori di oneri amministrativi rispetto a quanto già previsto dai citati provvedimenti di recente approvazione. In ogni caso, in assenza di un incremento dei tagli già operati, eventuali ulteriori risparmi di spesa, conseguibili dagli enti locali in virtù delle norme in esame, consentirebbero ai predetti enti di destinare le risorse ad altre finalità di spesa e potrebbero pertanto non generare effetti positivi aggiuntivi sui saldi complessivi di finanza pubblica. In merito ai profili di copertura finanziaria, segnala

che la clausola di invarianza, recata dall'articolo 18, comma 6-*bis*, è formulata in maniera non pienamente conforme alla prassi vigente, facendo riferimento « a spese e oneri aggiuntivi », anziché a « nuovi o maggiori oneri ». Con riferimento all'articolo 23-*bis*, recante disposizioni in materia di uffici di diretta collaborazione, rileva che le dotazioni organiche dei magistrati ordinari prevedono precisi limiti al collocamento di unità di personale fuori ruolo e che la ragione di detti limiti appare riconducibile, fra l'altro, alla finalità di impedire un eccessivo utilizzo del personale in questione in funzioni non connesse con l'amministrazione della giustizia. Alla luce di tali considerazioni e con riferimento, più in generale, a tutte le categorie di personale destinatarie della norma in esame, ritiene opportuno che il Governo fornisca elementi volti ad escludere che la disposizione possa dare luogo ad oneri, anche di natura indiretta, connessi alla piena funzionalità delle amministrazioni di provenienza. Ricorda, in proposito, che, in presenza di clausole di neutralità finanziaria, l'articolo 17, comma 7, della legge n. 196 del 2009 impone che siano esplicitati, nella relazione tecnica, « i dati e gli elementi idonei a suffragare l'ipotesi di invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica, anche attraverso l'indicazione dell'entità delle risorse già esistenti e delle somme già stanziare in bilancio, utilizzabili per le finalità indicate dalle disposizioni medesime ». Per quanto attiene, infine, alle disposizioni in materia di controlli contenute negli articoli 29 e 30, ritiene opportuno acquisire conferma che le nuove procedure di controllo previste dalle norme in esame non comportino l'esigenza di predisporre ulteriori risorse rispetto a quelle utilizzate in base alla normativa vigente. In caso contrario, infatti, le disposizioni in esame, pur migliorando la qualità dei controlli anche ai fini della finanza pubblica, potrebbero determinare oneri aggiuntivi a carico degli enti, con conseguenti possibili pressioni sull'equilibrio dei rispettivi bilanci.

Il viceministro Giuseppe VEGAS evidenzia la necessità di completare l'istruttoria sui profili finanziari del provvedimento al fine di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore in una successiva seduta.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, tenuto conto della complessità del provvedimento in esame, auspica che la Commissione disponga di tempi adeguati per valutare i chiarimenti e gli elementi informativi che verranno forniti dal Governo.

Renato CAMBURSANO (IdV), pur concordando sull'opportunità di acquisire puntuali chiarimenti da parte del Governo, osserva che l'Assemblea avvierà l'esame del provvedimento nella giornata di lunedì.

Amedeo CICCANTI (UdC), con riferimento alle osservazioni svolte dall'onorevole Ceroni sulla soppressione di talune province, osserva che, con ogni probabilità, l'articolo 14 verrà soppresso, risolvendo in tal modo le problematiche da lui segnalate. Ritiene che occorra comunque procedere ad una rivisitazione complessiva della pubblica amministrazione. Ricorda che le province nascono come uno strumento del decentramento amministrativo dello Stato. Nell'attuale quadro ordinamentale, con la riforma peraltro del Titolo V della parte seconda della Costituzione e le relative norme attuative, a fronte di un nuovo e più incisivo ruolo per le regioni e di una razionalizzazione dei compiti dello Stato, si è assistito alla crescita anche del numero delle province. Ritiene comunque che molte delle funzioni di autogoverno del territorio possano essere devolute alle regioni. Sottolinea che molti dei tagli che oggi si chiedono alla scuola potrebbero essere sostituiti attraverso riduzioni del numero di funzionari di amministrazioni periferiche non più utili.

Maino MARCHI (PD), pur comprendendo che i tempi per l'esame del provvedimento sono estremamente ristretti, ritiene che non possa ipotizzarsi una compressione dell'esame da parte della Commissione bilancio dei profili finanziari del provvedimento. Al riguardo, sottolinea, infatti, che il disegno di legge in esame, che

presenta caratteristiche di grande complessità e di grande rilievo ordinamentale, è stato collegato dal Governo alla manovra di finanza pubblica per l'anno 2010 e presenta una stretta connessione con i temi affrontati dalle legge n. 42 del 2009, in relazione all'attuazione del federalismo fiscale. Ritiene, pertanto, che la Commissione bilancio non possa prescindere nell'esame del disegno di legge dall'acquisizione di una relazione tecnica sui suoi effetti finanziari, in quanto, nel momento in cui si adotta un provvedimento di tale rilievo sistematico, non può essere assente una valutazione complessiva dei suoi effetti economici e finanziari. Ritiene, inoltre, necessario un chiarimento sull'ambito della discussione che dovrà svolgersi all'interno della Commissione, rilevando come il relatore si sia soffermato su alcuni temi che attengono al merito del provvedimento, quale, ad esempio, la riforma dell'ordinamento delle province prevista dall'articolo 14 del disegno di legge in esame. Osserva, infatti, che qualora la Commissione bilancio intendesse ampliare il proprio dibattito anche a questioni non immediatamente riconducibili ai profili finanziari del provvedimento, vi sarebbero numerose altre disposizioni che sarebbero meritevoli di approfondimento, richiamando, ad esempio, l'articolo 28, che limita ai comuni con popolazione superiore ai 100 mila abitanti l'istituzione della figura del direttore generale.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, con riferimento ai tempi per l'esame del provvedimento, fa presente che la Commissione si convocherà martedì ai fini dell'espressione del parere all'Assemblea e che, in quella sede, si potrà valutare se siano disponibili tutti gli elementi informativi necessari all'espressione del parere.

Massimo VANNUCCI (PD), anche in considerazione della posizione assunta dal rappresentante del Governo, ritiene che occorrerebbe chiarire in che modo si coordini il provvedimento in esame con il quadro più complessivo di interventi di risanamento della finanza pubblica.

Simonetta RUBINATO (PD) ritiene che siano meritevoli di approfondimento le disposizioni in materia di controlli contenute nel capo IX del disegno di legge, osservando come la nuova configurazione del sistema dei controlli degli enti locali rischi di determinare oneri amministrativi e finanziari non trascurabili, che verrebbero posti integralmente in capo agli enti locali. Nel rilevare come solo talune delle disposizioni introdotte nel testo unico sull'ordinamento degli enti locali si applichino esclusivamente ai comuni con popolazione superiore ai 5 mila abitanti, evidenzia come le disposizioni che si intende introdurre richiedano agli enti locali l'esercizio di un gran numero di attività, che appaiono di difficilissima realizzazione anche qualora esse vengano esercitate in forma associata. Ritiene, infatti, che non possa chiedersi ai comuni di sobbarcarsi gli oneri per lo svolgimento di funzioni di controllo strategico o di controllo sulle società partecipate mentre si continua a ridurre le risorse finanziarie a disposizione degli enti territoriali e si introducono norme di riduzione delle strutture amministrative, con la soppressione dei comuni di minori dimensioni, della figura del direttore generale e la riduzione, nei comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti, del numero dei revisori. Nel sottolineare, quindi, come i numerosi adempimenti richiesti dalle innovazioni previste potranno assai difficilmente essere realizzati dai comuni di minori dimensioni, specialmente se sottodotati in termini di risorse, invita a verificare attentamente la possibilità di dare completamente attuazione alle nuove disposizioni in materia di controllo, ribadendo che il potenziamento delle attività richieste richiede un corrispondente potenziamento delle strutture amministrative chiamate a svolgere i nuovi controlli previsti dal provvedimento e che non è pensabile che il previsto potenziamento si realizzi senza alcun onere aggiuntivo.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, ricorda che i pareri della Commissione,

oltre ad avere un contenuto tecnico, conservano comunque la propria natura politica.

Maino MARCHI (PD) ribadisce che, nell'esaminare un provvedimento di grande rilievo ordinamentale e sistematico, la Commissione non può prescindere dall'acquisizione di una relazione tecnica che dia analiticamente conto degli effetti finanziari delle diverse disposizioni in esso contenute.

Fabio GARAGNANI (PdL), nel concordare con l'opportunità di una relazione tecnica, ritiene comunque che, anche in assenza della stessa, debbano essere ulteriormente approfondite talune questioni sollevate dal relatore. Ritiene che occorra dunque un supplemento di riflessione sia politica che tecnica.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ritiene che la Commissione bilancio non possa non tener conto della circostanza che il provvedimento sarà esaminato dall'Assemblea a partire da lunedì prossimo e, pertanto, non ritiene opportuno richiedere sin d'ora una relazione tecnica, auspicando che i chiarimenti che il Governo è chiamato a fornire nella seduta che verrà convocata nella giornata di martedì consentano di superare le osservazioni formulate dal relatore. Fa presente, in ogni caso, che in quella sede potrà valutarsi se gli elementi informativi forniti siano esaurienti o se si renda, comunque, necessaria l'acquisizione di una relazione tecnica sul provvedimento. Rinvia, quindi, il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

Norme sul riconoscimento e sulla promozione del diritto alla formazione e allo sviluppo professionale. Nuovo testo unificato C. 1079 e abb.

(Parere alla XI Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 4 marzo 2010.

Gabriele TOCCAFONDI (PdL), *relatore*, ricorda che il provvedimento era stato esaminato nella seduta del 4 marzo 2010 e che in quella occasione la Commissione aveva deliberato di richiedere la trasmissione di una relazione tecnica entro il termine ordinario di trenta giorni. Considerato che tale termine è ampiamente scaduto, chiede al rappresentante del Governo di voler indicare le ragioni per le quali non ha potuto trasmettere tale relazione entro il termine fissato dalla Commissione bilanci, in linea con quanto richiesto dalla nuova legge di contabilità e finanza pubblica.

Il viceministro Giuseppe VEGAS, fa presente che non è stato possibile trasmettere la relazione tecnica sul provvedimento anche in considerazione della necessità di un maggiore approfondimento con riferimento all'attuale contesto economico ed ai più recenti sviluppi normativi. Ritiene, pertanto, utile un ulteriore rinvio del seguito del suo esame.

Gabriele TOCCAFONDI (PdL), *relatore*, auspica che il Governo presenti la relazione tecnica, già richiesta nella seduta del 4 marzo 2010, entro una settimana.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, dispone il rinvio del seguito del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

SEDE REFERENTE

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI, indi del vicepresidente Giuseppe Francesco Maria MARINELLO. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 14.10.

DL 67/10: Disposizioni urgenti per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro. Ordine di esecuzione dell'accordo denominato «*Intercreditor Agreement*» e dell'accordo denominato «*Loan Facility Agreement*» stipulati in data 8 maggio 2010. C. 3505 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di mercoledì 9 giugno 2010.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO (Pdl), relatore, avverte che le Commissioni alle quali il decreto-legge era assegnato in sede consultiva hanno espresso i richiesti pareri e, ad eccezione della VI Commissione, che ha espresso un parere favorevole, hanno prevalentemente affrontato le problematiche poste dall'inserimento nell'articolo 1 del disegno di legge di conversione della disposizione volta a dare piena ed intera esecuzione ai due accordi stipulati in sede europea lo scorso 8 maggio. In particolare, ricorda che la III Commissione ha formulato una condizione volta a sostituire l'articolo 1, comma 2, del disegno di legge di conversione con una disposizione che non prevede più la piena ed intera esecuzione degli accordi ma autorizza « l'assunzione ed attuazione » di tali accordi da parte dell'Italia, disponendo altresì che tali accordi siano allegati integralmente al provvedimento. Fa, poi, presente che il Comitato per la legislazione ha formulato una condizione volta a sopprimere il comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, ritenendo che l'inserimento in un disegno di legge di conversione di un decreto-legge di una disposizione recante un ordine di esecuzione di accordi internazionali rappresenti, in sostanza, una violazione delle disposizioni dell'articolo 15, comma 2, lettera b), della legge n. 400 del 1988. Analogamente, rileva che la XIV Commissione ha formulato un parere favorevole sul provvedimento con una osservazione che invita a valutare l'opportunità di sopprimere il comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione. Da ultimo, segnala che la I Commissione ha espresso un parere favore-

vole sul provvedimento, richiamando nelle premesse il dibattito svoltosi nell'ambito della Commissione bilancio in ordine all'opportunità di chiarire che l'ordine di esecuzione di cui all'articolo 1 del disegno di legge di conversione non deve intendersi in senso tecnico, ma come un mero rinvio ai contenuti degli accordi stipulati in sede europea.

Al riguardo, in considerazione della necessità di assicurare comunque la conversione del disegno di legge in tempi molto rapidi, ribadisce l'opportunità – già prospettata nella seduta dello scorso 8 giugno – di presentare uno specifico ordine del giorno al riguardo nel corso dell'esame in Assemblea, auspicando che sin d'ora il Governo si impegni ad accoglierlo.

Massimo VANNUCCI (PD), nel sottolineare come sia stata assai utile l'audizione del rappresentante della Banca d'Italia, osserva che il proprio gruppo non ha presentato proposte emendative poiché condivide il provvedimento, che, già approvato dal Senato, necessita di una rapida conversione in legge. Ritiene che l'Italia abbia agito in maniera giusta nel sottoscrivere l'impegno europeo nei confronti della Grecia. Osserva che tale atto è risultato preliminare all'introduzione di ulteriori strumenti, come il Fondo europeo di stabilizzazione finanziaria, e ad iniziative contro le speculazioni finanziarie. La situazione greca ha consentito di comprendere appieno la portata della crisi e di svolgere una riflessione sui limiti dell'azione europea. Ricorda che sin dalla discussione del decreto-legge n. 112 del 2008, il suo gruppo aveva proposto un fondo europeo per gli investimenti. Ritiene che l'attuale guida tedesca dell'Europa non sia in grado di fornire soluzioni sempre adeguate. Rileva che la crisi è iniziata negli Stati Uniti d'America, laddove molte famiglie vivevano al di sopra dei propri mezzi, cosa non necessariamente avvenuta in altri Paesi ed in particolare in Italia. Ricorda che la crisi si è poi propagata nel resto del mondo attraverso la speculazione finanziaria. Ritiene che tale situazione abbia evidenziato un problema geopolitico globale molto complesso ed un ruolo troppo limitato dell'Europa.

Renato CAMBURSANO (IdV), a nome del proprio gruppo, esprime preoccupazione per l'intervento finanziario di sostegno alle Grecia adottato in sede europea, evidenziando come l'utilissima audizione di rappresentanti della Banca d'Italia svoltasi lo scorso 8 giugno nell'ambito dell'esame del presente decreto-legge, abbia contribuito a chiarire il quadro economico e finanziario nel quale si colloca l'operazione di finanziamento decisa all'inizio del mese di maggio. Anche sulla base delle osservazioni svolte da autorevoli commentatori, ritiene, infatti, che la stipula di prestiti bilaterali decisa in sede europea non rappresentasse l'unica opzione possibile, in quanto avrebbe potuto valutarsi la possibilità di un *default* della Grecia, anche in considerazione della rilevanza relativamente modesta dell'impatto di tale situazione sull'economia europea e mondiale. Osserva, infatti, che la scelta di emettere prestiti in favore della Grecia potrebbe determinare il rischio di un allargamento della crisi anche ad altre aree del continente europeo, sottolineando come si stia in effetti determinando un incremento dello *spread* tra i rendimenti dei titoli di Stato di alcuni Paesi e quelli dei buoni del Tesoro tedeschi. In questo contesto, lo *spread* per il Portogallo è pari a circa 270 punti base, ma anche in Italia si è registrato un incremento che ha portato il differenziale rispetto ai titoli di Stato tedeschi a circa 180 punti base. In proposito, osserva come, a fronte di tale situazione, con l'adozione del decreto-legge n. 78 del 2010, ai cittadini italiani siano stati richiesti sacrifici rilevanti e, probabilmente, ulteriori sacrifici saranno richiesti al momento dell'adozione della manovra finanziaria per gli anni 2011-2013, in un contesto nel quale l'elevato debito pubblico espone il nostro Paese al rischio di interventi speculativi sui mercati internazionali. In questa delicata situazione finanziaria, a suo avviso, l'Italia non avrebbe avuto interesse ad un intervento a sostegno del debito pubblico greco, anche in considerazione della circostanza che le banche italiane sono sensibilmente meno esposte degli istituti di Francia e Germania, nazioni che, non a caso, hanno fortemente richiesto

l'emissione di un prestito a sostegno della Grecia. Esprime, quindi, estrema preoccupazione per le scelte adottate dal Governo, che, a suo avviso, sono state eccessivamente condizionate dalla volontà della Germania, che, tuttavia, non ha chiarito fino in fondo quali siano le finalità ultime della propria politica economica sul piano europeo. Evidenza, altresì, come le sue preoccupazioni siano accresciute dalla scarsa trasparenza delle operazioni di *swap* realizzate dalle amministrazioni pubbliche italiane, non solo a livello locale. Al riguardo, ricorda di aver presentato un'interrogazione a risposta scritta nella quale ha richiesto di conoscere con esattezza il numero e l'ammontare finanziario dei contratti *swap* stipulati, richiedendo in particolare informazioni sulle operazioni in derivati effettuate dal Tesoro, in quanto il ricorso a tali strumenti potrebbe determinare il rischio di costituire un debito pubblico occulto. Osserva, infatti, che, qualora fossero confermati i suoi timori al riguardo, il debito pubblico del nostro Paese potrebbe essere superiore rispetto a quello risultante dai documenti ufficiali e si porrebbe, quindi, il rischio di un grave dissesto finanziario anche per l'Italia. Invita, pertanto, il Governo alla massima chiarezza in ordine allo stato delle finanze pubbliche, rilevando criticamente come nel suo intervento in Assemblea lo scorso 6 maggio 2010 il Ministro dell'economia e delle finanze non avesse mai menzionato la situazione del nostro Paese, salvo annunciare poco dopo una manovra finanziaria con effetti pari circa a 25 miliardi di euro nel triennio di riferimento.

Amedeo CICCANTI (UdC), nell'annunciare il voto a favore dell'UdC, ritiene che, nel caso di specie, l'azione del Governo sia stata molto mirata e lungimirante. A tal proposito, rileva che, come confermato anche dall'audizione del rappresentante della Banca d'Italia, l'eventuale *default* della Grecia avrebbe avuto un effetto drammatico per tutti i Paesi europei ed in particolare dell'eurozona. Osserva che la vicenda greca ha fornito l'opportunità di mettere insieme, al livello di istituzione europea, un insieme di interventi di tutela

e garanzia per tutti gli Stati membri. Ritiene quindi che i Paesi dell'eurozona abbiano conseguito un risultato positivo e importante. Rileva infine come la vicenda della crisi greca si ponga su un piano diverso dalla questione della manovra finanziaria.

Gioacchino ALFANO (PdL), pur ritenendo molto stimolanti alcune delle considerazioni di carattere generale poste nel corso del dibattito, sottolinea come la Commissione in questo momento sia chiamata ad esaminare non la politica economica del Governo nel suo complesso, ma esclusivamente il decreto-legge recante l'operazione di sostegno finanziario alla Grecia. Nel dichiarare il pieno consenso del proprio gruppo a tale provvedimento, che giudica tempestivo ed efficace, annuncia il voto favorevole sulla proposta di conferire mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul decreto-legge in esame.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame nel testo trasmesso dal Senato. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Disposizioni in favore dei territori di montagna.

Testo unificato C. 41 Brugger, C. 320 Quartiani, C. 321 Quartiani, C. 605 Caparini, C. 2007 Quartiani, C. 2115 Barbieri e C. 2932 Consiglio regionale della Valle d'Aosta.

(Seguito dell'esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di martedì 9 febbraio 2010.

Roberto SIMONETTI (LNP), relatore, con riferimento ai contenuti del provvedimento, ricorda come il testo elaborato dal Comitato ristretto sia nel complesso apprezzabile e consenta di superare le perplessità espresse nel corso dell'esame, in particolare, dall'UNCEM e dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome. In particolare, con riferimento alle critiche relative al carattere non sistematico del provvedimento, sottolinea che esso deriva da una precisa scelta della Commissione, che ha voluto limitarsi ad individuare alcune specifiche misure prive di riflessi finanziari, in considerazione dell'attuale fase della finanza pubblica, ma che sono comunque ritenute di interesse dei comuni montani. In ogni caso, rileva che il provvedimento non interviene sulle modalità di riparto del Fondo nazionale per la montagna di cui alla legge n. 97 del 1994, ma preveda l'istituzione di un nuovo Fondo, denominato Fondo nazionale integrativo per i comuni montani, con una dotazione di 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2010. Con riferimento a tale ultimo fondo, ricorda che alla sua copertura si provvede mediante utilizzo delle risorse del fondo speciale di parte corrente di competenza del Ministero dell'interno, segnalando come nella seduta del 2 febbraio la Commissione, con conforme avviso del rappresentante del Governo, avesse ritenuto che tali risorse utilizzate a copertura dovessero a tutti gli effetti considerarsi prenotate. Ricorda, tuttavia, che nella seduta del 9 febbraio 2010 la Commissione ha preso atto che il decreto-legge 4 febbraio 2010, n. 4, recante l'istituzione dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, ha utilizzato quota parte delle medesime risorse del fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero dell'interno, per un importo pari a 3,25 milioni di euro per l'anno 2010 e di 4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. Considerato che l'utilizzo dei fondi speciali per le finalità del disegno di legge n. 41 realizza una delle finalizzazioni individuate in sede di approvazione della legge finanziaria 2010,

la Commissione ha chiesto al rappresentante del Governo di individuare di indicare, per il provvedimento in esame o per il decreto-legge n. 4 del 2010, una possibile modalità di copertura finanziaria alternativa. La Commissione ha anche ritenuto opportuno di procedere all'esame delle proposte emendative presentate sul disegno di legge n. 41 solo una volta che il Governo avesse fornito i chiarimenti richiesti in ordine alla copertura finanziaria del provvedimento. Dal momento che la legge n. 50 del 2010, di conversione del decreto-legge n. 4 del 2010, ha confermato l'utilizzo delle risorse del fondo speciale di parte corrente del Ministero dell'interno per l'importo di 3.25 milioni di euro per l'anno 2010 e di 4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, sottolinea come permanga la necessità di individuare le risorse necessarie a garantire la copertura integrale della dotazione del fondo di cui all'articolo 3 del disegno di legge in esame. In ogni caso, rileva che il decorso del tempo impone una rilettura del testo al fine di tenere conto delle innovazioni legislative introdotte, ricordando in particolare che le disposizioni relative all'attività del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano contenute nell'articolo 6 del testo base adottato sono state in gran parte riprese dall'articolo 5-*bis* del decreto-legge n. 195 del 2009, ad ulteriore riprova della bontà del lavoro svolto in Commissione.

Il viceministro Giuseppe VEGAS ritiene che sarebbe opportuna la predisposizione di una relazione tecnica al fine di valutare le disposizioni recate dal provvedimento in esame alla luce della nuova situazione finanziaria e degli interventi adottati dal Governo.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, nel riconoscere l'opportunità di una valutazione sulla compatibilità delle disposizioni recate dal provvedimento in esame e i recenti interventi correttivi degli andamenti di finanza pubblica, sottolinea come la disponibilità del Governo a predisporre una relazione tec-

nica debba essere intesa in senso positivo e all'uopo chiede l'avviso dei rappresentanti dei gruppi.

Massimo VANNUCCI (PD) ritiene che non possa assolutamente condividersi l'atteggiamento del Governo, che solo oggi, con finalità dilatorie, richiede la predisposizione di una relazione tecnica sul testo di un provvedimento che costituisce il frutto di un lungo lavoro svolto, con il concorso di tutte le parti politiche, nell'ambito della Commissione bilancio. Nell'osservare come la Commissione non abbia richiesto una relazione tecnica su un provvedimento di grande complessità, come il disegno di legge relativo alla cosiddetta Carta delle autonomie, ricorda come le uniche spese previste dalla proposta di legge in esame siano quelle relative al finanziamento del Fondo nazionale integrativo per i comuni montani di cui all'articolo 3. Al riguardo, ricorda come pur in presenza di una specifica finalizzazione dell'accantonamento dei fondi speciali, il Governo abbia sottratto una quota rilevante delle risorse stanziata al fine di finanziare la costituzione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, impegnandosi, tuttavia, ad individuare una nuova copertura finanziaria. Ritiene, pertanto, che non sussistano le condizioni per richiedere una relazione tecnica sul provvedimento ma si renda necessaria una rapida conclusione del suo *iter*.

Massimo BITONCI (LNP) sottolinea che il testo in esame è il frutto di un lavoro lungo ed approfondito. Ritiene che le disposizioni in esso contenute siano chiare, che rechino le necessarie coperture ed impegnino comunque risorse molto limitate. In proposito ritiene quindi superflua la relazione tecnica e considera preferibile proseguire l'esame del provvedimento.

Amedeo CICCANTI (UdC), pur dichiarando di condividere il contenuto delle misure recate dal provvedimento, eviden-

zia come, su un piano generale, sia sempre opportuno acquisire una relazione tecnica, al fine di poter valutare in modo consapevole gli effetti finanziari degli atti normativi all'esame del Parlamento. Nel sottolineare come la nuova legge di contabilità e finanza pubblica ponga le basi per un'estensione dell'obbligo di trasmissione della relazione tecnica anche alle proposte di iniziativa parlamentare, ritiene che, con riferimento al provvedimento in esame, il Governo, al fine di fugare ogni dubbio sui suoi possibili intendimenti dilatori, potrebbe impegnarsi a trasmettere la relazione richiesta in tempi estremamente contenuti.

Renato CAMBURSANO (IdV) sottolinea di avere sul punto una posizione opposta a quella appena rappresentata dall'onorevole Ciccanti e ritiene che il Governo persegua solo finalità di tipo dilatorio. Pur consapevole delle disposizioni recate dalla legge n. 196 del 2009 in tema di relazione tecnica, ricorda che il provvedimento è anteriore all'adozione della richiamata legge di contabilità. Osserva che gli oneri da esso recati sono stati comunque quantificati in maniera estremamente precisa ed anzi sottolinea che è già stato distratto per altre finalità il 40 per cento dei fondi disponibili. Esprimendo la preoccupazione che, nell'attuale situazione di difficoltà finanziaria, un atteggiamento dilatorio possa comportare la perdita anche delle restanti risorse, ritiene che l'eventuale contrarietà da parte del Governo sul provvedimento dovrebbe essere chiarita in maniera definitiva. Ricorda che il provvedimento è, nel merito, unanimemente condiviso da tutti i gruppi. Ritiene quindi che sarebbe giusto procedere in sede legislativa e comunque in fretta e che procrastinare la soluzione per tali problematiche non rende un buon servizio al Paese.

Fabio GARAGNANI (PdL) dichiara di condividere l'opportunità di acquisire una relazione tecnica sul provvedimento in esame, osservando come talune delle disposizioni in esso contenute potrebbero dimostrarsi incompatibili con disposizioni

recentemente introdotte nell'ordinamento. In ogni caso, richiamando anche il dibattito svolto nella giornata di ieri dal Comitato ristretto costituito per l'esame della proposta di legge in materia di piccoli comuni, ritiene che il contenuto di talune disposizioni dovrebbe essere ulteriormente precisato, al fine di meglio garantirne l'efficacia. A tale riguardo, sottolinea, ad esempio, l'esigenza che gli interventi di potenziamento e valorizzazione del sistema scolastico tengano conto anche della necessità di garantire la qualità dell'insegnamento, osservando, altresì, che appare opportuno coordinare gli interventi in materia di potenziamento e valorizzazione di servizi pubblici e di incentivazione delle attività agricole e dell'utilizzo dei territori incolti di montagna con le misure di analogo contenuto previste nella legislazione di molte regioni.

Erminio Angelo QUARTIANI (PD), nel ringraziare il relatore per l'impegno profuso, sottolinea che l'intenzione iniziale propria e dei colleghi che hanno presentato le proposte di legge ora riunite nel testo unificato all'esame della Commissione, era quella di riformare la legge sulla montagna ormai troppo risalente. Sottolinea che, nell'attuale fase di crisi, l'obiettivo è quello di mettere a disposizione dei territori montani una serie di disposizioni volte a migliorare le relative condizioni di vita e di lavoro. Ricorda che dei sei testi presentati sull'argomento, tre recano la sua prima firma e diversi sono sostenuti in modo trasversale da tutte le forze politiche, poiché sono frutto di una riflessione svoltasi nell'ambito dei parlamentari Amici della montagna. Fa presente che il presidente del gruppo del Partito democratico ha chiesto, nell'ambito della quota prevista ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del Regolamento, la calendarizzazione del provvedimento in Aula. Ricorda inoltre che i fondi previsti per la montagna ai sensi della legge n. 97 del 1994 sono stati tutti prosciugati da successivi interventi normativi. Sottolinea l'importanza di cogliere, soprattutto in questa fase storica, l'occasione di procedere ad una riforma,

rivedendo peraltro la definizione di territori montani ferma agli anni cinquanta, consentendo in tal modo una maggiore selettività nell'impiego delle risorse. Sottolinea inoltre che le nuove normative europee impediranno l'utilizzo dei fondi destinati all'agricoltura a beneficio della montagna. Osserva che gli interventi previsti dal provvedimento in esame non recano costi aggiuntivi per la finanza pubblica, all'uopo richiamando le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 1, relativo alla destinazione della quota dei proventi delle fondazioni bancarie già destinate a finalità sociali. Ritiene inoltre particolarmente necessarie le disposizioni di cui all'articolo 6 relative al corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico, all'uopo ricordando che gli oltre 8 mila alpini sono volontari sostenuti da Club alpino italiano. Rileva che nel caso in cui dovesse venir meno tale corpo, che svolge delle funzioni sussidiarie di primo soccorso assolutamente necessarie, l'intera attività di soccorso montano ricadrebbe sulla finanza pubblica. Ritiene infine che, se il Governo insiste sulla necessità di una relazione tecnica, sarebbe opportuno che questa venisse predisposta entro una settimana.

Remigio CERONI (PdL) ritiene che debba verificarsi la possibilità di procedere nell'esame del provvedimento senza richiedere la trasmissione di una relazione tecnica, anche in considerazione della portata estremamente limitata dei suoi effetti finanziari.

Siegfried BRUGGER (Misto-Min.ling.), associandosi alle considerazioni da ultimo espresse dal collega Quartiani, chiede al rappresentante del Governo di voler chiarire i tempi necessari alla predisposizione della relazione tecnica sul provvedimento, in quanto in molti casi è avvenuto che la mancata trasmissione della relazione tecnica abbia di fatto bloccato l'ulteriore corso di proposte di legge di iniziativa parlamentare.

Il viceministro Giuseppe VEGAS sottolinea come la richiesta di acquisire una

relazione tecnica sul provvedimento non sia dettata da esigenze di carattere dilatorio, ma dalla circostanza che diverse disposizioni appaiono, ad una prima lettura, suscettibili di determinare effetti finanziari negativi per la finanza pubblica. In particolare, segnala le disposizioni di carattere fiscale contenute nell'articolo 5, comma 2, e nell'articolo 6, comma 1, le disposizioni in materia di usi civici contenute nell'articolo 8 e le disposizioni dell'articolo 9 in materia di rifugi di montagna. Nell'evidenziare come potrebbe ritenersi ragionevole la fissazione di un termine di quindici giorni per la trasmissione della relazione tecnica, ritiene che sarebbe opportuno che il relatore chiarisca quali siano le proposte emendative politicamente più rilevanti, al fine di poter effettuare una valutazione delle implicazioni finanziarie anche con riferimento a tali proposte.

Roberto SIMONETTI (LNP), *relatore*, ritiene che la relazione tecnica dovrebbe tener conto oltre che delle proposte emendative da lui predisposte in qualità di relatore, almeno dell'emendamento Brugger 6.1 e dell'articolo aggiuntivo Brugger 11.03.

Giuseppe Francesco Maria MARNELLO, *presidente*, preso atto degli esiti del dibattito propone di richiedere al Governo la trasmissione, entro quindici giorni, di una relazione tecnica sul provvedimento in esame e sulle proposte emendative ad esso riferite.

La Commissione delibera di richiedere al Governo la trasmissione, entro quindici giorni, di una relazione tecnica sul provvedimento in esame e sulle proposte emendative ad esso riferite, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009.

Giuseppe Francesco Maria MARNELLO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento.

La seduta termina alle 15.05.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo. C. 2699-ter, approvata dal Senato, e C. 1964 Barbato (*Esame e rinvio*) 60

SEDE CONSULTIVA:

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali. C. 3118 Governo, e abbinate (Parere alla I Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*) 65

ALLEGATO (*Parere approvato dalla Commissione*) 76

DL 67/10: Disposizioni urgenti per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro. Ordine di esecuzione dell'accordo denominato « *Intercreditor Agreement* » e dell'accordo denominato « *Loan Facility Agreement* » stipulati in data 8 maggio 2010. C. 3505 Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 72

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Predisposizione del programma dei lavori per il periodo giugno-luglio 2010 e del calendario dei lavori per il periodo 14 giugno-2 luglio 2010 75

SEDE REFERENTE

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.

La seduta comincia alle 13.15.

Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo.

C. 2699-ter, approvata dal Senato, e C. 1964 Barbato.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame delle proposte di legge.

Francesco BARBATO (IdV), *relatore*, nell'avviare l'esame, in sede referente,

della proposta di legge C. 2699-ter, approvata dal Senato, e della proposta di legge C. 1964, della quale è primo firmatario, recanti istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo, osserva preliminarmente come le iniziative legislative in materia nascono dall'esigenza di contrastare in maniera efficace le frodi nel settore dell'assicurazione RC auto, le quali hanno un'incidenza media sui sinistri denunciati del 3 per cento e, in alcune regioni meridionali, come la Campania, anche del 16 per cento.

Evidenzia, in proposito, come le compagnie assicurative abbiano adottato, a fronte di tali fenomeni, atteggiamenti ispirati a valutazioni di mera convenienza, che le hanno indotte, da un lato, a spalmare sui cittadini onesti i maggiori costi

derivanti dai fenomeni fraudolenti e, dall'altro, ad abbandonare, di fatto, le zone del Paese nelle quali si registra una più forte presenza criminale.

Rileva, altresì, come anche la stampa abbia dato ampio risalto, proprio in questi ultimi giorni, alle considerazioni del Presidente dell'ISVAP, il quale, nel corso della relazione annuale per il 2009, ha evidenziato come i prezzi delle assicurazioni dei mezzi di trasporto abbiano registrato in Italia un incremento che supera di molto la media europea e, più specificamente, come in alcune zone del Sud si siano riscontrati, segnatamente per giovani e neopatentati, livelli di premi estremamente elevati, dell'ordine di circa 7.000 euro per assicurare un'autovettura di media cilindrata, ponendo anche in risalto la crescita del ricorso al Fondo vittime della strada da parte di cittadini che hanno avuto sinistri con veicoli non assicurati e la significatività delle cifre riferite ai falsi contrassegni assicurativi.

È evidente, a tale riguardo, come nuove misure di contrasto del mercato del falso comporterebbero anche un ulteriore minor esborso da parte dei cittadini in regola con la polizza: infatti, meno alto è il numero dei veicoli non coperti dall'assicurazione meno è necessario l'intervento del Fondo vittime della strada, che è alimentato da una quota dei premi pagati dagli assicurati onesti.

Ritiene, pertanto, che le forze politiche, a fronte di una situazione divenuta ormai del tutto intollerabile – come dimostrato, tra l'altro, dal fatto che, nella sola città di Napoli, un terzo dei motocicli circolanti non è coperto da assicurazione – non possano sottrarsi al dovere di approfondire ogni sforzo per addivenire, superando sterili logiche di schieramento, all'approvazione di un provvedimento che consenta finalmente di abbattere i costi impropri sopportati dalle compagnie a causa delle frodi, determinando, conseguentemente, le condizioni per la tanto attesa diminuzione dei premi corrisposti dagli assicurati.

In tale contesto sottolinea come non esista ancora, in Italia, un organismo, analogo a quelli che sono già operativi in

altri Paesi europei, in grado di prevenire le truffe a danno delle compagnie di assicurazione, anche attraverso la valutazione unitaria di dati provenienti da diverse fonti, tra le quali quelle contenute nella banca dati sinistri esistente presso l'ISVAP, la quale, purtroppo, si è dimostrata non idonea, finora, a svolgere un'efficace azione preventiva.

Ricorda, peraltro, come l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici abbia già manifestato in più occasioni, anche nel corso delle audizioni informali svoltesi presso la Commissione Finanze, la propria disponibilità a farsi pieno carico, senza oneri per lo Stato, di tutti gli oneri finanziari connessi all'istituzione di una struttura antifrode, il cui funzionamento, come dimostra l'esperienza di Paesi come la Francia, la Germania e la Gran Bretagna, richiederebbe un organico di circa una dozzina di dipendenti.

Segnala, quindi, come la disciplina normativa vigente abbia prodotto, di fatto, un meccanismo perverso che consente ai malfintenzionati di perpetrare truffe ai danni delle compagnie di assicurazione senza dover sopportare conseguenze di rilievo, anche avendo riguardo alle disposizioni di carattere sanzionatorio.

In primo luogo, le compagnie di assicurazione non sono stimolate a denunciare i casi di frode, potendo contare sulla restituzione, da parte della Stanza di compensazione gestita dalla Consap, di un importo equivalente alla media dei costi dei sinistri, che risulta, in molti casi, superiore all'indennizzo diretto corrisposto agli assicurati.

Inoltre, occorre considerare come molti processi si concludano, a causa delle lungaggini che connotano il nostro sistema giudiziario, con sentenze di non luogo a procedere per intervenuta prescrizione del reato, la quale determina la prescrizione, in molti casi, anche del diritto al risarcimento del danno nei confronti dei responsabili della truffa.

Né va sottaciuto come, anche nel caso in cui il processo penale si concluda con una sentenza di condanna, la pena applicabile per il delitto di truffa cosiddetta

semplice, quale si configura nel caso di specie, è la reclusione da sei mesi a tre anni, che consente al truffatore, nella stragrande maggioranza dei casi, di evitare la detenzione.

Sotto tale profilo, ritiene indispensabile una revisione del sistema sanzionatorio, volta non soltanto a punire la truffa assicurativa con pene più severe, ma anche a contemplare, eventualmente, una specifica aggravante, in considerazione del fatto che i maggiori costi determinati dai comportamenti fraudolenti ricadono su tutti gli assicurati.

Passando quindi ad illustrare il contenuto delle proposte di legge, segnala innanzitutto come la proposta C. 2699-*ter* derivi dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea della Camera l'11 maggio scorso, dell'articolo 7 della proposta di legge C. 2699, esaminata in sede referente dalla Commissione Finanze.

L'articolo unico della proposta prevede l'istituzione di un apposito sistema di prevenzione, sul piano amministrativo, delle frodi sulle richieste di risarcimento e di indennizzo nel settore assicurativo, nonché sulle polizze e sulla documentazione necessaria alla stipulazione di un contratto di assicurazione, demandando, al comma 1, ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri dell'interno, della giustizia e dello sviluppo economico, sentiti l'ISVAP e il Garante per la protezione dei dati personali, la definizione di termini, modalità e condizioni per la gestione del sistema di prevenzione.

Il comma 2 prevede che con il predetto decreto sono definite la misura e le modalità del contributo da versare da parte degli aderenti a tale sistema. Con un ulteriore decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, sentiti l'ISVAP e l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, sono individuati annualmente i rami ai quali si applica tale contributo.

Passando al contenuto della proposta di legge C. 1964, essa si compone di 8 articoli.

L'articolo 1 istituisce presso l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP) il Comitato nazionale contro le frodi nel settore assicurativo, con il compito di rafforzare la prevenzione ed il contrasto contro tale fenomeno.

L'articolo 2 elenca i compiti del Comitato, il quale:

a) svolge attività di elaborazione e di valutazione in materia di frodi assicurative, sulla base delle segnalazioni ricevute dalle imprese di assicurazione relative ad eventi anomali tali da far presumere la sussistenza di illeciti o di frodi ovvero la commissione di un reato in danno del mercato assicurativo, delle informazioni desunte dalle banche dati indicate dall'articolo 4 e delle ulteriori informazioni acquisite tramite il personale dello stesso Comitato;

b) favorisce e stimola l'esercizio dell'azione penale da parte dell'autorità giudiziaria;

c) favorisce il migliore coordinamento delle indagini in materia di frodi assicurative, anche attraverso la richiesta di documentazione alle imprese assicuratrici;

d) promuove ogni altra iniziativa per la prevenzione e per il contrasto delle frodi nel settore assicurativo.

In merito alla formulazione della lettera *b)* dell'articolo 2, ritiene opportuno precisare meglio in che modo il Comitato possa stimolare l'esercizio dell'azione penale; per quanto attiene invece alla lettera *c)*, rileva come l'attribuzione al Comitato della funzione di coordinamento delle indagini penali in materia di frodi assicurative possa risultare problematica rispetto ai complessivi assetti dell'organizzazione giudiziaria, anche alla luce dei principi costituzionali in materia, mentre, in merito alla lettera *d)*, evidenzia come la previsione ivi contenuta debba essere maggiormente specificata.

L'articolo 3 disciplina, ai commi 1 e 2, la composizione del Comitato, del quale fanno parte otto membri nominati con

decreto del Ministro dello sviluppo economico, in rappresentanza del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero dell'interno, del Ministero della giustizia, del Ministero dell'economia, dell'ISVAP, dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA), degli intermediari assicurativi e dell'ordine giudiziario. La disposizione specifica che quest'ultima figura deve essere scelta tra i magistrati penali con qualifica non inferiore a consigliere di Cassazione, ed assume la carica di presidente del Comitato.

Il comma 3 demanda ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico la definizione delle norme sul funzionamento e l'organizzazione del Comitato, mentre, ai sensi dei commi 4 e 5, il Comitato è chiamato a riferire ogni sei mesi al Ministero dello sviluppo economico, il quale, a sua volta, trasmette ogni anno alle Commissioni parlamentari competenti una relazione sull'attività svolta dal Comitato.

L'articolo 4 prevede, ai commi 1 e 2, che il Comitato disponga di un centro elaborazione dati per l'inserimento e l'analisi di informazioni connesse al fenomeno delle truffe assicurative, e può accedere alle banche dati di organismi, enti o istituzioni che operano in materie analoghe. La disposizione specifica che il Comitato accede alla banca dati dell'ISVAP, del casellario centrale infortuni presso l'INAIL, della Motorizzazione civile e dell'ACI, nonché alle banche dati dei settori assicurativo, creditizio e finanziario.

In merito a tali disposizioni rileva una certa genericità nella formulazione del comma 2, in particolare laddove si fa riferimento, in modo indifferenziato, alle banche dati dei settori assicurativo, creditizio e finanziario.

Al fine di favorire l'accesso ai dati, il comma 3 prevede che il Comitato possa stipulare convenzioni con i gestori delle predette banche dati.

L'articolo 5, ai commi 1 e 3, demanda ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico, da emanare sentita l'Autorità garante per la protezione dei dati personali e lo stesso Comitato, la definizione dei criteri per l'individuazione delle informa-

zioni da segnalare al Comitato, la definizione della tipologia dei dati inseriti nel centro elaborazione dati a disposizione del Comitato, nonché le operazioni che il centro può eseguire.

Il comma 2 consente alle procure della Repubblica, alle forze dell'ordine, alle imprese assicuratrici ed ad altri soggetti che saranno indicati con il predetto decreto ministeriale, di accedere al centro elaborazione dati del Comitato, «secondo diversi livelli di informazione, graduati in relazione alla loro completezza» che saranno indicati nel medesimo decreto.

In merito alla formulazione del comma 2, rileva l'esigenza di definire in termini più chiari la disciplina concernente i diversi livelli di accesso ai dati contenuti nel centro elaborazioni del Comitato.

L'articolo 6 prevede che il Comitato si avvale di personale del Ministero dello sviluppo economico individuato con decreto del Ministro dello sviluppo economico, specificando che al predetto personale è attribuita la qualifica di polizia giudiziaria. La disposizione stabilisce inoltre che il Comitato dispone di un ufficio studi, il quale realizza studi e ricerche per monitorare il fenomeno delle frodi nel settore assicurativo, anche in collegamento con organismi investigativi italiani ed esteri.

L'articolo 7 disciplina i rapporti tra il Comitato e l'autorità giudiziaria, disponendo, al comma 1, che il Comitato, laddove riscontri l'esistenza di fatti penalmente rilevanti, o quando lo ritenga comunque opportuno, trasmette a quest'ultima la documentazione raccolta, ai fini dell'esercizio dell'azione penale, informandone le imprese assicuratrici interessate.

Il comma 2 consente al Comitato di chiedere in qualsiasi momento all'autorità giudiziaria, sia pure nei limiti del segreto istruttorio, informazioni sull'andamento dei procedimenti in corso in materie di competenze del Comitato.

L'articolo 8 prevede, al comma 1, che agli oneri finanziari per l'attività del Comitato si fa fronte mediante un contributo sui premi assicurativi, nonché mediante eventuali contributi da parte di altri enti.

Il comma 2 stabilisce che la misura del contributo è determinata annualmente dal Comitato, d'intesa con l'ANIA.

In merito a tale ultima previsione rileva come il contributo abbia natura di prestazione obbligatoria, e come pertanto la determinazione della misura del contributo stesso dovrebbe essere fissata con atto normativo, e non rimessa ad una deliberazione del Comitato.

Gianfranco CONTE, *presidente*, al fine di acquisire tutti i contributi utili all'esame dei provvedimenti, propone di procedere, nell'ambito dell'istruttoria legislativa sulle proposte di legge, ad un ciclo di audizioni, che potranno essere precisate, nei dettagli, nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, a conclusione delle quali potrebbe essere costituito un Comitato ristretto, cui affidare il compito di predisporre un testo unificato.

Invita, quindi, i rappresentanti dei gruppi a verificare se sussistano le condizioni per chiedere il trasferimento in sede legislativa dell'esame delle proposte di legge.

Informa che dovrebbe essere prossimamente presentata un'ulteriore proposta di legge in materia, che verrà abbinata a quelle in esame non appena sarà stata assegnata alla Commissione.

Marco PUGLIESE (Pdl) ritiene che le proposte di legge in esame siano meritevoli di un forte sostegno, in considerazione del fatto che, come evidenziato anche dal Presidente dell'ISVAP, i costi delle polizze per la RC auto sono divenuti esorbitanti, segnatamente in alcune aree del Mezzogiorno.

Ritiene, quindi, che, di fronte a una situazione scandalosa, che vede ricadere soprattutto sui giovani assicurati le conseguenze delle frodi perpetrate nel settore assicurativo, il Parlamento abbia l'obbligo di intervenire, anche stabilendo pene più severe a carico dei truffatori.

A tale proposito, rileva, peraltro, come un fattivo contributo all'elaborazione di un provvedimento idoneo a dare risposta

alle esigenze segnalate dal relatore debba venire anche da altre Commissioni, condividendo ed apprezzando l'invito, formulato dal Presidente, a verificare la sussistenza delle condizioni per addivenire a un testo condiviso da tutti i gruppi.

Ritiene opportuno, quindi, chiarire se il sistema di prevenzione delle frodi sia riferito al sistema assicurativo nel suo complesso ovvero soltanto al ramo RC auto.

Matteo BRAGANTINI (LNP), nel condividere l'esigenza di approvare con urgenza un intervento legislativo che sia in grado di determinare una riduzione dei premi assicurativi, anche attraverso l'utilizzazione di banche dati aggiornate, segnala la necessità di una revisione della disciplina in materia di quantificazione dei risarcimenti per le lesioni personali di minima entità.

Con riferimento all'evidenziata insufficienza delle sanzioni applicabili alle truffe assicurative, rileva, altresì, come un più forte effetto deterrente possa scaturire da un aumento delle pene pecuniarie, connesso alla previsione di adeguate sanzioni anche a carico delle imprese assicurative, nonché dei periti assicurativi e dei liquidatori che omettano di effettuare i necessari controlli sulle denunce di sinistri.

Ritiene, quindi, meritoria l'iniziativa legislativa in esame, assicurando fin d'ora la massima collaborazione da parte del proprio gruppo.

Ignazio MESSINA (IdV), rileva come le proposte di legge in esame costituiscano un'ottima base di partenza per sancire l'impegno dello Stato a contrastare in maniera più efficace le frodi assicurative, ritenendo, tuttavia, che l'obiettivo finale del provvedimento debba essere quello di ottenere dalle imprese di assicurazione una riduzione delle tariffe RC auto.

Sotto tale profilo, evidenzia la necessità di individuare ulteriori strumenti per collegare i vantaggi derivanti alle compagnie dall'istituzione del sistema antifrode a concreti benefici per gli assicurati, segnatamente in termini di riduzione dei premi da questi corrisposti.

Alberto FLUVI (PD) ritiene importante precisare, preliminarmente, come l'inserimento all'ordine del giorno della Commissione delle proposte di legge in esame non sia stato motivato dalle dichiarazioni rese dal Presidente dell'ISVAP nel corso della relazione annuale 2009, ma si connetta al notevole lavoro svolto in materia dalla Commissione, la quale ha, nei mesi scorsi, svolto un ampio ciclo di audizioni, sulle problematiche del settore assicurativo, anche con riferimento alle difficoltà emerse in alcune aree del Mezzogiorno.

Ritiene quindi che una riflessione generale sul tema delle tariffe assicurative non possa essere affrontata senza avere consapevolezza del fatto che quattro o cinque grandi gruppi detengono più del 70 per cento del mercato assicurativo italiano nonché tenendo conto del fatto che le complessive tematiche relative al settore assicurativo debbono essere affrontate il più possibile in una prospettiva unitaria. A tale proposito rileva come la ventilata ipotesi di introdurre, nel decreto-legge n. 78 del 2010, attualmente all'esame del Senato, norme relative all'indennizzo diretto conseguenti alla recente sentenza in materia della Corte costituzionale, rischierebbe di costituire un ostacolo rispetto ad ogni intervento legislativo a più ampio raggio sul settore che introduce norme più stringenti per le compagnie assicurative.

In tale contesto, ritiene opportuno ascoltare in audizione anche i rappresentanti delle principali compagnie assicurative.

Concorda quindi con l'ipotesi, prospettata dal Presidente, di procedere alla costituzione di un Comitato ristretto per giungere alla definizione di un testo unificato dichiarando quindi la disponibilità di massima del proprio gruppo a sostenere un'eventuale richiesta del trasferimento d'esame in sede legislativa.

Gianfranco CONTE, *presidente*, condivide le considerazioni svolte dal deputato Fluvi, ricordando come l'Autorità garante della concorrenza e del mercato abbia avviato un'indagine riguardante la procedura di risarcimento diretto e gli assetti concorrenziali del settore RC auto.

Ritiene, comunque, che l'esame delle proposte di legge potrà fornire l'occasione per affrontare, partendo dall'istituzione del sistema antifrode, altri temi rilevanti che incidono sui costi delle polizze RC auto, quali, ad esempio, la contraffazione dei contrassegni di assicurazione e la microincidentalità, con l'obiettivo di indurre le imprese assicurative ad attuare finalmente quella riduzione che stanno promettendo da tempo, ma che non hanno finora mai attuato.

Matteo BRAGANTINI (LNP) ritiene opportuno procedere all'audizione non soltanto dei gruppi assicurativi maggiori, come proposto dall'onorevole Fluvi, ma anche di quelli di più piccole dimensioni, al fine di non avere un'immagine distorta della realtà assicurativa nazionale.

Cosimo VENTUCCI (PdL), nel rilevare come il fenomeno delle frodi nel settore assicurativo sia espressione anche dell'arretratezza culturale del nostro Paese, ritiene opportuno assumere iniziative volte ad ottenere, coinvolgendo il Ministero della pubblica istruzione, l'inserimento delle nozioni fondamentali della disciplina assicurativa nei programmi scolastici.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.50.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.

La seduta comincia alle 13.50.

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali

C. 3118 Governo, e abbinate.

(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione — Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'8 giugno scorso.

Gianfranco CONTE, *presidente*, informa che la Commissione Affari costituzionali ha trasmesso il testo del disegno di legge C. 3118, come risultante dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente; avverte inoltre che la I Commissione concluderà l'esame in sede referente del provvedimento nella giornata di oggi, e che pertanto la Commissione deve esprimere il parere su di esso nella seduta odierna.

Cosimo VENTUCCI (PdL), *relatore*, illustra le modifiche al disegno di legge C. 3118 derivanti dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente.

All'articolo 1, che individua l'oggetto e le finalità dell'intervento legislativo, è stato aggiunto un nuovo comma 1-*bis*, il quale specifica che le deleghe conferite dalla legge sono attuate in conformità agli impegni assunti con il Patto di stabilità e con la disciplina del Patto di stabilità interno.

Al comma 2 è stato invece espunto, tra gli obiettivi del provvedimento, quello della riduzione del numero dei componenti dei consigli comunali e provinciali e delle giunte e della modifica delle funzioni dei consigli.

All'articolo 2, recante l'elenco delle funzioni fondamentali dei comuni, è stato innanzitutto precisato che restano ferme le funzioni di programmazione e coordinamento delle regioni.

Inoltre si specifica che la competenza in materia di normazione sull'organizzazione e sullo svolgimento delle funzioni riguarda le funzioni spettanti ai comuni in qualità di enti autonomi dotati di propri statuti e muniti di autonomia finanziaria di entrata e di spesa.

Per quanto riguarda invece le funzioni « operative » è stato aggiunto, tra le funzioni in materia di pianificazione urbanistica, anche quelle relative agli interventi di riqualificazione degli assetti insediativi, nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale.

Alla lettera z), si è precisato che le funzioni comunali in materia di tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e di servizi anagrafici costituiscono esercizio di una competenza statale.

All'articolo 3, il quale individua le funzioni fondamentali delle province, è stato anche in tal caso precisato che restano ferme le funzioni di programmazione e coordinamento delle regioni.

Inoltre è stata espunta la lettera h), relativa alle funzioni di assistenza tecnico-amministrativa ai comuni e alle forme associative tra enti locali.

Alla lettera m) è stato precisato che le funzioni in materia di protezione civile sono svolte dalle province nell'ambito dei piani nazionali e regionali in materia.

All'articolo 4, il quale definisce le funzioni fondamentali delle città metropolitane, si è specificato che rimangono comunque ferme le funzioni di programmazione e coordinamento spettanti alle regioni.

All'articolo 5, relativo alla possibilità, per le regioni, di trasferire funzioni fondamentali dalle province ai comuni e viceversa, si è specificato che la decorrenza dell'esercizio delle funzioni trasferite è subordinato all'effettivo trasferimento delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative.

All'articolo 6, in materia di disciplina delle funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane, si è specificato, al comma 2, che tali enti organizzano le proprie funzioni valorizzando l'iniziativa dei cittadini, in applicazione del principio di solidarietà.

All'articolo 7, il quale stabilisce che le funzioni fondamentali non possono essere esercitate da enti o agenzie statali o regionali, è stato aggiunto un comma 2, in cui si precisa che, a decorrere dall'effettivo trasferimento delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative necessarie all'esercizio delle funzioni fondamentali, cessa ogni finanziamento delle funzioni in contrasto con il predetto divieto.

All'articolo 8, il quale disciplina le modalità di svolgimento delle funzioni fondamentali da parte degli enti locali, è stato

modificato il comma 3, innalzando da 3.000 a 5.000 il numero di abitanti entro i quali è l'obbligatorio per i comuni l'esercizio associato delle funzioni operative, escludendo tuttavia da tale obbligo i comuni per il cui territorio non è limitrofo ad altri comuni.

Al comma 8, relativo alla composizione degli organi dell'unione di comuni ed ai contenuti obbligatori dello statuto dell'unione, si è previsto che il consiglio dell'unione è composto da un numero di membri non superiore alla metà di quello previsto per un comune di dimensioni pari alla popolazione complessiva dell'ente.

All'articolo 9, recante una delega al Governo circa il conferimento delle funzioni amministrative a regioni ed enti locali nelle materie di competenza legislativa esclusiva statale è stato introdotto, al comma 2, un ulteriore principio di delega, volto a specificare che la data di decorrenza dell'esercizio delle funzioni attribuite deve corrispondere all'effettivo trasferimento delle risorse umane necessarie per il loro esercizio.

All'articolo 10, il quale disciplina il trasferimento di risorse agli enti locali nel caso di attribuzione di una funzione fondamentale ad un ente locale diverso dall'ente che la esercita alla data di entrata in vigore della legge, è stato precisato che le risorse sono quelle finanziarie, umane, strumentali ed organizzative, e che la decorrenza dell'esercizio delle funzioni fondamentali deve essere contestuale all'effettivo trasferimento delle risorse stesse.

All'articolo 11, il quale disciplina l'individuazione ed il trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative ancora esercitate dallo Stato, è stato precisato che i disegni di legge in materia devono essere presentati alle Camere entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge.

Inoltre è stato aggiunto un comma 3, il quale stabilisce che la decorrenza dell'esercizio delle funzioni trasferite deve essere contestuale all'effettivo trasferimento delle risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative necessarie per il loro esercizio.

All'articolo 12, il quale riguarda la disciplina regionale delle funzioni amministrative nelle materie di competenza legislativa concorrente e residuale e la razionalizzazione e semplificazione delle strutture, enti, agenzie o organismi operanti a livello regionale, è stato precisato, al comma 3, che le regioni devono allocare le risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative.

Inoltre, al comma 4, si prevede che la legge regionale, nel disciplinare ulteriori forme e modalità di associazionismo comunale, nonché forme e modalità di associazionismo provinciale, deve garantire l'assenza di ulteriori costi.

La Commissione Affari costituzionali ha altresì introdotto un nuovo comma 4-bis, volto a specificare che la decorrenza dell'esercizio delle funzioni conferite è subordinata all'effettivo trasferimento delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative necessarie per il loro esercizio.

All'articolo 13, il quale conferisce, al comma 1, una delega al Governo per l'adozione della cosiddetta « Carta delle autonomie locali », sono stati integrati criteri ed i principi direttivi della delega, prevedendo la revisione del TUEL nelle parti in cui esso contrasta con le modifiche al Titolo V della costituzione, nonché l'adeguamento dello stesso TUEL alla legislazione intervenuta successivamente alla sua entrata in vigore.

Nel corso dell'esame in sede referente è stato inserito l'articolo 13-bis, il quale conferisce una delega al Governo per definire una disciplina organica delle disposizioni concernenti il Comune di Campione d'Italia. La disposizione richiama i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, il quale stabilisce i principi e criteri direttivi generali del disegno annuale di semplificazione prevedendo inoltre il mantenimento delle « specialità presenti nelle disposizioni vigenti », in ragione della peculiare realtà istituzionale, socio-economica, valutaria, sanitaria, doganale, fiscale e sanitaria del predetto comune.

Al riguardo, ricorda, per quanto attiene agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, che, per il predetto Comune di Campione d'Italia, vige un regime fiscale speciale: in particolare, ai sensi dell'articolo 188-*bis* del Testo unificato delle imposte sui redditi di cui al decreto legislativo n. 917 del 1986, ai fini IRPEF, i redditi delle persone fisiche iscritte nei registri anagrafici del Comune, prodotti in franchi svizzeri nel territorio comunale sono computati, fino ad un importo di 200.000 franchi, sulla base del tasso di cambio in essere al momento in cui sono stati percepiti, ridotto forfetariamente del 20 per cento.

Per quanto riguarda l'IVA il territorio del Comune di Campione d'Italia risulta escluso dall'ambito territoriale di applicazione dell'imposta, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera *a*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972.

Parimenti, il territorio del Comune di Campione d'Italia è escluso dall'ambito territoriale di applicazione delle accise sulla produzione e sui consumi, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, lettera *a*), del decreto legislativo n. 504 del 1995.

Inoltre il territorio di Campione d'Italia è escluso dal territorio doganale italiano.

Il comma 2 stabilisce che gli oneri derivanti dall'attuazione della delega sono posti a carico del bilancio del Comune di Campione.

All'articolo 14, il quale conferisce una delega al Governo per la razionalizzazione delle province e la riduzione del numero delle circoscrizioni provinciali, sono stati integrati i principi e i criteri direttivi della delega, definiti dal comma 2.

In particolare, si stabilisce che la soppressione delle province tiene conto, oltre che dell'entità della popolazione di riferimento, dell'estensione del territorio e del rapporto tra popolazione e estensione del territorio, anche della peculiarità dei territori montani, garantendo che il territorio di ciascuna provincia, oltre a consentire l'ottimale esercizio delle funzioni previste per il livello di governo di area vasta, sia tale da realizzare le maggiori economie di scala.

Inoltre si stabilisce che l'entità della popolazione di ciascuna provincia non deve essere in ogni caso inferiore a 200.000 abitanti, oppure a 150.000 abitanti, laddove il territorio sia montano per oltre il cinquanta per cento, e che la razionalizzazione delle province deve avvenire nel rispetto dell'articolo 133 della Costituzione, il quale prescrive che il mutamento delle circoscrizioni provinciali è stabilito con legge statale, su iniziativa dei comuni, sentita la Regione interessata.

Nel corso dell'esame in sede referente sono stati inoltre soppressi l'articolo 15, recante una delega al Governo per il riordino e la razionalizzazione degli uffici periferici dello Stato, nonché l'articolo 16, recante la soppressione del difensore civico comunale.

All'articolo 17, il quale attribuisce alla competenza legislativa regionale la facoltà di disporre la soppressione delle Comunità montane, isolate e di arcipelago, a decorrere dal 2010, è stato riscritto il comma 2, il quale precedentemente stabiliva la cessazione del finanziamento statale in favore delle Comunità montane, nel senso di prevedere che a decorrere dal 1° gennaio 2010, lo Stato cessa di concorrere al finanziamento delle Comunità isolate e di arcipelago; conseguentemente, è stato soppresso il comma 3 dell'articolo.

All'articolo 18 è stato eliminato il comma 1, il quale prevedeva la soppressione diretta delle circoscrizioni comunali nei comuni con popolazione inferiore a 250.000 abitanti, nonché, conseguentemente, il comma 3, rinviando invece alle disposizioni in materia di soppressione di tali organi di decentramento previste dall'articolo 2, comma 186, lettera *b*), della legge n. 191 del 2009 (legge finanziaria per il 2010).

Al comma 4 si prevede la possibilità di istituire circoscrizioni di decentramento nei Comuni con popolazione superiore ai 250.000 abitanti, a condizione che esse abbiano: non più di otto componenti nei Comuni con popolazione inferiore a 500.000 abitanti; non più di dodici componenti nei Comuni con popolazione pari o superiore a 500.000 abitanti. La dispo-

sizione precisa, inoltre, che nei Comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti, il limite del numero dei componenti si applica dalla data di cessazione degli organi delle circoscrizioni in carica alla medesima data.

È stato inoltre inserito un nuovo comma 6-*bis*, il quale consente ai comuni con più di 100.000 e meno di 250.000 abitanti di prevedere forme di consultazione, senza spese o oneri aggiuntivi.

L'articolo 19, relativo alla soppressione dei consorzi tra enti locali, è stato integralmente riscritto nel corso dell'esame in sede referente.

Il comma 1, stabilisce che, a decorrere dal 2011 sono soppressi tutti i consorzi esistenti tra gli enti locali per l'esercizio di funzioni, man mano che si procede al rinnovo del consiglio dei singoli enti. Il comma 2, prevede che, alla soppressione dei consorzi, consegue la cessazione dei relativi organi; le relative funzioni e risorse sono assunte dagli enti locali, i quali succedono ai consorzi stessi in tutti i rapporti giuridici e ad ogni effetto. In deroga a tali previsioni il comma 5 consente alle regioni di conferire con propria legge le funzioni già spettanti ai consorzi soppressi non costituiti esclusivamente da enti locali, disciplinando il trasferimento dei beni e delle risorse, nonché la successione nei rapporti giuridici in capo ai consorzi medesimi.

Ai sensi del comma 3 sono fatti salvi i rapporti di lavoro a tempo indeterminato in essere al momento della soppressione di ciascun consorzio.

Il comma 4 esclude dalla predetta soppressione i consorzi che, alla data del 1° gennaio 2010, gestivano uno o più servizi, costituiti da enti locali, sulla base di apposite convenzioni sulla base dell'articolo 31 del TUEL, nonché i bacini imbriferi montani.

Il comma 6 stabilisce che le riduzioni di spesa derivanti dalla soppressione dei consorzi confluiscono nel Fondo per il finanziamento di interventi urgenti ed indifferibili istituito dall'articolo 7-*quinquies*, comma 1 del decreto n. 5 del 2009.

La Commissione Affari costituzionali ha inoltre soppresso l'articolo 20, il quale novellava l'articolo 37 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali relativamente alla composizione dei consigli comunali e provinciali, l'articolo 21, che novellava l'articolo 47 del TUEL, relativamente al numero dei componenti delle giunte comunali e provinciali, l'articolo 22, recante una disposizione di natura transitoria, connessa agli articoli 21 e 22, e l'articolo 23, il quale disponeva che, nei comuni con popolazione non superiore a 3.000 abitanti, il sindaco, in alternativa alla nomina degli assessori, potesse delegare l'esercizio di proprie funzioni a non più di due consiglieri.

La Commissione Affari costituzionali ha invece inserito un nuovo articolo 23-*bis*, in forza del quale i Presidenti delle regioni possono avvalersi, per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali, della diretta collaborazione di magistrati ordinari, amministrativi e contabili, nonché di avvocati dello Stato, collocati fuori ruolo o in aspettativa.

All'articolo 24, il quale modifica l'articolo 42 del TUEL in materia di attribuzioni dei consigli comunali e provinciali, si è specificato che la competenza dei consigli riguarda il controllo sulle dotazioni organiche dell'ente, e non la definizione delle predette dotazioni, nonché la nomina dei componenti degli organismi indipendenti di valutazione della *performance* dell'amministrazione previsti dal decreto legislativo n. 150 del 2009.

Inoltre si è precisato che i consigli partecipano alla definizione, adeguamento e verifica periodica delle linee programmatiche presentate dal sindaco o dal presidente della provincia, relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato.

All'articolo 28 è stato ulteriormente innalzato da 15.000 a 100.000 (anziché 65.000, come previsto nel testo originario del disegno di legge) il numero minimo di abitanti dei comuni nei quali può essere nominato il Direttore generale.

All'articolo 29, il quale interviene sulla disciplina del TUEL relativa ai controlli negli enti locali, sono state apportate alcune modifiche.

In primo ruolo si prevede che, qualora la Giunta o il Consiglio dell'ente non intenda conformarsi ai pareri sulle proposte di deliberazione, espressi dal responsabile del servizio interessato e del responsabile di ragioneria, ovvero del Segretario dell'ente, la deliberazione debba motivare le ragioni del mancato adeguamento al parere stesso.

Inoltre si è specificato che il controllo di gestione interno dei comuni o delle province è volto ad ottimizzare il rapporto tra obiettivi, azioni realizzate, risorse impiegate, costi e risultati e che la disciplina dei controlli interni è realizzata dagli enti nell'ambito della loro autonomia normativa ed organizzativa.

Si prevede altresì che il funzionamento dei controlli interni sia verificato dalle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, alla quale il sindaco o il presidente della provincia trasmette annualmente un referto sull'adeguatezza ed efficacia dei predetti controlli.

Per quanto riguarda il controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile sugli atti comunali, si è precisato che le risultanze di tale controllo devono essere trasmesse periodicamente anche al consiglio comunale.

Con riferimento al controllo strategico introdotto dal nuovo articolo 147-ter del TUEL, si precisa che esso si applica agli enti locali con popolazione superiore a 5.000 abitanti e si prevede che il controllo possa essere effettuato anche in forma associata.

La Commissione Affari costituzionale ha inoltre riscritto gli articoli 147-quinquies e 147-sexies, dei quali si prevede l'inserimento nel TUEL.

Il nuovo articolo 147-quinquies disciplina ora non più il controllo sulla qualità dei servizi, ma il controllo sugli equilibri finanziari, prescrivendo che esso sia svolto sotto la direzione del responsabile del servizio finanziario, attraverso la vigilanza dell'organo di revisione e con il coinvolgi-

mento degli organi di governo, del direttore generale, del segretario e dei responsabili dei servizi. Tale controllo, che deve riguardare anche l'andamento economico-finanziario degli organismi gestionali esterni, è disciplinato nel regolamento di contabilità dell'ente locale, nel rispetto dell'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali, nonché delle norme che regolano il concorso di tali enti alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica.

Il nuovo articolo 147-sexies disciplina ora i controlli sugli organismi gestionali partecipati dall'ente locale, che sono definiti dall'ente stesso e svolti da strutture proprie a quest'ultimo. A tal fine si prevede la definizione di obiettivi gestionali dell'organismo partecipato, nonché l'organizzazione di un sistema informativo volto a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente locale e l'organismo partecipato, nonché i contratti di servizio in essere e la qualità dei servizi stessi. Si contempla inoltre il monitoraggio periodico sull'andamento degli organismi gestionali e si prescrive che i risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende partecipate siano rilevati attraverso il bilancio consolidato, in base al principio della competenza economica.

All'articolo 30, il quale novella alcuni articoli del TUEL relativi alla disciplina dell'organo di revisione economico-finanziario, è stata apportata una modifica al comma 3, relativamente alla disciplina delle funzioni dell'organo di revisione economico-finanziario, al fine di precisare che i pareri espressi dall'organo di revisione sulle proposte di utilizzo di strumenti di finanza innovativa devono rispettare la disciplina statale in materia.

All'articolo 32, recante una norma di coordinamento per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano, si è specificato che tali enti possono adeguarsi alle previsioni della legge in armonia con i rispettivi statuti.

Marco CAUSI (PD), riprendendo le considerazioni già espresse a margine della seduta di ieri, rileva la necessità, in merito agli articoli 2 e 3, di inserire nell'elenco

delle funzioni fondamentali dei comuni e delle province, anche la funzione relativa alla gestione dei tributi e delle entrate proprie di tali enti.

Evidenzia quindi come gli articoli 13-*bis* e 23-*bis*, recanti, rispettivamente, delega al Governo per definire una disciplina organica delle disposizioni concernenti il Comune di Campione d'Italia e disposizioni sulla possibilità, per i Presidenti delle regioni, di avvalersi della diretta collaborazione di magistrati ordinari, amministrativi e contabili, nonché di avvocati dello Stato, sembrano non avere alcuna connessione con il contenuto proprio del provvedimento.

Con riferimento all'articolo 29, comma 2, che, tra l'altro, inserisce nel Testo unico delle disposizioni sugli enti locali, i nuovi articoli 147-*quater* e 147-*sexies*, concernenti i controlli sulle società partecipate dagli enti locali ed i controlli sugli organismi gestionali partecipati dai medesimi enti, sottolinea l'esigenza di coordinare tra loro tali disposizioni, sostanzialmente analoghe, facendo rifluire il contenuto dell'articolo 147-*quater* nel testo dell'articolo 147-*sexies* ed integrando opportunamente quest'ultimo, nel senso di renderlo applicabile anche alle società partecipate.

In relazione al comma 8 dell'articolo 151 del TUEL, modificato dall'articolo 29, comma 3, il quale prevede che al rendiconto gli enti locali sia allegata una relazione sull'efficacia dell'azione condotta dalla Giunta dell'ente, ritiene opportuno rafforzare tale previsione, stabilendo che la relazione debba utilizzare i dati ottenuti dalle attività di controllo di gestione e recare una quantificazione dei servizi offerti, dei costi unitari dei servizi e del grado di copertura dei fabbisogni, prevedendo inoltre che, per le province ed i comuni con popolazione al di sopra di 15.000 abitanti, la relazione stessa sia redatta in forma di bilancio sociale.

Ivano STRIZZOLO (PD), ribadendo le considerazioni già espresse a conclusione della seduta di ieri, valuta negativamente le modifiche apportate dall'articolo 30 del disegno di legge all'articolo 234 del TUEL,

le quali consentono ai comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 15.000 abitanti di affidare la revisione economico-finanziaria ad un revisore unico, anziché ad un organo collegiale di tre membri. Sottolinea infatti come tale norma possa pregiudicare l'efficacia della revisione stessa, vanificando le esigenze di trasparenza ed efficienza della pubblica amministrazione e degli stessi comuni.

Cosimo VENTUCCI (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato*), che riprende la maggior parte delle considerazioni espresse dal deputato Causi.

Per quanto riguarda invece le considerazioni espresse dal deputato Strizzolo in merito alle modifiche apportate dall'articolo 30 al TUEL, relativamente alle modalità di svolgimento della revisione economico finanziaria, segnala come il predetto articolo 30 riduca da 15.000 a 5.000 abitanti il limite di popolazione entro il quale i Comuni possono affidare tale attività ad un solo relatore: pertanto, le modifiche proposte vanno proprio nel senso, raccomandato dallo stesso deputato Strizzolo, di incrementare l'efficacia della revisione stessa.

Marco CAUSI (PD) apprezza la disponibilità del relatore ad inserire nella proposta di parere alcuni dei rilievi da lui formulati, segnalando tuttavia la necessità di integrare l'osservazione di cui alla lettera a), nel senso di chiedere l'inserimento, tra le funzioni fondamentali dei Comuni elencate dall'articolo 2, anche le funzioni catastali attribuite ai Comuni.

Gianfranco CONTE, *presidente*, con riferimento alla proposta da ultimo avanzata dal deputato Causi, rileva come il trasferimento delle funzioni catastali ai Comuni costituisca un processo da tempo in corso, che tuttavia, come testimoniato anche dalla recente audizione in materia del Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze Casero, non appare ancora concluso. Non ritiene pertanto opportuno stabilire fin d'ora per legge che le predette

funzioni debbano essere annoverate tra quelle fondamentali dei Comuni, in quanto una previsione del genere potrebbe costituire un ostacolo allo stesso completamento del processo di trasferimento.

Cosimo VENTUCCI (Pdl), *relatore*, condivide le considerazioni espresse dal Presidente, confermando pertanto la propria proposta di parere.

Marco CAUSI (PD), pur ribadendo il proprio apprezzamento per la disponibilità dimostrata dal relatore, dichiara il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere, in considerazione della valutazione negativa sul complesso del provvedimento.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

DL 67/10: Disposizioni urgenti per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro. Ordine di esecuzione dell'accordo denominato «*Intercreditor Agreement*» e dell'accordo denominato «*Loan Facility Agreement*» stipulati in data 8 maggio 2010. C. 3505 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Gianfranco CONTE, *presidente*, in sostituzione del relatore, Germanà, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, rileva come la Commissione sia chiamata ad esprimere il parere alla V Commissione Bilancio sul disegno di legge C. 3505, di conversione del decreto – legge n. 67 del 2010: Disposizioni urgenti per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro. Ordine di esecuzione dell'accordo denominato «*Intercreditor Agreement*» e dell'accordo denominato «*Loan Facility Agreement*», stipulati l'8 maggio 2010.

Prima di illustrare il contenuto del decreto-legge, ricorda innanzitutto che, a seguito dell'aggravarsi della crisi finanzia-

ria della Grecia, ed in considerazione del conseguente rischio di ripercussioni di natura economico-finanziaria sull'intera area dell'euro, le istituzioni dell'Unione europea hanno predisposto, tra il 7 e il 10 maggio 2010, alcune misure urgenti, anche di natura normativa e finanziaria.

In particolare, sono state adottate misure per dare attuazione ad un piano di sostegno finanziario alla Grecia, pari a 80 miliardi di euro ed è stato istituito un meccanismo europeo di stabilizzazione per l'area euro.

In particolare, con la decisione del 2 maggio l'Eurogruppo ha concordato all'unanimità di attivare un programma triennale di prestiti bilaterali alla Grecia da parte degli Stati membri della zona Euro, da erogare sulla base delle specifiche condizioni economiche definite nella riunione del Consiglio Europeo dell'11 aprile 2010.

Il programma si accompagna ad un analogo meccanismo di sostegno finanziario da parte del Fondo Monetario Internazionale, per un ammontare di ulteriori 30 miliardi di euro, e sarà subordinato al rispetto da parte della Grecia di una serie di condizioni e parametri nella conduzione della propria politica economica.

Con una dichiarazione del 7 maggio 2010 i Capi di Stato e di Governo della zona euro hanno concordato di mettere a disposizione della Grecia 80 miliardi di euro nell'ambito di un pacchetto congiunto con il Fondo monetario internazionale, per un ammontare complessivo pari a 110 miliardi di euro.

Ciascuno Stato si è impegnato a partecipare al prestito in base alle rispettive quote nel capitale della BCE ed ad intraprendere i passi necessari a livello nazionale per essere autorizzato ad erogare il prestito in tempi rapidi.

L'8 maggio 2010 è stato definito l'*Intercreditor Agreement* (Accordo tra i creditori), con il quale gli Stati membri dell'area Euro, ad eccezione della Grecia, hanno concordato i reciproci impegni con riferimento al funzionamento del programma di prestiti bilaterali consorziati nei confronti Grecia, designando la Com-

missione europea quale loro rappresentante nell'organizzazione e gestione dei prestiti da concedere al Mutuatario (la Grecia), secondo le modalità indicate dal *Loan Facility Agreement* (Accordo di concessione di Prestito), stipulato lo stesso 8 maggio.

Il *Loan facility Agreement* stabilisce, al paragrafo 2, i diritti e i doveri di ogni Stato membro prestatore (mutuante) nei confronti della Grecia, prevedendo al riguardo che «nessun mutuante sarà responsabile per i doveri di qualsiasi altro mutuante», che i diritti di ogni mutuante secondo o in connessione con l'Accordo saranno separati ed indipendenti e che qualsiasi debito che sorge secondo l'Accordo verso un mutuante da parte del mutuatario sarà un debito separato ed indipendente.

Inoltre, l'*Agreement* afferma, al paragrafo 3, che il sostegno dato alla Grecia è subordinato all'osservanza da parte di tale Stato delle misure, in linea con la decisione del Consiglio ai sensi degli articoli 126 e 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, finalizzata a stabilire le linee guida della politica economica della Grecia, nonché con la relativa Nota di politica economica e Finanziaria firmata dalla Commissione europea il 3 maggio 2010.

L'emanazione di prestiti dopo il primo dipenderà infatti dalla decisione favorevole degli Stati membri della zona Euro, dopo aver consultato la BCE, sulla base dei risultati delle verifiche della Commissione.

Per quanto riguarda la disciplina generale relativa alla restituzione delle somme ricevute a prestito da parte della Grecia, il *Loan Facility Agreement* prevede, sempre al paragrafo 3, che il periodo di tolleranza, cioè il periodo durante il quale nessun pagamento di capitale dovrà essere fatto dal mutuatario, non potrà superare i tre anni dalla data di erogazione. Il periodo di prestito richiesto non potrà superare comunque i cinque anni dalla data di erogazione. Il piano di ammortamento provvederà a che i principali rimborsi eseguiti dal mutuatario saranno uguali

ogni tre mesi e di ammontare di capitale uguale, ad ogni « data di pagamento interessi ».

Sempre secondo il paragrafo 3 del *Loan Facility agreement*, la richiesta di fondi è irrevocabile. Inoltre, pena la sua validità, l'ammontare del prestito richiesto deve essere di almeno 1 miliardo a *tranche*.

Per ogni prestito in essere il paragrafo 5 del *Loan Facility Agreement* stabilisce che il mutuatario pagherà, ad ogni « data di pagamento interessi », l'interesse maturato su tale prestito durante il periodo, ad un tasso annuale la cui determinazione è fissata all'interno del citato accordo.

Il paragrafo 6 disciplina le fattispecie di rimborso e di revoca del prestito, mentre il paragrafo 7 stabilisce le modalità con le quali saranno eseguiti i pagamenti dovuti da parte della Grecia.

Il paragrafo 8 stabilisce i casi nei quali gli Stati mutuanti possono revocare la concessione del prestito, ovvero dichiarare l'obbligo, per la Grecia, di pagare l'ammontare rimanente di capitale.

I paragrafi da 9 a 16 indicano gli impegni informativi e le modalità di monitoraggio dell'adempimento della Grecia ai propri obblighi, disciplinando inoltre le modalità di interpretazione dell'Accordo, il foro competente a dirimere eventuali dispute, nonché l'entrata in vigore dell'Accordo.

L'*Intercreditor Agreement* contiene invece, ai paragrafi 3, 4 e 5, la disciplina procedurale generale relativa alla autorizzazione e alla erogazione delle somme, stabilendo che la richiesta di fondi, salvo che per il primo prestito, è avanzata da parte della Grecia e valutata dagli Stati membri della zona Euro, sulla base di un Rapporto presentato dalla Commissione, in accordo con la BCE, sull'adempimento del mutuatario.

Ai sensi del paragrafo 4, se, unanimemente, le parti concordano che il mutuatario ha rispettato le condizioni, il Presidente del comitato tecnico dell'Eurogruppo (*Euro Working group*) richiederà per iscritto alla Commissione di inviare, a nome dei mutuanti, Avviso di Accettazione. La richiesta da parte del Presidente

indicherà l'ammontare che i mutuanti sono disposti a rendere disponibile e a quali condizioni, incluso l'ammontare di erogazione netto, il periodo, il piano di ammortamento e il tasso di interesse relativo a tale prestito.

Il paragrafo 6 stabilisce le modalità di calcolo dell'interesse e la ripartizione dei pagamenti da parte degli Stati mutuanti, mentre il paragrafo 7 indica le conseguenze derivanti dalla violazione degli obblighi stabiliti dall'Accordo.

Il paragrafo 8 definisce le modalità con le quali gli Stati mutuanti assumeranno le decisioni relative all'Accordo di concessione di prestito, mentre il paragrafo 10 regola gli aspetti amministrativi concernenti le funzioni della Commissione europea relative all'Accordo.

I paragrafi da 11 a 15 regolano le comunicazioni riguardanti l'Accordo, disciplinando inoltre le modalità di interpretazione dell'Accordo, la durata dello stesso, il foro competente a dirimere eventuali dispute, nonché l'entrata in vigore dell'Accordo.

Oltre a tali interventi il Consiglio ECOFIN del 9 maggio 2010 ha adottato un pacchetto di misure volte a preservare la stabilità finanziaria nell'UE di ammontare complessivo massimo pari a 500 miliardi di euro. Il pacchetto include un Fondo europeo di stabilizzazione e un meccanismo per la mobilitazione di ulteriori risorse.

In aggiunta al Fondo europeo di stabilizzazione, i rappresentanti degli Stati membri della zona Euro hanno adottato una decisione che li impegna a rendere disponibili ulteriori risorse mediante l'istituzione di una Società veicolo speciale (*special purpose vehicle*), garantita dagli Stati partecipanti sulla base delle quote nel capitale della BCE e in conformità ai rispettivi ordinamenti costituzionali. La società veicolo potrà mettere a disposizione fino a 440 miliardi di euro e scadrà dopo tre anni.

In parallelo, il Consiglio dei Governatori della BCE, il 10 maggio 2010 ha deliberato una serie di misure per fronteggiare le speculazioni in atto nei mercati

finanziari, che rischiano di minare la politica monetaria della stessa BCE, orientata a garantire nel medio termine la stabilità dei prezzi. In particolare, la BCE ha deliberato di:

condurre interventi sul mercato dei titoli del debito pubblico e privato, al fine di assicurare la necessaria liquidità, riattivare un appropriato meccanismo di trasmissione della politica monetaria e far fronte al cattivo funzionamento dei mercati finanziari;

predisporre tre aste di rifinanziamento a lungo termine degli istituti bancari, di importo illimitato;

riattivare temporaneamente gli accordi di *swap* con la Banca centrale americana, per sostenere la liquidità del dollaro, comprato da chi abbandonava l'euro.

Passando al contenuto del decreto — legge, evidenzia come l'articolo 1 definisca l'ambito di applicazione del provvedimento, specificando che le disposizioni da esso recate si applicano ai prestiti bilaterali alla Grecia che verranno posti in essere nell'ambito del programma triennale di sostegno finanziario, definito ai sensi della Dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo degli Stati membri dell'Unione europea, facenti parte dell'area euro, assunta a Bruxelles il 25 marzo 2010 e delle conseguenti decisioni dell'Eurogruppo adottate l'11 aprile e il 2 maggio 2010.

In sostanza, il provvedimento è finalizzato a disciplinare la procedura mediante la quale, anche in deroga alle norme ordinarie di contabilità di Stato, si provvede alla erogazione da parte dell'Italia dei prestiti da accordare alla Grecia.

L'articolo 2 disciplina la procedura di concessione dei prestiti in favore della Grecia, prevedendo, al comma 1, che con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze è disposta — per la durata del programma triennale di sostegno finanziario di cui all'articolo 1 — l'erogazione di prestiti in favore della Grecia fino ad un limite massimo complessivo di 14 miliardi

e 800 milioni di euro. La disposizione prevede inoltre che la concessione del prestito avviene a condizioni conformi a quelle definite con le deliberazioni assunte dai Capi di Stato e di Governo dell'area euro e dai rispettivi Ministri delle finanze ai sensi dell'articolo 1.

Il comma 2 stabilisce che, in relazione a ciascuno dei prestiti di cui all'articolo 1, le risorse necessarie per finanziare le relative operazioni di prestito sono reperite mediante le emissioni di titoli di Stato a medio-lungo termine, destinando a tale scopo tutto o parte del netto ricavo delle emissioni stesse. Tali importi non sono computati nel limite massimo di emissione di titoli di Stato stabilito dalla legge di approvazione del bilancio e nel livello massimo del ricorso al mercato stabilito dalla legge finanziaria.

Il comma 3 autorizza, in via straordinaria, il ricorso ad anticipazioni di tesoreria qualora non sia possibile procedere mediante le ordinarie procedure di gestione dei pagamenti all'erogazione dei prestiti nei termini concordati. I decreti del Ministro dell'economia e delle finanze che dispongono l'erogazione dei prestiti autorizzano il ricorso alle anticipazioni, la cui regolarizzazione deve essere effettuata entro novanta giorni dal pagamento.

L'articolo 3 individua i capitoli del bilancio dello Stato cui sono destinati rispettivamente i pagamenti in conto capitale e quelli in conto interessi da parte della Grecia a fronte dei prestiti considerati dal provvedimento.

In particolare, la disposizione stabilisce che i rimborsi del capitale derivanti dalle operazioni di prestito siano versati all'apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato per essere destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

I relativi interessi attivi sul prestito sono invece versati ad apposito capitolo

dello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato, per la successiva riassegnazione su appositi capitoli di spesa per il pagamento degli interessi passivi sulle emissioni di debito pubblico.

L'articolo 4 stabilisce che i decreti del Ministro dell'economia e delle finanze che dispongono l'erogazione dei prestiti in favore della Grecia sono comunicati al Parlamento e alla Corte dei conti entro 15 giorni dall'adozione, prevedendo inoltre che il Ministro dell'economia e delle finanze riferisca al Parlamento in seguito all'erogazione di ciascun prestito alla Grecia.

L'articolo 5 regola, come d'uso, l'entrata in vigore del decreto-legge.

Sottolinea quindi la rilevanza, sul piano della stabilità economia e finanziaria complessiva dell'economia e europea e mondiale, del provvedimento, che non presenta profili problematici per gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, proponendo pertanto di esprimere su di esso parere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 10 giugno 2010.

Predisposizione del programma dei lavori per il periodo giugno-luglio 2010 e del calendario dei lavori per il periodo 14 giugno-2 luglio 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.25.

ALLEGATO

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali (C. 3118 Governo, e abbinate).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 3118, recante « Individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle autonomie locali, razionalizzazione delle Province e degli Uffici territoriali del Governo. Riordino di enti ed organismi decentrati », come risultante dagli emendamenti approvati dalla Commissione di merito, e le abbinate proposte di legge;

sottolineato come il provvedimento si inquadri nella prospettiva del processo di attuazione del federalismo fiscale previsto dalla legge n. 42 del 2009,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento agli articoli 2 e 3, i quali recano l'elenco delle funzioni fondamentali dei comuni e delle province, valuti la Commissione di merito l'opportunità di inserire in tale ambito anche la funzione relativa alla gestione dei tributi e delle entrate proprie di tali enti;

b) con riferimento agli articoli 13-*bis* e 23-*bis*, inseriti nel corso dell'esame in sede referente, recanti, rispettivamente, delega al Governo per definire una disciplina organica delle disposizioni concernenti il Comune di Campione d'Italia e norme sulla possibilità, per i Presidenti delle regioni, di avvalersi, per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali,

della diretta collaborazione di magistrati ordinari, amministrativi e contabili, nonché di avvocati dello Stato, valuti la Commissione di merito se tali previsioni risultino congruenti con il contenuto proprio del provvedimento;

c) con riferimento all'articolo 29, comma 2, nella parte in cui inserisce nel Testo unico delle disposizioni sugli enti locali (TUEL), i nuovi articoli 147-*quater* e 147-*sexies*, relativi, rispettivamente, ai controlli sulle società partecipate dagli enti locali ed ai controlli sugli organismi gestionali partecipati dai medesimi enti, valuti la Commissione di merito l'opportunità di meglio coordinare tra loro tali disposizioni, che risultano in gran parte sovrapponibili, in particolare facendo rifluire il contenuto dell'articolo 147-*quater* nel testo dell'articolo 147-*sexies*, opportunamente integrando quest'ultimo nel senso di renderlo applicabile anche alle società partecipate;

d) con riferimento al comma 8 dell'articolo 151 del TUEL, come novellato dall'articolo 29, comma 3, il quale prevede che al rendiconto gli enti locali sia allegata una relazione contenente valutazioni sull'efficacia dell'azione condotta dalla Giunta dell'ente, valuti la Commissione di merito l'opportunità di rafforzare tale previsione, stabilendo che la relazione utilizza i dati ottenuti dalle attività di controllo di gestione e contiene una quantificazione dei servizi offerti, dei costi unitari dei servizi e del grado di copertura dei fabbisogni, prevedendo inoltre che, per le province ed i comuni con popolazione al di sopra di un determinato livello, la relazione sia redatta in forma di bilancio sociale.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura in edilizia. Nuovo testo unificato C. 60 Realacci e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	77
Individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle autonomie locali, razionalizzazione delle Province e degli Uffici territoriali del Governo. Riordino di enti ed organismi decentrati. Nuovo testo C. 3118 Governo e abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) .	78

INDAGINE CONOSCITIVA:

Audizioni del Fondo Italiano Abbattimento Barriere Architettoniche (FIABA), nell'ambito dell'indagine conoscitiva per l'esame delle proposte di legge C. 2800, approvata in un testo unificato dalla 7 ^a Commissione del Senato, ed abbinata, recanti disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi e stadi anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale	81
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	81
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Italiana Editori (AIE), dell'Associazione Librai Italiani (ALI) e del Sindacato Italiano Librai (SIL), nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1257 Levi recante « Nuova disciplina del prezzo dei libri »	81
--	----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svolta a Firenze e Prato, il 18 maggio 2010	81
<i>ALLEGATO (Comunicazioni del presidente sulla missione svolta a Firenze e Prato, il 18 maggio 2010)</i>	82

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 13.30.

Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura in edilizia.

Nuovo testo unificato C. 60 Realacci e abb.
(Parere alla VIII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'8 giugno 2010.

Paola GOISIS (LNP), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole, richiamando le considerazioni già espresse nella relazione svolta.

Maria COSCIA (PD) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio

gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata, sottolineando che il provvedimento in esame contiene una regolamentazione del settore anche attraverso l'istituzione di un codice deontologico dei costruttori edili, che può contribuire ad evitare infiltrazioni mafiose e a dare in ogni caso maggiore trasparenza al settore.

Emerenzio BARBIERI (Pdl) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole del relatore.

Individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle autonomie locali, razionalizzazione delle Province e degli Uffici territoriali del Governo. Riordino di enti ed organismi decentrati. Nuovo testo C. 3118 Governo e abb.

(Parere alla I Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Valentina APREA, *presidente*, propone di passare dapprima all'audizione di rappresentanti del Fondo Italiano Abbattimento Barriere Architettoniche (FIABA), nell'ambito dell'indagine conoscitiva per l'esame delle proposte di legge C. 2800, e successivamente agli altri punti all'ordine del giorno.

Manuela GHIZZONI (PD) ricorda che la Commissione di merito attende il parere della Commissione cultura sul provvedimento in esame. Sarebbe quindi opportuno procedere immediatamente al suo esame.

Paola GOISIS (LNP) ritiene che si debba procedere allo svolgimento delle

audizioni programmate, anche perché vi sono persone che stanno aspettando di essere audite.

Valentina APREA, *presidente*, prende atto delle richieste delle colleghe intervenute e, in attesa dell'arrivo del relatore, sospende la seduta.

La seduta sospesa alle 13.45, riprende alle 14.20.

Erica RIVOLTA (LNP), *relatore*, ricorda che il disegno di legge A.C. 3118, nel testo risultante a seguito dell'esame degli emendamenti presentati presso la Commissione di merito, reca disposizioni in materia di individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, di semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, una delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e disposizioni relative alla Carta delle autonomie locali, alla razionalizzazione delle Province e degli Uffici territoriali del Governo e al riordino di enti ed organismi decentrati. Sottolinea che l'articolo 1 del provvedimento. Indica l'oggetto delle disposizioni contenute negli articoli successivi e i fini cui si ispirano, tra questi l'individuazione delle funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane e l'introduzione di alcune misure di razionalizzazione degli enti locali. Gli articoli da 2 a 8 individuano le funzioni fondamentali degli enti locali e le modalità del loro esercizio, attuando così quanto disposto con la riforma del titolo V dall'articolo 117, secondo comma lettera p) della Costituzione che individua, tra le materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato, le funzioni fondamentali di comuni, province, e città metropolitane, accanto alla legislazione elettorale e alla disciplina degli organi di governo degli enti locali.

In particolare, per quel che riguarda le competenze della VII Commissione, segnala che l'articolo 2, comma 1, che elenca le funzioni fondamentali dei comuni, cita alle lettere r) e s) le seguenti materie di competenza: l'edilizia scolastica, l'organiz-

zazione e la gestione dei servizi scolastici, compresi gli asili nido, fino all'istruzione secondaria di primo grado; la gestione e la conservazione di teatri, musei, pinacoteche, raccolte di beni storici, artistici e bibliografici pubblici di interesse comunale e di archivi comunali. Aggiunge che l'articolo 3, che riguarda invece le funzioni fondamentali delle province, include tra le funzioni alle lettere *r*) e *t*) la programmazione, l'organizzazione e la gestione dei servizi scolastici, compresa l'edilizia scolastica, relativi all'istruzione secondaria di secondo grado e la programmazione, l'organizzazione e la gestione delle attività di formazione professionale in ambito provinciale, compatibilmente con la legislazione regionale. L'articolo 9 reca una delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 118, primo e secondo comma, Costituzione sul conferimento delle funzioni amministrative a regioni ed enti locali nelle materie di competenza legislativa esclusiva statale. L'articolo 10 disciplina il trasferimento di risorse agli enti locali quando una funzione fondamentale è attribuita ad un ente locale diverso dall'ente che la esercita alla data di entrata in vigore della legge. Il successivo articolo 11, invece, disciplina l'individuazione ed il trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative ancora esercitate dallo Stato, alla data di entrata in vigore della legge, nelle materie di competenza legislativa concorrente e residuale regionale. L'articolo 12 disciplina quindi le competenze delle regioni delle funzioni amministrative nelle materie di competenza legislativa concorrente e residuale e la razionalizzazione e semplificazione delle strutture, enti, agenzie o organismi operanti a livello regionale. Segnala altresì che l'articolo 13 reca un delega al Governo per l'adozione della «Carta delle autonomie locali», al fine di riunire e coordinare sistematicamente in un codice le disposizioni statali che disciplinano gli enti locali.

Aggiunge che il successivo articolo 13-*bis*, inserito nel corso dell'esame in sede referente presso la Commissione di merito, delega il Governo ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della

presente legge, su proposta del ministro dell'interno e del Ministro per i rapporti con le regioni, di concerto con i Ministri per la semplificazione normativa e dell'economia e delle finanze, un decreto legislativo recante una disciplina organica delle disposizioni concernenti il comune di Campione d'Italia secondo le modalità e i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, nonché nel rispetto del seguente principio e criterio direttivo: mantenimento delle specialità presenti nelle disposizioni vigenti in ragione della collocazione territoriale separata del predetto comune e della conseguente peculiare realtà istituzionale, socio-economica, valutaria, sanitaria, doganale, fiscale e finanziaria. Osserva che l'articolo 14 reca una delega al Governo in materia di razionalizzazione delle province, mentre l'articolo 17 contiene norme concernenti la soppressione delle comunità montane, isolate e di arcipelago e dei relativi finanziamenti. L'articolo 18 reca invece disposizioni in materia di circoscrizioni di decentramento comunale; l'articolo 19 reca invece disposizioni in materia di soppressione di consorzi tra enti locali, mentre l'articolo 23-*bis*, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, contiene disposizioni in materia di uffici di diretta collaborazione in ambito regionale; l'articolo 24 interviene quindi sulla disciplina delle attribuzioni dei consigli comunali e provinciali, mentre l'articolo 25 introduce la definizione di piccoli comuni.

Ricorda, ancora, che l'articolo 26 contiene misure organizzative in favore dei piccoli comuni; l'articolo 27 contiene disposizioni in materia di semplificazione dei documenti finanziari e contabili per i piccoli comuni; l'articolo 28 sopprime la figura del direttore generale nei comuni con meno di 100.000 abitanti; gli articoli 29 e 30 riformano la disciplina dei controlli negli enti locali; l'articolo 31 reca numerose disposizioni di abrogazione riguardanti prevalentemente le comunità montane; l'articolo 32, infine, reca una norma di coordinamento per le regioni a statuto speciale e le province autonome di

Trento e di Bolzano, prevedendo che esse possono adeguarsi a quanto stabilito dalla presente legge in armonia con i rispettivi statuti, fermo restando quanto disposto dall'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3. Propone in conclusione l'espressione di un parere favorevole sul provvedimento in oggetto, anche alla luce del fatto che non vengono apportate modifica alla normativa vigente nelle materie di competenza della Commissione.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) stigmatizza il fatto che vi sia stato così poco tempo a disposizione della Commissione per discutere di un argomento tanto importante. Sottolinea peraltro che una delle novità più rilevanti del testo in esame è contenuta nella lettera s) del comma 1 dell'articolo 2, che prevede l'inclusione della cultura tra le funzioni fondamentali dei comuni. Si tratta di una previsione che condivide, che era stata sostenuta esplicitamente dal proprio gruppo attraverso la presentazione di un apposito emendamento nell'ambito dell'esame del disegno di legge sul federalismo fiscale. Sottolinea, in particolare, che non è possibile parlare di cultura se si esclude questa competenza da quelle dei comuni. A tal proposito, rileva che vi saranno sicuramente molti disagi per i comuni per l'attuazione delle politiche in materia di beni culturali, proprio alla luce dei tagli delle risorse previsti dalla manovra finanziaria. Considera invece molto negativamente il fatto che non si sia provveduto ad accorpate le competenze in materia di edilizia scolastica nonché le differenti tempistiche previste per l'attuazione del provvedimento, che porteranno difficoltà notevoli per la definizione dei costi *standard*. Auspica in conclusione che il testo del provvedimento possa essere migliorato presso la Commissione di merito, preannunciando, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere presentata.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto contrario sulla proposta di

parere presentata, pur riconoscendo che un provvedimento in materia di federalismo può costituire in linea di principio un'opportunità importante, se visto nell'ottica di una seria riorganizzazione e razionalizzazione delle funzioni degli enti locali. Rileva in particolare che sarebbe stato necessario abolire le province e non prevederne esclusivamente, come fa il provvedimento in esame, una riduzione. Sarebbe stato inoltre opportuno prevedere l'accorpamento delle funzioni per i comuni fino a 3.000 abitanti invece che solo per i comuni fino a 10.000 abitanti. Auspica, in conclusione, che il testo del provvedimento possa essere migliorato nel corso dell'esame in Assemblea.

Paola GOISIS (LNP) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere, ricordando che il provvedimento costituisce un ulteriore passo nell'ambito del processo di attuazione del federalismo; esprime, al riguardo, la convinzione che tale processo verrà portato a compimento. Concorda infine positivamente sul fatto che la competenza in materia di cultura verrà assegnata ai comuni, che sono gli enti più interessati a livello locale alla sua applicazione.

Emerenzio BARBIERI (PdL) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata.

Emilia Grazia DE BIASI (PD), intervenendo per un precisazione, ritiene che vi sia stato da parte del Governo un ricorso eccessivo allo strumento della delega nel provvedimento in esame.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimersi per le parti di competenza su un provvedimento, che ha una portata molto più ampia e organica. Precisa che alcune delle materie ricordate dai colleghi, come quella dell'edilizia scolastica, sono già assegnate alla competenza amministrativa e normativa delle Regioni.

Erica RIVOLTA (LNP), *relatore*, si associa alle considerazioni espresse dal Presidente, auspicando che gli enti locali possano realizzare gli obiettivi posti dal provvedimento in esame, attraverso un'attività efficace e coordinata.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 14.45.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 14.45.

Audizioni del Fondo Italiano Abbattimento Barriere Architettoniche (FIABA), nell'ambito dell'indagine conoscitiva per l'esame delle proposte di legge C. 2800, approvata in un testo unificato dalla 7^a Commissione del Senato, ed abbinata, recanti disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi e stadi anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Interviene, sui temi oggetto dell'audizione, il commendatore Giuseppe TRIESTE, *presidente del Fondo italiano abbattimento barriere Architettoniche (FIABA)*.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Claudio BARBARO (PdL), al quale risponde il commendatore Giuseppe TRIESTE.

Valentina APREA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ringrazia

gli auditi per gli interventi svolti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.05 alle 15.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 10 giugno 2010.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Italiana Editori (AIE), dell'Associazione Librai Italiani (ALI) e del Sindacato Italiano Librai (SIL), nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1257 Levi recante «Nuova disciplina del prezzo dei libri».

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.10 alle 15.30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 15.30.

Sulla missione svolta a Firenze e Prato, il 18 maggio 2010.

Valentina APREA (PdL), *presidente* rende le comunicazioni sulla missione svolta a Firenze e Prato, il 18 maggio 2010 (*vedi allegato*).

La Commissione prende quindi atto delle comunicazioni rese.

La seduta termina alle 15.45.

ALLEGATO

Comunicazioni del presidente sulla missione svolta a Firenze e Prato, il 18 maggio 2010.

1. Una delegazione della Commissione cultura della Camera dei deputati, guidata dalla presidente Valentina Aprea e formata dai deputati De Torre, segretario della Commissione, Capitano Santolini, Centemero e Parisi, ha svolto una missione a Firenze e Prato, nella giornata del 18 maggio scorso. La missione ha avuto ad oggetto l'approfondimento del fenomeno della crescente dimensione multilinguistica e multiculturale della popolazione scolastica italiana, anche in riferimento all'indagine conoscitiva sulle problematiche connesse all'accoglienza di alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano, svolta dalla Commissione.

2. All'arrivo a Firenze, la delegazione ha visitato il Centro di alfabetizzazione « Gandhi », facente parte di una rete di Centri istituiti dal Comune di Firenze, di intesa con l'Assessorato alla pubblica istruzione, all'Ufficio scolastico regionale per la Toscana e all'Ufficio scolastico provinciale CSA di Firenze, al fine di promuovere politiche ed esperienze di integrazione di alunni con cittadinanza non italiana.

La dottoressa Giuliana Danti, direttore istruzione del Comune di Firenze, ha sottolineato in particolare il valore dell'esperienza decennale realizzata tramite tali Centri, che hanno assunto nel tempo sempre più la funzione di servizi permanenti per le scuole e per la città, mettendo a disposizione operatori-docenti qualificati per l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, nonché esperti pedagogici, mediatori e docenti facilitatori bilingui. La professoressa Bizzarri, dirigente di istituto ha evidenziato invece la tipologia di utenza dei cosiddetti « centri-alfa », che annoverano studenti di trenta/quaranta nazionalità diverse, che affluiscono anche nel

corso dell'anno, insieme ai genitori. La dottoressa Fontana, e le operatrici didattiche presso i Centri di alfabetizzazione Ilaria Raspanti, Cecilia Froson e Maria Amodeo hanno rimarcato come l'alfabetizzazione dei bambini consente ai ragazzi, sin da una settimana dopo l'arrivo, la frequenza scolastica, grazie alla rete esistente fra gli istituti comprensivi che consente il migliore inserimento dei ragazzi. Il professore Testi, dirigente di istituto comprensivo, ha precisato che, dopo un primo insegnamento in classe per la durata di due/tre ore a giorni alterni, si svolgono lezioni in laboratorio, con classi di venticinque alunni, per portare i discenti al medesimo livello di alfabetizzazione. Nell'ambito della seconda fase di alfabetizzazione, invece, denominata « la lingua per lo studio », si svolge un percorso più mirato, con gruppi di cinque o sei allievi. Nel corso degli interventi è, altresì, emerso che tra i bambini che presentano maggiori difficoltà vi sono i cinesi, che non hanno lingue di mediazione; si è reso necessario quindi istituire gemellaggi con alcune scuole situate in Cina, consentendo così scambi culturali con quel territorio. È stato sottolineato peraltro che anche questi bambini riescono, una volta scolarizzati, a riconoscere l'alfabeto occidentale, ottenendo un apprendimento disciplinare soddisfacente, grazie al lavoro svolto in gruppi di studio personalizzati.

È quindi intervenuta l'onorevole Capitano Santolini, per chiedere se siano previsti gruppi analoghi anche per i genitori stranieri, e le ragioni per le quali le comunità cinesi e filippine tendono a mandare i neonati di un anno di età nelle proprie terre d'origine, dove rimangono fino ai dieci anni. È stato quindi chiarito che il progetto « Anche le mamme a

scuola», consente ai genitori di imparare la lingua italiana frequentando la stessa scuola dei figli, con risultati molto interessanti. Il problema del ritorno nell'area di origine è legato alla mancata conoscenza della lingua da parte delle famiglie; i genitori, facendo fatica ad ambientarsi, non intendono così affidare i propri figli ad educatori che parlano un'altra lingua. I Centri, in ogni caso, favoriscono in tutti i modi la frequenza della scuola da parte dei bambini, anche modificando gli orari di entrata.

È quindi intervenuto l'onorevole Parisi per chiedere un confronto tra le situazioni scolastiche di Firenze e di Prato e le percentuali di alunni cinesi presenti. Il professor Testi ha evidenziato, al riguardo, che le famiglie cinesi si spostano con notevole frequenza da un Comune all'altro, evidenziando in particolare che nella scuola media il quaranta per cento dei ragazzi è straniero, per lo più cinese, ma anche nordafricano e rom.

La Presidente Aprea ha quindi inteso approfondire il tema dell'efficacia educativa, chiedendo agli interlocutori le percentuali di successo scolastico degli allievi; fino a che età, poi, i ragazzi frequentano la scuola; il raffronto inoltre tra le prove di valutazione a carattere nazionale previste dall'Invalsi di questi ragazzi rispetto i dati nazionali. Il professor Testi ha osservato, in proposito, che i bambini più piccoli sono inseriti nelle classi per età, mentre i più grandi generalmente frequentano un anno indietro rispetto ai loro coetanei, per favorirne un inserimento più graduale. Sono comunque attivi i rapporti con gli istituti di orientamento per creare un ponte verso le classi successive, in modo che i ragazzi con maggiori difficoltà siano accompagnati e seguiti con percorsi specifici. Quanto alle prove Invalsi, è stato rimarcato che, nel complesso, i risultati acquisiti rispecchiano quelli previsti a livello nazionale. È quindi intervenuto l'assessore all'educazione del Comune di Firenze, Rosa Maria Di Giorgi, la quale ha osservato che i Centri di formazione professionale presenti sul territorio comunale concorrono a completare il quadro deli-

neato nei vari interventi, poiché annoverano anch'essi un'elevata presenza di stranieri. Ha quindi evidenziato la presenza di quattrocento ragazzi ogni anno, di cui il dieci per cento torna a scuola, mentre gli altri trovano inserimento nel mondo del lavoro, con risultati positivi rispetto agli obiettivi proposti. L'onorevole De Torre ha ricordato infine come rispetto a due anni fa – quando in qualità di Sottosegretario di Stato per l'istruzione, si era recata a Firenze per approfondire la conoscenza dell'esperienza sviluppata dai Centri di educazione, rimanendo positivamente colpita – i risultati raggiunti sono stati più soddisfacenti, invitando gli interlocutori a proseguire con il pregevole lavoro svolto.

3. La delegazione si è quindi recata a Prato, dov'è stata accolta dall'Assessore ai rapporti con l'Unione europea, relazioni con il pubblico e politiche di integrazione, Giorgio Silli. Si è, quindi, svolto un incontro presso l'Istituto comprensivo «Marco Polo» di Prato al quale hanno preso parte il sindaco di Prato, Roberto Cenni, l'Assessore all'istruzione pubblica, università e pari opportunità, Rita Pieri, e alcuni dirigenti scolastici di istituti particolarmente interessati dal fenomeno dell'immigrazione.

Dopo una visita della delegazione ad alcune classi dell'Istituto, i rappresentanti istituzionali del territorio hanno ringraziato la delegazione per l'importante testimonianza di attenzione e sensibilità manifestata all'approfondimento tematiche di grande rilievo per la vita scolastica locale. L'Assessore Pieri si è soffermata in specie sulla necessità di sviluppare le potenzialità dei bambini e aiutarli ad integrarsi al di là delle possibili differenze di etnia. Anche in questo caso, è stato posto l'accento sul fatto che i bambini stranieri nati a Prato emigrano nel corso del primo anno di vita, per ritornare solo verso gli otto/nove anni, perdendo così ogni contatto col territorio e con la lingua. È stato quindi evidenziato come risulti problematico rispettare il tetto del trenta per cento massimo di presenza di alunni non italiani nelle classi – previsto dalla normativa vigente – in aree, come quella locale, in cui il feno-

meno dell'immigrazione è cospicuo. L'Assessore Silli ha, quindi, ribadito che a Prato è stata varata la « Carta dei valori, della cittadinanza e dell'integrazione », al fine di definire una serie di principi etici rivolti per gli immigrati, nella convinzione che il tentativo di integrazione non possa essere unilaterale ma necessiti di vera e autentica condivisione.

La Presidente Aprea ha quindi evidenziato come la situazione peculiare di Prato determini la necessità di riconsiderare il limite del trenta per cento di alunni stranieri per classe, in accordo con l'Ufficio scolastico regionale. Ha sottolineato, in particolare, che in una realtà tanto pecu-

liare, con punte dell'ottanta per cento di alunni immigrati per classe, appare indispensabile procedere all'adozione di Protocolli speciali ad hoc. Ha espresso quindi pieno apprezzamento per l'attività svolta dal Comune di Prato, che ha saputo delineare un modello di multiculturalità di grande interesse. Il dirigente scolastico dell'Istituto ospitante, professore Imperatrice, ha quindi concluso l'incontro, ringraziando la delegazione parlamentare per la visita, evidenziando la difficile situazione in cui lavorano gli insegnanti, sempre pronti in ogni caso ad assicurare la piena collaborazione per la migliore riuscita dell'integrazione di alunni stranieri.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	85
Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali. Nuovo testo C. 3118 Governo (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	85
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del Relatore</i>)	88
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	89

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di Confindustria, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale (atto n. 220)	86
--	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante revisione delle reti stradali di interesse nazionale e regionale ricadenti nelle regioni Campania, Basilicata e Puglia. Atto n. 219 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	86
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni di rappresentanti del Consiglio nazionale degli ingegneri, del Consiglio nazionale degli architetti, dell'Ordine nazionale dei biologi, di rappresentanti delle Ferrovie dello Stato e di Terna Spa, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale (atto n. 220)	87
---	----

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA.

La seduta comincia alle 9.

Sull'ordine dei lavori.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, propone di invertire l'ordine del giorno nel senso di procedere inizialmente all'esame in sede consultiva, per passare successiva-

mente allo svolgimento delle audizioni informali e quindi all'esame dell'atto del Governo.

La Commissione concorda.

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali.

Nuovo testo C. 3118 Governo.
(Parere alla I Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 9 giugno 2010.

Guido DUSSIN (LNP), nel richiamare il contenuto della relazione illustrativa svolta nella precedente seduta, presenta una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame (*vedi allegato 1*).

Roberto TORTOLI (Pdl) chiede al relatore di valutare l'opportunità di inserire nel parere una osservazione diretta a specificare che l'articolo 7 del testo in esame non compromette le competenze dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale e delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente.

Raffaella MARIANI (PD) sottopone all'attenzione del relatore l'opportunità di inserire nel parere una osservazione che inviti la Commissione di merito a valutare l'ipotesi di prevedere tra le funzioni fondamentali riconosciute in capo alle province anche quelle in materia di tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche, nonché di protezione della flora e della fauna, parchi e riserve naturali.

Guido DUSSIN (LNP) concorda con quanto rilevato dal collega Tortoli. Quanto, invece, alla richiesta avanzata dalla collega Mariani, fa notare che la funzione fondamentale in materia di « tutela e valorizzazione dell'ambiente », prevista dal testo in esame, possa ritenersi comprensiva anche delle funzioni in materia di tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche, nonché di protezione della flora e della fauna, parchi e riserve naturali.

Formula quindi, una nuova proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 2*), di cui raccomanda l'approvazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, all'unanimità, la

proposta di parere favorevole con osservazione, come riformulata dal relatore.

La seduta termina alle 9.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 10 giugno 2010.

Audizione di rappresentanti di Confindustria, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale (atto n. 220).

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.10 alle 9.45.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA.

La seduta comincia alle 9.45.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante revisione delle reti stradali di interesse nazionale e regionale ricadenti nelle regioni Campania, Basilicata e Puglia.

Atto n. 219.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 9 giugno 2010.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, rileva che il provvedimento in esame, frutto della concorde volontà di tutti i soggetti istituzionali coinvolti, consente di fare un ulteriore passo avanti nella direzione del decentramento delle funzioni in materia di infrastrutture stradali. Esprime, peraltro, la preoccupazione che, nel caso in esame, l'attribuzione della responsabilità del funzionamento e della gestione di parte della rete stradale alle autorità regionali non sia

accompagnata dalla corrispondente attribuzione alle regioni delle risorse e dei mezzi adeguati per un corretto ed efficace esercizio della indicata responsabilità. Ritiene che ciò valga soprattutto per una regione medio-piccola come la Basilicata che, se non fosse dotata di congrui mezzi e risorse, verrebbe inevitabilmente a trovarsi in una posizione oltremodo problematica. Nel sottolineare, quindi, che la questione appena evidenziata è parte di una più generale questione relativa alle politiche per il superamento del gravissimo *gap* infrastrutturale del Mezzogiorno, fa presente l'opportunità di una audizione del Ministro per le infrastrutture avente ad oggetto il tema del rafforzamento della dotazione infrastrutturale delle regioni del sud del Paese, nonché quello, altrettanto importante, della revisione del decreto legislativo n. 163 del 2006.

Rinvia quindi ad altra data il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 9.50.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 10 giugno 2010.

Audizioni di rappresentanti del Consiglio nazionale degli ingegneri, del Consiglio nazionale degli architetti, dell'Ordine nazionale dei biologi, di rappresentanti delle Ferrovie dello Stato e di Terna Spa, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale (atto n. 220).

Le audizioni informali sono state svolte dalle 15.15 alle 16.30.

ALLEGATO 1

**Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali.
Nuovo testo C. 3118 Governo.**

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La VIII Commissione,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge C. 3118 Governo recante « Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali »;

valutato positivamente l'impianto complessivo del provvedimento che si fonda sulla scelta politica di porre alla base delle opzioni giuridiche e ordinamentali i principi di responsabilità e di rappresentatività che sono alla base dell'esperienza e dell'azione quotidiana delle istituzioni territoriali, chiamate a dare risposta ai bisogni e alle esigenze dei cittadini, delle famiglie e delle imprese;

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

**Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali.
Nuovo testo C. 3118 Governo**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge C. 3118 Governo recante « Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali »;

valutato positivamente l'impianto complessivo del provvedimento che si fonda sulla scelta politica di porre alla base delle opzioni giuridiche e ordinamentali i principi di responsabilità e di rappresentatività che sono alla base dell'esperienza e dell'azione quotidiana delle istituzioni territoriali, chiamate a dare risposta ai bisogni e alle esigenze dei cittadini, delle famiglie e delle imprese;

esaminata la disposizione di cui all'articolo 7 che vieta l'attribuzione o l'esercizio delle funzioni fondamentali dei comuni e delle province ad enti o agenzie statali o regionali o ad enti o agenzie di enti locali diversi da quelli cui tali funzioni fondamentali sono attribuite, con contestuale individuazione delle sanzioni nella

cessazione dei finanziamenti e nella nullità degli atti adottati in contrasto con tale norma;

valutata l'opportunità di specificare, con particolare riferimento alla materia ambientale, che dalla disposizione di cui all'articolo 7, comma 1 non vengano compromesse le competenze di carattere tecnico e specialistico attribuite dalla normativa vigente all'ISPRA e alle ARPA regionali, allo scopo di evitare equivoci in ordine all'attribuzione ed esercizio delle funzioni fondamentali di cui agli articoli 2, 3 e 4, che hanno natura amministrativa;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di inserire un comma aggiuntivo 1-bis all'articolo 7, che specifichi che restano ferme in ogni caso le competenze in materia ambientale riconosciute per legge in capo all'ISPRA e alle ARPA regionali.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali. Nuovo testo C. 3118 Governo e abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	90
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	94
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	93

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.

La seduta comincia alle 9.40.

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali.

Nuovo testo C. 3118 Governo e abb.

(Parere alla I Commissione).

(*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Jonny CROSIO (LNP), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La IX Commissione Trasporti, poste e telecomunicazioni;

esaminato il nuovo testo del disegno di legge recante « Semplificazione dell'or-

dinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali » (nuovo testo C. 3118 e abb.),

premessi che:

il testo in esame individua, nell'ambito delle funzioni fondamentali dei comuni, la pianificazione dei trasporti e dei bacini di traffico e la programmazione dei servizi di trasporto pubblico comunale, nonché le funzioni di autorizzazione e di controllo in materia di trasporto privato in ambito comunale, in coerenza con la programmazione provinciale, e, nell'ambito delle funzioni fondamentali delle province, la pianificazione dei trasporti e dei bacini di traffico e la programmazione dei servizi di trasporto pubblico locale, nonché le funzioni di autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato in ambito provinciale, in coerenza con la programmazione regionale;

il testo individua altresì, nell'ambito delle funzioni fondamentali delle città metropolitane, la pianificazione territoriale

generale e delle reti infrastrutturali, nonché la mobilità e la viabilità metropolitane;

il testo introduce opportunamente specifiche disposizioni volte ad assicurare il controllo da parte degli enti locali sulle società da essi partecipate,

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

Roberto Rolando NICCO (Misto-Min.ling.) osserva che il proprio gruppo vede con favore una riforma radicale e organica del sistema delle autonomie locali, ma esprime perplessità sulla strada intrapresa attraverso questo provvedimento. Fa presente che il Parlamento è impegnato da tempo in tale direzione, attraverso una serie di provvedimenti, tra cui ricorda il federalismo fiscale e il disegno di legge approvato nella seduta di ieri dall'Assemblea, relativo alla semplificazione dei rapporti della pubblica amministrazione con cittadini e imprese e recante delega al Governo per l'emanazione della Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche. Ritiene tuttavia che tali provvedimenti non affrontino il nodo politico centrale della riforma del sistema delle autonomie locali, ossia la trasformazione del Senato in una Camera delle regioni, superando anche l'istituto del bicameralismo perfetto che sta dimostrando scarsa efficacia, come si evince anche dall'esame del provvedimento in materia di sicurezza stradale. Osserva che anche dalle dichiarazioni rilasciate dal Presidente della Camera e riportate dalle agenzie di stampa di stamane, dalle quali si evince una perplessità rispetto alle modalità del Governo di procedere sulle riforme. Esprime infine perplessità in ordine alla disposizione di delega al Governo sul riordino delle province contenuta nel provvedimento in esame e in particolare evidenzia come il criterio numerico scelto ai fini della eventuale soppressione di alcune di esse sia assolutamente inadeguato e tale da non garantire la finalità che si deve perseguire, ossia di stabilire

natura e funzioni dell'ente intermedio tra regioni e comuni. Prende atto favorevolmente della clausola di salvaguardia delle norme statutarie delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano contenuta all'articolo 32 del provvedimento in esame e, anche in ragione di questa disposizione, preannuncia il voto di astensione del proprio gruppo sul provvedimento in esame.

Carlo MONAI (IdV) condivide le osservazioni del collega Nicco, che tuttavia si riferiscono al provvedimento nel suo complesso. In ordine alle specifiche competenze della IX Commissione, rileva che nel provvedimento si ribadiscono funzioni già attribuite agli enti locali in tema di trasporti, senza recare ulteriori specificazioni, come invece avviene per i servizi scolastici o per la tutela dell'ambiente. Propone, quindi, che la Commissione introduca nel parere un'osservazione volta a sottolineare l'obiettivo della promozione e valorizzazione delle piste ciclabili e dei percorsi pedonali.

Mario LOVELLI (PD) condivide le osservazioni dei colleghi che l'hanno preceduto nel dibattito, soprattutto in ordine alla valenza generale che questo provvedimento riveste, rispetto al quale sarà opportuno un approfondimento nel corso dell'esame in Assemblea. Osserva che il provvedimento in esame, come anche quello sul federalismo fiscale, hanno l'obiettivo di costituire un sistema istituzionale equilibrato che consenta un reale coordinamento tra diversi livelli di governo e che porti ad una maggiore efficienza nello svolgimento delle funzioni degli enti locali. Ricorda che questi provvedimenti hanno una comune origine nella riforma del Titolo V della Costituzione, promossa dal Governo di centro-sinistra e confermata dal voto del *referendum* popolare. Ritiene che al di là dell'approvazione di principi generici, come quelli contenuti nel provvedimento in esame, si dovrà prestare una forte attenzione alla fase successiva di attuazione di tali provvedimenti. Non ritiene condivisibile la di-

sposizione che conferisce una delega al Governo per razionalizzare le province, che è stata introdotta nel provvedimento durante l'esame in sede referente presso la I Commissione Affari costituzionali. Ricorda che un'analoga disposizione era stata inserita nella fase di predisposizione del decreto-legge n. 78 del 2010, e che successivamente è stata eliminata dal testo definitivo del decreto-legge per le difficoltà che avrebbe determinato. Segnala infatti che l'articolo 133 della Costituzione definisce in modo chiaro i vari livelli di Governo, sui quali si può intervenire solo con una legge costituzionale e non attraverso una delega al Governo. Esprime inoltre forti perplessità sui criteri scelti nella norma di delega, come ad esempio il criterio numerico della popolazione residente e quello qualitativo delle caratteristiche del territorio, che ritiene non possano in alcun modo attenersi alla razionalizzazione del sistema delle province o all'obiettivo di riduzione della spesa che ci si prefigge di raggiungere. Non concorda quindi con l'impostazione seguita dal Governo nell'elaborazione di questo provvedimento, e si riserva di approfondirlo in vista del dibattito che si terrà al riguardo in Assemblea. Quanto alle materie di specifica competenza della IX Commissione, concorda con le considerazioni espresse dal collega Monai e chiede al relatore di inserire un'osservazione di carattere più generale volta a promuovere la mobilità sostenibile.

Vincenzo GAROFALO (Pdl) considera equilibrata la proposta di parere del relatore. Giudica assai favorevolmente la razionalizzazione del sistema degli enti locali e la chiarificazione delle funzioni ad essi attribuite. In ordine alla questione della razionalizzazione delle province, ritiene che in Assemblea si potrà svolgere un dibattito più approfondito e proficuo, che a suo giudizio dovrà fondarsi sull'esigenza di definire un efficace sistema di servizi per i cittadini piuttosto che sull'esigenza di conseguire risparmi di spesa.

Giudica opportuno inserire nel parere un riferimento alle tematiche della mobilità sostenibile, anche in ragione dell'ampio e articolato lavoro che la Commissione sta svolgendo da tempo sul tema della mobilità urbana. Dichiara quindi il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Jonny CROSIO (LNP), *relatore*, fa presente che negli ultimi anni è completamente cambiata l'ottica della pianificazione dei trasporti, che oltre a tener conto delle peculiarità del territorio, assume come criterio fondante anche la corretta ed efficace relazione tra livelli di governo differenti. Osserva infatti che sono previsti strumenti di programmazione della mobilità di competenza dei diversi livelli territoriali di governo, regionale, provinciale e comunale, ma che ogni livello territoriale partecipa attivamente alla stesura dei piani di enti appartenenti ad un livello diverso, come ad esempio avviene per i comuni che esprimono un parere consultivo, vale a dire una presa di posizione con forte valenza politica, anche se non formalmente vincolante, per la stesura del piano territoriale provinciale. Si dichiara comunque favorevole ad inserire nella proposta di parere un riferimento che costituisca un utile indirizzo nel senso della valorizzazione dell'obiettivo della mobilità sostenibile, che considera una delle priorità del Paese.

Mario VALDUCCI, *presidente*, in considerazione dello svolgimento del dibattito, ritiene che la proposta di parere potrebbe essere riformulata nel senso di inserire un'osservazione con cui si invita la Commissione di merito a valutare l'opportunità di aggiungere, alla lettera *p*) del comma 1 dell'articolo 2, concernente le funzioni fondamentali dei comuni, alla lettera *p*) del comma 1 dell'articolo 3, concernente le funzioni fondamentali delle province, e alla lettera *e*) del comma 1 dell'articolo 4, concernente le funzioni fondamentali delle città metropolitane, il riferimento al-

l'obiettivo di promuovere la mobilità sostenibile.

Jonny CROSIO (LNP), *relatore*, riformula la propria proposta di parere nel senso indicato dal Presidente (*vedi allegato*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore, come riformulata (*vedi allegato*).

Mario VALDUCCI, *presidente*, rileva che la proposta di parere, come riformulata, è stata approvata unanimemente.

La seduta termina alle 10.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.05 alle 10.10.

ALLEGATO

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali. (Nuovo testo C. 3118 Governo e abb.).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La IX Commissione Trasporti, poste e telecomunicazioni,

esaminato il disegno di legge recante «Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali», nel testo come risultante dagli emendamenti approvati dalla I Commissione Affari costituzionali (nuovo testo C. 3118 Governo e abb.),

premesso che:

il testo in esame individua, nell'ambito delle funzioni fondamentali dei comuni, la pianificazione dei trasporti e dei bacini di traffico e la programmazione dei servizi di trasporto pubblico comunale, nonché le funzioni di autorizzazione e di controllo in materia di trasporto privato in ambito comunale, in coerenza con la programmazione provinciale, e, nell'ambito delle funzioni fondamentali delle province, la pianificazione dei trasporti e dei bacini di traffico e la programmazione dei servizi di trasporto pubblico locale, nonché le funzioni di autorizzazione e controllo in

materia di trasporto privato in ambito provinciale, in coerenza con la programmazione regionale;

il testo individua altresì, nell'ambito delle funzioni fondamentali delle città metropolitane, la pianificazione territoriale generale e delle reti infrastrutturali, nonché la mobilità e la viabilità metropolitane;

il testo introduce opportunamente specifiche disposizioni volte ad assicurare il controllo da parte degli enti locali sulle società da essi partecipate,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità, alla lettera *p*) del comma 1 dell'articolo 2, alla lettera *p*) del comma 1 dell'articolo 3 e alla lettera *e*) del comma 1 dell'articolo 4, di aggiungere in fine le seguenti parole: «e con l'obiettivo di promuovere la mobilità sostenibile».

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-01871 Motta: Situazione industriale della SPX Italia di Sala Baganza in provincia di Parma .	95
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	99
5-02821 Motta: Realizzazione degli interventi di <i>decommissioning</i> della centrale nucleare di Caorso	96
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	100
5-02822 Vico: Prospettive del sito Alenia Aeronautica di Brindisi	96
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	102
5-02328 Fava: Iniziative a favore dello stabilimento di Cento del gruppo Oerlikon-Graziano ...	96
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	104
5-02308 Pili: Rispetto degli impegni assunti in sede ministeriale relativamente alla società Ineos Vinyls del Gruppo Safi e ripresa produttiva degli impianti di Porto Torres.	
5-02339 Melis: Rispetto degli impegni assunti in sede ministeriale relativamente alla società Vinyls e ripresa produttiva degli impianti di Porto Torres	96
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	106
5-02445 Mariani: Incentivazione all'utilizzo delle energie rinnovabili	97
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	108
5-02851 Alessandri: Iniziative a favore del settore per il recupero e la rigenerazione di cartucce stampanti	97
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	111
5-02877 Fedriga: Situazione produttiva e occupazionale della cartiera Burgo di San Giovanni di Duino	97
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i>	113
COMITATO RISTRETTO:	
Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese. C. 2754 Vignali, C. 98 La Loggia, C. 1225 Bersani, C. 1284 Pelino, C. 1325 Vignali e C. 2680 Jannone	98

INTERROGAZIONI

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del vicepresidente Raffaello VIGNALI. — Intervengono il sottosegretario di Stato dello sviluppo economico, Stefano Saglia, il sottosegretario di Stato dell'ambiente, tutela del territorio e del mare, Roberto Menia, e il sottosegretario di Stato del lavoro e politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 9.

5-01871 Motta: Situazione industriale della SPX Italia di Sala Baganza in provincia di Parma.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Carmen MOTTA (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta, lamentando tuttavia la tardività della risposta alla sua interrogazione, di fatto, rende oggi

del tutto superate le questioni a suo tempo sollevate. Stigmatizzati quindi i tempi troppo dilatati in cui spesso giunge la risposta del Governo alle interrogazioni presentate, ritiene accettabile la soluzione individuata per la definizione della vertenza, anche se non del tutto soddisfacente rispetto alle esigenze prospettate dai lavoratori.

5-02821 Motta: Realizzazione degli interventi di decommissioning della centrale nucleare di Caorso.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Carmen MOTTA (PD), replicando, si dichiara assolutamente insoddisfatta della risposta che giudica poco chiara e « sibilina » soprattutto in relazione al secondo quesito del suo atto ispettivo relativo al tipologia di impianti che potrebbe essere utilizzata in caso di riattivazione della centrale di Caorso. La risposta del Governo, che fa riferimento alle tecnologie di reattori commerciali, disponibili a livello internazionale, che corrispondano alle soluzioni tecnologiche più avanzate e dotate dei più elevati livelli di sicurezza e tutela per gli operatori, la popolazione e l'ambiente, non chiarisce se a Caorso saranno utilizzati impianti nucleari di terza generazione. Il contenuto della risposta conferma quindi i timori ampiamente diffusi sul territorio di un utilizzo di tipologie di impianti di seconda generazione in caso.

5-02822 Vico: Prospettive del sito Alenia Aeronautica di Brindisi.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Ludovico VICO (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta che fornisce informazioni già ampiamente conosciute dagli organi di stampa. Giudica sorprendente che i vertici di Alenia e

Finmeccanica, invece di assumere decisioni di politica industriale, abbiano preso atto delle richieste della regione e degli enti locali attendendo le loro iniziative ai fini del rilancio del sito di Alenia Aeronautica di Brindisi.

5-02328 Fava: Iniziative a favore dello stabilimento di Cento del gruppo Oerlikon-Graziano.

Alberto TORAZZI (LNP) dichiara di aver sottoscritto l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Alberto TORAZZI (LNP), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta ed esprime apprezzamento per l'intervento tempestivo del Governo ai fini di una rapida soluzione della vicenda. Sollecita altresì il Governo a vigilare affinché l'eventuale acquisto dello stabilimento di Cento da parte di un'azienda italo-cinese non comporti la delocalizzazione della produzione in un settore strategico per il tessuto produttivo territoriale.

5-02308 Pili: Rispetto degli impegni assunti in sede ministeriale relativamente alla società Ineos Vinyls del Gruppo Safi e ripresa produttiva degli impianti di Porto Torres.

5-02339 Melis: Rispetto degli impegni assunti in sede ministeriale relativamente alla società Vinyls e ripresa produttiva degli impianti di Porto Torres.

Raffaello VIGNALI (PdL), *presidente*, avverte che, le interrogazioni in titolo, vertendo sulla medesima materia, saranno trattate congiuntamente.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Mauro PILI (PdL), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta, pur apprezzando gli impegni assunti dal Go-

verno per la salvaguardia dell'occupazione e per una rapida e positiva conclusione della vicenda. Stigmatizza la reiterata irresponsabilità dell'ENI che in tutte le fasi delle trattative non ha rispettato gli impegni assunti nei confronti dei siti di Porto Torres, Porto Marghera e Ravenna. Giudica positivamente la decisione relativa all'avvio di un bando di gara internazionale ed auspica che il tavolo convocato presso il Ministero dello sviluppo economico con le regioni interessate, previsto per il prossimo 15 giugno, possa effettivamente condurre ad una decisione definitiva in merito alla ripresa produttiva degli impianti di Porto Torres, paventando che, in caso di ulteriori azioni dilatorie, la situazione possa precipitare sul versante dell'ordine pubblico.

Guido MELIS (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta che fornisce elementi già a conoscenza degli interroganti. Auspica che dal tavolo convocato presso il Ministero dello sviluppo il prossimo 15 giugno possa emergere con chiarezza la posizione del Governo nei confronti dell'ENI, che non ha finora rispettato gli impegni assunti, per dare risposte concrete e salvaguardare le professionalità di operai qualificati, chiarendo più in generale le scelte strategiche che si intendono perseguire relativamente al ciclo del cloro.

5-02445 Mariani: Incentivazione all'utilizzo delle energie rinnovabili.

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Raffaella MARIANI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal Governo sia dal punto di vista della tempestività sia nel merito. Ritene, infatti, che continui a perdurare una grave situazione di incertezza sulle regole di operatività degli incentivi, segnatamente per la tecnologia del fotovoltaico e dei relativi incentivi erogati in «conto ener-

gia». Sottolinea altresì che la politica del Governo a favore del nucleare e la progressiva diminuzione delle tariffe incentivanti per le energie rinnovabili ha indotto le regioni ad una situazione di paralisi decisionale e le aziende in una condizione non favorevole per la programmazione di nuovi investimenti.

5-02851 Alessandri: Iniziative a favore del settore per il recupero e la rigenerazione di cartucce stampanti.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) dichiara di aver sottoscritto l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Massimiliano FEDRIGA (LNP), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del Governo ribadendo la necessità che, nell'ambito della revisione del decreto legislativo n. 152 del 2006 (c.d. Codice ambientale) si possano semplificare le procedure di rigenerazione dei prodotti consumabili come le cartucce per le stampanti e per classificare tali prodotti nell'ambito dei codici CER (Catalogo europeo dei rifiuti) ai fini di una loro efficace gestione al termine della vita utile.

5-02877 Fedriga: Situazione produttiva e occupazionale della cartiera Burgo di San Giovanni di Duino.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Massimiliano FEDRIGA (LNP), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta e della manifestata disponibilità ad un incontro tra le parti sociali, che giudica quanto mai urgente. Sottolinea la delicatezza della vicenda in corso e la singolarità del fatto che l'azienda in questione comunque procedere alla chiusura dopo aver ricevuto finanziamenti pubblici in base alla legge n. 46 del 1982. Ritene che, se

si dovesse effettivamente procedere alla chiusura della cartiera, le risorse finanziarie stanziare avrebbero potuto essere più efficacemente destinate ad altra finalità.

Raffaello VIGNALI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.55

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 10 giugno 2010.

Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese.

C. 2754 Vignali, C. 98 La Loggia, C. 1225 Bersani, C. 1284 Pelino, C. 1325 Vignali e C. 2680 Jannone.

Il Comitato si è riunito dalle 13.20 alle 14.15.

ALLEGATO 1

**Interrogazione Motta n. 5-01871: Situazione industriale della SPX
Italia di Sala Baganza in provincia di Parma.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La SPX è una multinazionale americana che opera in tutto il mondo.

Tecnotest SPX Italia Srl è situata nel comune di Sala Baganza in provincia di Parma e produce apparecchiature diagnostiche per la manutenzione degli impianti di area condizionata per auto e conta circa 140 dipendenti.

Nel luglio 2009 la proprietà anche a seguito di una forte contrazione del mercato di riferimento predispose un piano industriale che prevedeva la delocalizzazione della produzione parte in Germania e parte in Francia, il conseguente avvio della procedura di mobilità e annunciò, contestualmente, una riduzione di personale pari a 45 operai.

A seguito di tale decisione i dipendenti della Spx Italia avevano dichiarato lo stato di agitazione per salvare stabilimento e occupazione.

In data 10 dicembre presso l'Unione Industriali di Parma le parti coinvolte dalla vertenza si incontrarono e raggiunsero un'intesa.

Sinteticamente, con tale accordo si stabilì che:

una parte della produzione sarebbe rimasta all'interno della società;

sarebbe nato un nuovo reparto destinato a implementare le produzioni;

il numero massimo dei lavoratori da collocare in mobilità, con il solo criterio

della volontarietà, non avrebbe superato i 48 addetti;

ai lavoratori che avessero comunicato la loro disponibilità al collocamento in mobilità fosse riconosciuto a titolo di incentivo la somma individuale;

qualora SPX trasferisse la sede di Sala Baganza, nella individuazione del nuovo sito, previo esame congiunto con le OO.SS, verrà tenuta in debita considerazione ogni elemento che possa minimizzare i disagi logistici del personale ivi impiegato;

L'azienda e l'Unione industriali di Parma si sarebbero attivate alla ricollocazione esterna dei lavoratori in altre aziende di settore.

Il Ministero del Lavoro ha comunicato che allo stato attuale non risulta pervenuta alcuna domanda di cassa integrazione guadagni straordinaria relativa alla SPX né è a loro pervenuta alcuna segnalazione per l'esame della situazione occupazionale.

Nessuna richiesta di « apertura di un tavolo » è pervenuta al MSE né dalle proprietà, né dalle organizzazioni sindacali.

Il Ministero dello Sviluppo Economico seguirà, comunque, in modo attento l'evoluzione di una vicenda delicata ed importante, rendendosi disponibile ad attivarsi su richiesta delle parti, all'apertura di un « tavolo di confronto », al fine di affrontare eventuali o ulteriori problematiche.

ALLEGATO 2

Interrogazione Motta n. 5-02821: Realizzazione degli Interventi di decommissioning della centrale nucleare di Caorso.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito al quesito posto nell'atto in esame, relativo agli intendimenti del Governo sulla prosecuzione del *decommissioning* della centrale di Caorso, si precisa che, così come previsto per tutte le altre installazioni nucleari italiane dismesse, si procederà secondo gli indirizzi dettati, per ultimo, dal Decreto del Ministro pro tempore delle Attività produttive 2 dicembre 2004, che dispone la esecuzione della disattivazione accelerata di detta centrale, ad opera della SO.G.I.N. Spa, entro venti anni, fino al rilascio incondizionato del sito.

Per quanto riguarda le attività avviate nella centrale in questione, si ricorda che esse, autorizzate con il decreto ministeriale del 4 agosto 2000 richiamato anche dagli interroganti, si riferiscono allo smantellamento di parti esterne all'isola nucleare, risultano, ad oggi, sostanzialmente in linea con i programmi di SO.G.I.N. Spa e sono propedeutiche alla disattivazione generale del sito, per la quale il Ministero dello Sviluppo Economico emetterà un apposito provvedimento autorizzativo, ai sensi della normativa vigente. Pertanto, le attività di disattivazione già in essere procederanno – fino a nuovi indirizzi di azione – senza soluzioni di continuità e si raccorderanno con quelle relative alla definitiva disattivazione dell'intera isola nucleare.

Si ricorda, altresì, che, in parallelo alle sopracitate attività, si sta portando a termine il trasferimento in Francia del combustibile nucleare irraggiato presente nella

centrale, per avviarlo al previsto riprocessamento. Al riguardo, si prevede di effettuare l'ultimo trasporto entro il 1° semestre 2010.

In relazione al quesito relativo alle dichiarazioni dell'Amministratore delegato della General Electric riguardanti un possibile *revamping* per la centrale di Caorso, si precisa che le stesse si riferiscono – a quanto si apprende da notizie di stampa – ad un progetto che GE, titolare della progettazione dei componenti fondamentali dell'isola nucleare all'epoca della sua costruzione, ha ritenuto di avviare al solo scopo di proporre la riutilizzazione dell'area e di alcune strutture esistenti di detta centrale.

Al riguardo, occorre, tuttavia, precisare che il Ministero dello Sviluppo Economico non ha avuto contatti con la Società in questione e, pertanto, non può esprimere valutazioni sullo stato del progetto che appare, in ipotesi, finalizzato a permettere un più rapido rientro del sistema nucleare nazionale nella fase produttiva.

Circa la richiesta di conoscere le tipologie degli impianti nucleari destinati ad operare sul territorio nazionale, si precisa che, fatto salvo quanto delibererà al riguardo il CIPE, ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 99/2009, il Governo guarda a tutte quelle tecnologie di reattori commerciali, disponibili a livello internazionale, che corrispondano, tra l'altro, alle soluzioni tecnologiche più avanzate e do-

tate dei più elevati livelli di sicurezza e tutela per gli operatori, la popolazione e l'ambiente.

Riguardo, infine, alla richiesta relativa all'opportunità di escludere il territorio del Comune di Caorso da un possibile futuro insediamento di una nuova centrale nucleare, si evidenzia che la scelta dei siti non viene operata dal Governo, ma viene rimessa ad apposite procedure dettate dal decreto legislativo 23 febbraio

2010, n. 31, che coinvolgeranno i Ministeri competenti, l'Agenzia per la Sicurezza Nucleare, le regioni, gli enti locali e gli operatori interessati. Pertanto, se da una parte non si ritiene al momento di poter escludere a priori il collocamento di centrali nucleari in specifici siti nel territorio, dall'altra si può assicurare che le decisioni in merito saranno assunte attraverso il previsto coinvolgimento degli enti locali e delle regioni interessate.

ALLEGATO 3

**Interrogazione Vico n. 5-02822: Prospettive del sito
Alenia Aeronautica di Brindisi.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione alle richieste degli onorevoli interroganti, contenute nell'atto di sindacato ispettivo, si comunica quanto segue.

La crisi finanziaria ed economica mondiale iniziata a fine 2007, i cui contorni ed implicazioni sono ancora da valutare, ha innescato una crisi dell'industria manifatturiera di profondità e riflessi comparabili solo alle più critiche del secolo scorso.

In questo quadro, programmi tradizionali quale la manutenzione e modifica degli obsoleti aerei MD11-Cargo, la manutenzione degli AWACS della NATO e dei quadrimotori C130 della nostra Aeronautica Militare si sono andati sempre più riducendo, così come le dotazioni di bilancio ai quali essi corrispondevano.

Altrettanto più dirsi delle versioni « speciali », che hanno consentito una seconda vita del programma ATR come, ad esempio, le versioni turboprop del bimotore antincendio CL415.

Purtroppo, il Piano di sviluppo dell'azienda, che ancora nel 2007 e 2008 rendeva credibile l'accordo fra l'azienda italiana e le OO.SS, ha subito, per la crisi internazionale un drastico e imprevedibile ridimensionamento.

Contemporaneamente la regione Puglia aveva avviato – con l'impegno di circa 28 milioni di fondi – un programma diretto a diversificare su Grottaglie e su Foggia le produzioni aeronautiche di qualità per le quali la Puglia era in grado di assicurare le necessarie professionalità.

In particolare si trattava, e si tratta, di realizzare in un pezzo unico componenti primari di grandi cellule costituite integralmente in materiale composito, di realizzare e sviluppare delicatissimi elementi alari del futuro aereo da combattimento JSF.

Tuttavia, pur essendo lo stabilimento di Brindisi di Alenia Aeronautica un sito di eccellenza per le attività di revisione, manutenzione e di trasformazioni aeronautiche, durante l'incontro del 21 aprile svoltosi a Roma, né è stata confermata dai vertici della società alle OO.SS. la chiusura. Il sito di Brindisi occupa, attualmente, 74 persone.

Allo stato, la vicenda è seguita dalla regione Puglia.

Presso la medesima, in data 5 maggio scorso, si è svolta una riunione tesa a superare la crisi dello stabilimento di Brindisi. In tale sede, il rappresentante della regione ha evidenziato la forte contrarietà alla chiusura del sito ed ha confermato il progetto regionale di sviluppo del settore aereospaziale come elemento centrale della politica industriale regionale.

I vertici di Alenia e Finmeccanica hanno preso atto delle richieste della regione e degli enti locali rendendosi disponibili a partecipare ad altri tavoli tecnici dove approfondire la possibilità di insediare presso Alenia nuove iniziative industriali anche in collaborazione con le PMI del territorio al fine del rilancio del sito.

Il Ministero del lavoro, infine, ha comunicato che con proprio decreto del

settembre 2008 è stato approvato il programma di cassa integrazione guadagni straordinaria finalizzato alla cessazione di attività, della Alenia Aeronavali Spa relativamente al periodo dal 15 luglio 2008 al 14 luglio 2009.

È stata, pertanto, autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale per un massimo di 200 unità lavorative dell'unità produttiva di Napoli e per un massimo di 11 unità per l'unità produttiva di Pomezia (Roma).

Con successivo decreto datato 11 dicembre 2009, è stata approvata la proroga del suddetto programma di CIGS per il periodo 15 luglio 2009 al 14 luglio 2010 per un massimo di 49 unità lavorative dell'unità produttiva di Napoli e per un massimo di 5 unità lavorative per l'unità produttiva di Pomezia (Roma).

Il Ministero dello sviluppo economico darà ovviamente la massima collaborazione, ove richiesta, a gestire nel miglior modo possibile la situazione descritta.

ALLEGATO 4

Interrogazione Fava n. 5-02328: Iniziative a favore dello stabilimento di Cento del gruppo Oerlikon-Graziano.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'atto ispettivo dell'onorevole Fava, inerente le vicende occupazionali del Gruppo Oerlikon-Graziano, ed in particolare dello stabilimento di Cento, passo ad illustrare gli elementi informativi acquisiti presso i competenti uffici dell'Amministrazione che rappresento nonché quelli forniti dal Ministero dello sviluppo economico e dalla Regione Emilia-Romagna.

La Oerlikon Graziano spa, con sede legale in Rivoli (Torino), è una società operante nel settore della progettazione e produzione di ingranaggi per il mondo delle automotive, dei trattori agricoli e delle macchine movimento terra.

Nel corso del 2009, a causa della crisi, a livello mondiale, che ha investito pesantemente anche l'ambito produttivo in cui la predetta società opera, la medesima ha registrato una diminuzione delle commesse di oltre il 50 per cento per il settore Auto, di oltre il 40 per cento per il settore agricolo e del 90 per cento per il settore movimento terra.

In siffatto contesto, l'Amministrazione che rappresento ha provveduto ad approvare, con decreto ministeriale n. 49909, il programma di crisi aziendale, per evento improvviso ed imprevisto, presentato dalla società in argomento, autorizzando la corresponsione del trattamento di CIGS per numero massimo di complessive 2658 unità, impiegate nelle diverse unità produttive, relativamente al periodo 26 ottobre 2009-25 ottobre 2010. Tra questi rientrano

anche gli oltre 200 lavoratori impiegati presso lo stabilimento di Cento di cui si fa cenno nel presente atto parlamentare.

Faccio presente che, nel corso dell'incontro avvenuto lo scorso 19 gennaio presso il MISE, le rappresentanze sindacali aziendali e quelle dei lavoratori si sono riservate di valutare, prima della fine del periodo di CIGS, la situazione complessiva dell'azienda nonché quella dei singoli stabilimenti e dei lavoratori, eventualmente ancora sospesi, per i quali non sussistano i presupposti di ripresa al lavoro per il 2011.

In proposito informo che lo scorso 20 aprile si è tenuto un ulteriore incontro, presso l'Amministrazione che rappresento, nel corso del quale le rappresentanze sindacali aziendali e quelle dei lavoratori, a conclusione dell'esame congiunto di cui all'articolo 4, commi 5 e 6, della legge n. 223 del 1991, hanno concordato sulla necessità di collocare in mobilità 400 lavoratori in forza presso gli stabilimenti del Gruppo, individuandoli sostanzialmente fra coloro i quali siano in possesso dei requisiti di accesso al trattamento di pensione ovvero che li maturino al termine del periodo di CIGS e/o nell'arco massimo di fruizione dell'indennità di mobilità ex articolo 7, commi 1 e 2, legge n. 223 del 1991.

Per quanto concerne, in particolare, la situazione dello stabilimento di Cento, faccio presente che nel corso del predetto incontro dello scorso 19 gennaio, le Parti sociali hanno previsto l'istituzione, presso il MISE di un Tavolo Tecnico con il compito di esaminare e formulare ogni soluzione utile a dare continuità all'attività

produttiva dello stesso, al fine di scongiurare un'eventuale chiusura.

In proposito rendo noto che, nell'ambito del citato Tavolo, lo scorso 26 maggio si è tenuto un incontro nel corso del quale è stata valutata una proposta di acquisto dello stabilimento in parola da parte di un'azienda italo-cinese.

Nel garantire che sarà mia cura informare personalmente l'onorevole interrogante circa gli ulteriori sviluppi della vicenda, manifesto sin da ora la più ampia disponibilità a valutare, qualora richiesto, ogni possibile soluzione diretta a tutelare la posizione dei lavoratori e delle loro famiglie.

ALLEGATO 5

Interrogazione Pili n. 5-02308: Rispetto degli impegni assunti in sede ministeriale relativamente alla società Ineos Vinyls del Gruppo Safi e ripresa produttiva degli impianti di Porto Torres.

Interrogazione Melis n. 5-02339: Rispetto degli impegni assunti in sede ministeriale relativamente alla società Vinyls e ripresa produttiva degli impianti di Porto Torres.

TESTO DELLA RISPOSTA

Il MSE ha seguito con grande attenzione la vicenda Vinyls, con l'obiettivo di garantire la continuità del ciclo del cloro nel nostro Paese.

Con sentenza del 19 giugno 2009, il Tribunale di Venezia ha dichiarato lo stato di insolvenza della società.

Lo scorso mese di gennaio, i commissari giudiziali – nominati per la gestione della fallita società SAFIN – hanno preannunciato l'interessamento all'acquisto da parte di un'altra impresa, la RAMCO del Qatar.

Il predetto Gruppo ha manifestato l'interesse ad acquisire gli assets di Vinyls, in un'ottica di integrazione della filiera del cloro, da realizzarsi attraverso l'acquisizione anche degli stabilimenti di produzione di proprietà di Eni.

Il 20 gennaio scorso, è stato depositato il documento integrativo al Programma di cessione, che quantifica il relativo fabbisogno finanziario (circa 30 milioni di euro), per il quale i commissari hanno richiesto all'UE l'accesso alla garanzia del Ministero del Tesoro.

Nelle more della conclusione del procedimento pendente in sede europea, gli stessi commissari sono stati autorizzati, con provvedimento del 18 marzo 2010, a pubblicare sui quotidiani un invito a manifestare interesse all'acquisto e/o all'affitto dei complessi aziendali facenti capo alla società in amministrazione straordinaria.

Con tale invito, non è stata richiesta alcuna indicazione di prezzo, ma sono state fornite le valutazioni patrimoniali dei beni strumentali all'esercizio dell'attività d'impresa di proprietà della società.

Con decisione del 25/03/2010, la Commissione Ue ha concluso l'istruttoria sulla legittimità dell'aiuto concesso alla Vinyls da parte del Governo italiano.

In data 24/04/2010, scaduti i termini per la presentazione delle offerte all'affitto e/o all'acquisto, sono pervenute due manifestazioni di interesse, una da parte di Ramco Trading & Contracting Co, l'altra da parte di terzi ma, comunque, non conforme a quanto richiesto nell'invito.

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha aderito alla sollecitazione di Ramco di farsi parte attiva per giungere ad un chiarimento conclusivo sulla parte di ciclo ancora in capo ad ENI, considerandolo propedeutico alla presentazione di una propria offerta nell'ambito della procedura di amministrazione straordinaria. A tal fine, è stato realizzato un incontro presso il MSE – il 5 maggio – tra i rappresentanti del Gruppo ENI e quelli della società del Qatar.

Nello stesso incontro, è stata data da ENI piena disponibilità ad una transazione

coerente con le esigenze della Ramco, ribadita anche in recenti colloqui del Governo con i vertici Eni.

Per quel che riguarda il problema delle materie prime e dei servizi, l'ENI ha confermato quanto già concordato con i Commissari della Vinyls nell'incontro avvenuto presso il MSE nel novembre 2009 in cui sono state definite le condizioni di approvvigionamento per gli stabilimenti Vinyls.

In merito alla posizione assunta successivamente dalla Ramco, il Ministero ha rilevato una incoerenza fra quanto dalla stessa rappresentato con lettera del 12 maggio 2010, e quanto invece affermato e sottoscritto nel verbale della precitata riunione. Ne è seguita una richiesta di ulteriori chiarimenti circa l'effettiva posizione della società con conseguente attivazione degli opportuni canali diplomatici.

Nonostante gli sforzi diplomatici e le ampie rassicurazioni offerta dal Governo italiano, anche con riferimento al mantenimento dell'approdo alle banchine presso il porto di Venezia per le operazioni di approvvigionamento delle materie prime, la società Ramco con lettera del 25 maggio ha confermato il venir meno del proprio interesse all'acquisizione del ciclo del cloro in Italia.

La scelta di Ramco è motivata dalla difficile congiuntura economica internazionale aggravatasi nelle ultime settimane che ha di fatto impedito il protrarsi del confronto che era stato avviato con Eni e che aveva portato l'azienda del Qatar a dichiararsi interessata.

Al fine di far fronte a questa situazione in questi giorni, il Ministero dello sviluppo economico sta concludendo l'istruttoria del programma di cessione presentato dai Commissari, in vista di un rapido avvio di un bando di gara internazionale non escludendo la possibilità di un riavvio delle attività.

Si potrà, quindi, procedere celermente all'avvio di una procedura di vendita, nelle forme dell'evidenza pubblica, sulla base dei valori della perizia reddituale, in corso di acquisizione da parte dei commissari.

Il Ministero dello Sviluppo Economico sta, comunque, operando, insieme a tutte le parti interessate per individuare ogni soluzione per la salvaguardia dell'occupazione, il rafforzamento e il rinnovamento del settore chimico in Italia, confermando l'impegno per una positiva e rapida soluzione della vicenda.

A tal fine è stato convocato un tavolo di confronto con i sindacati e le regioni interessate per martedì 15 giugno presso il Ministero dello Sviluppo Economico.

ALLEGATO 6

Interrogazione Mariani n. 5-02445: Incentivazione all'utilizzo delle energie rinnovabili.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito all'interrogazione n. 5-02445 presentata dall'onorevole Mariani, dove si chiedono informazioni circa le future forme di incentivazione allo sviluppo delle fonti rinnovabili, facendo più segnatamente riferimento alla tecnologia del fotovoltaico e ai relativi incentivi erogati in « conto energia », si riferisce quanto segue.

Con riguardo al settore fotovoltaico, si osserva che i criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica dalla fonte solare e l'entità delle tariffe sono definiti dal decreto interministeriale di cui all'articolo 7 del decreto legislativo n. 387/2003 che prevede « una specifica tariffa incentivante, di importo decrescente e di durata tali da garantire una equa remunerazione dei costi di investimento e di esercizio ».

La progressiva diminuzione delle tariffe incentivanti per il fotovoltaico, prevista dal legislatore, viene effettuata in ragione delle considerazioni di ordine generale che è opportuno ricordare brevemente:

1. un sistema di incentivazione ha lo scopo di rendere competitiva un tecnologia che allo stato attuale non lo è. Ne consegue che il successo di ogni sistema di incentivazione è quello di portare alla competitività di mercato una data tecnologia in un determinato lasso di tempo. È a questo fine che viene adottata la logica per cui il valore dell'incentivo viene progressivamente ridotto nel tempo;

2. negli ultimi anni è stata registrata una sensibile diminuzione dei prezzi dei sistemi fotovoltaici per cui si ritiene ne-

cessario bilanciare il valore delle tariffe incentivanti al fine di non creare una sovra-incentivazione;

3. incentivi più alti del necessario creano distorsioni nel mercato tecnologico, a svantaggio di altre tecnologie altrettanto valide, e non favoriscono l'auspicata diminuzione dei prezzi delle componenti tecnologiche.

Si fa altresì osservare che la riduzione degli incentivi per la produzione di energia elettrica da tecnologia fotovoltaica è stata prevista dalle principali associazioni di categoria del settore.

Il decreto ministeriale 19 febbraio 2007, attuale riferimento per la disciplina del settore, prevede la ridefinizione delle tariffe incentivanti « per gli impianti che entrano in esercizio negli anni successivi al 2010, tenendo conto dell'andamento dei prezzi dei prodotti energetici e dei componenti per gli impianti fotovoltaici », nonché dei risultati delle previste attività di monitoraggio. Alla luce dei buoni risultati in termini di semplificazione e stabilità del meccanismo ottenuti da tale decreto, si prevede che « il nuovo decreto conto energia », già in fase di concertazione e di esame in sede tecnica presso la Conferenza Unificata, mantenga il medesimo schema di accesso agli incentivi, migliorando tuttavia taluni aspetti che si sono dimostrati poco efficienti.

Con particolare riguardo ai livelli tariffari e tenendo conto del criterio dell'equa remunerazione dei costi di investi-

mento e di esercizio, lo schema di decreto prevede nuove tariffe in cui le riduzioni apportate non sono superiori alle riduzioni di costo registrate. L'introduzione di nuove classi di potenza consentirà inoltre di individuare tariffe più proporzionate ai costi degli impianti di quanto siano quelle attuali.

Il nuovo livello di incentivazione del fotovoltaico, posto a confronto con i sistemi incentivanti degli altri Stati europei, rimarrà comunque vantaggioso e, dunque, in grado di attirare investimenti sia in termini di entità che di prospettive di stabilità degli incentivi.

Per quel che concerne il generale settore delle fonti rinnovabili si rappresenta che il quadro normativo di riferimento è notevolmente evoluto negli ultimi anni, passando da un contesto in cui tale settore rappresentava l'elemento più debole e secondario dell'intero sistema energetico ad un contesto molto più positivo caratterizzato da un sistema di incentivazione flessibile ed efficace e da un sistema di autorizzazione sempre più volto alla semplificazione procedurale.

L'esigenza maggiore che si pone oggi è quella di determinare un contesto normativo efficace, stabile e di lungo termine. A tal fine il lavoro principale è oggi rivolto a:

1. definire procedure di autorizzazione sempre più semplici e più uniformi sul territorio nazionale. A tal fine sono state introdotte progressivamente regole che semplificano l'autorizzazione dei piccoli impianti alimentati a fonti rinnovabili e dei piccoli impianti cogenerativi, massimizzando il ricorso, laddove possibile compatibilmente alla tutela dei beni paesaggistici, alla denuncia di inizio attività (DIA) ed alla semplice comunicazione alle autorità locali per la loro realizzazione. Tali norme sono state introdotte, in particolare, con il decreto legislativo n. 115 del 2008 e con la legge n. 99 del 2009.

Inoltre, si vuole provvedere all'emanazione delle Linee guida di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n. 387, concernenti l'autorizzazione unica degli impianti di energia alimentati con fonti rinnovabili. La mancanza di tale

provvedimento ha sinora causato disomogeneità sul territorio nazionale per lo svolgimento della procedura di autorizzazione unica contribuendo così a determinare un contesto poco chiaro. Il testo del provvedimento è stato concluso ed è ora in concertazione tra le istituzioni competenti;

2. armonizzare le politiche energetiche delle Regioni con quelle nazionali in modo da convergere in modo efficace verso il raggiungimento degli obiettivi della nuova Direttiva Europea 2009/28/CE sulle fonti rinnovabili di energia (per l'Italia l'obiettivo è del 17 per cento di energia rinnovabile sul consumo finale lordo di energia la 2020). A tal riguardo il Governo ha introdotto, con la Legge 27 febbraio 2009, n. 13, la possibilità di ripartire fra le Regioni e le province autonome la quota minima di incremento di energia rinnovabile per il raggiungimento del suddetto obiettivo nazionale discendente dalla Direttiva Europea.

La ripartizione, affinché possa essere effettuata in modo corretto, prevede un lavoro di base molto oneroso incentrato essenzialmente sull'acquisizione e l'elaborazione di dati sull'energia a livello regionale e la predisposizione di scenari energetici aggiornati; i documenti tecnici necessari sono in avanzata fase di definizione.

Analizzando il fenomeno in chiave comparata con le altre realtà europee l'efficacia del sistema italiano di incentivazione è confermata dai risultati conseguiti che sono assai promettenti, infatti, alla fine del 2009, è stato raggiunto il record di oltre 1 GW di potenza installata nel fotovoltaico, con un incremento del 288 per cento rispetto al 2008; tale dato, nello scorso anno, ha portato l'Italia al secondo posto – preceduta solo dalla Germania – nella classifica dei Paesi europei per potenza installata in un anno.

I medesimi risultati positivi si registrano per le altre fonti rinnovabili: nel settore dell'eolico, al 31 dicembre 2009, risultano installati impianti per quasi 5 GW, con una crescita del 37 per cento

rispetto all'anno precedente. Inoltre, con quasi 18 GW di potenza installata, l'Italia detiene il primato europeo nel campo dell'idroelettrico. Complessivamente, è stata registrata a fine 2009 una produzione da fonti rinnovabili di circa 68.000 GWh che superano il 20 per cento del consumo interno lordo e consentono al Paese di essere in linea con gli obiettivi fissati dalla direttiva 2001/77/CE.

Si può ragionevolmente ritenere che tale situazione sia conseguenza di un nuovo approccio del Governo che ha posto da tempo le fonti rinnovabili tra le priorità della sua politica energetica, inserendole nella strategia energetica complessiva che vede lo sviluppo di questo settore all'interno di un mix di strumenti quali l'efficienza energetica, il nucleare, la cattura e confinamento dell'anidride carbonica.

ALLEGATO 7

Interrogazione Alessandri n. 5-02851: Iniziative a favore del settore per il recupero e la rigenerazione di cartucce stampanti**TESTO DELLA RISPOSTA**

In ordine all'interrogazione n. 5-02851 presentata dagli onorevoli Alessandri e Negro, dove, ponendo in risalto il grande utilizzo nel nostro Paese di cartucce per stampanti, chiedono la promozione di politiche atte a far leva sul loro riciclo e riuso, in modo da ottenere grandi risparmi, sia in termini energetici che economici, si rappresenta quanto segue.

Leggendo il tenore dell'interrogazione e i dati che in essa vengono riportati, essendo la gestione dei toner e delle stampanti esauste di grande attualità e rilevanza, non si può che dividerne il contenuto, soprattutto laddove si chiede di mettere in atto politiche ed interventi finalizzati a regolare ed incrementare le attività di raccolta, recupero e rigenerazione di questi materiali, facendo diminuire, così, anche la mole di rifiuti altamente inquinanti.

Proprio per tali motivi, i temi sottolineati nell'interrogazione sono già all'attenzione del Ministero dell'ambiente che, in attuazione del « Piano di azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione » di cui al decreto interministeriale n. 135 del 15 aprile 2008 (cosiddetto *Green Public Procurement*), per il quale si stanno elaborando i criteri ambientali da inserire nei capitolati tecnici delle gare d'appalto per l'acquisto di beni e servizi delle Pubbliche Amministrazioni, nel piano di lavoro del 2010, è stata programmata anche la definizione dei criteri riguardanti le cartucce per stampanti, affrontando anche la questione di quelle rigenerate.

Con tale Piano d'Azione Nazionale, infatti, vengono delineate le strategie per la diffusione del *Green Public Procurement*, le categorie merceologiche, gli obiettivi ambientali di riferimento qualitativi e quantitativi da raggiungere, gli aspetti metodologici generali e si pone l'obiettivo di promuovere la diffusione degli acquisti verdi presso gli enti pubblici, favorendo le condizioni necessarie per far sì che questo possa dispiegare in pieno le sue potenzialità come strumento per il miglioramento ambientale.

Il GPP è l'approccio in base al quale le amministrazioni pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita del prodotto.

Pertanto, è un importante strumento, non solo per le politiche ambientali, ma anche per la promozione dell'innovazione tecnologica, che contribuisce al raggiungimento degli obiettivi delle politiche sulla competitività dell'Unione Europea.

In merito all'eventuale ostacolo alla commercializzazione di prodotti e di macchine per la stampa provenienti da paesi che offrono poche garanzie di sicurezza e di qualità, occorre suddividere i paesi citati in:

1. paesi comunitari, per i quali vige il « Trattato sull'Unione Europea e del Trat-

tato che istituisce la Comunità Europea », in particolare la parte III – Titolo I – Libera circolazione delle merci – che in sintesi mira ad abolire le barriere doganali rappresentate da « dazi doganali ovvero tasse di effetto equivalente » tra i paesi membri dell'Unione; pertanto, un prodotto messo in circolazione, rispondendo a requisiti essenziali di sicurezza (concetto che non prevede « poche garanzie di sicurezza » come riportato nell'interrogazione) in uno degli Stati membri deve circolare senza barriere in tutti gli Stati facenti parte dell'Unione;

2. paesi terzi, per i quali si applicano gli « Accordi sugli ostacoli tecnici agli scambi » che, in considerazione dei negoziati commerciali multilaterali dell'Uruguay Round; prevedono che « i prodotti importati dal territorio di un altro Stato membro ricevano un trattamento non meno favorevole di quello accordato ad analoghi prodotti d'origine nazionale e ad analoghi prodotti originari di qualsiasi altro paese ».

Per quanto sopra, fermo restando che non possono essere frapposti ostacoli a prodotti di « poca qualità » in quanto è il

mercato che regola il valore della qualità di un prodotto, appare evidente che ostacoli alla commercializzazione possono essere frapposti solo quando gli stessi prodotti non rispondono a standard essenziali di sicurezza, che, solo se non fissati a livello mondiale o comunitario, possono essere fissati a livello nazionale.

Il discorso cambia quando si parla di merci contraffatte, in quanto si è in presenza non di prodotti di scarsa qualità, ma di merci illegalmente introdotte sul mercato. Tale fenomeno, però, è assiduamente contrastato dai controlli messi in atto dalle forze dell'ordine e dalle altre Amministrazioni istituzionalmente coinvolte nella repressione di tale atteggiamento fraudolento.

Con riferimento, infine, alla revisione del decreto legislativo n. 152 del 2006, di cui il termine di esercizio della delega è fissato al 30 giugno 2010, come noto, il testo approvato dal Consiglio dei Ministri del 13 maggio 2010 è giunto all'esame delle competenti Commissioni Parlamentari non comprende, allo stato attuale, disposizioni di modifica alla Parte IV e relativi allegati.

ALLEGATO 8

Interrogazione Fedriga n. 5-02877: Situazione produttiva e occupazionale della cartiera Burgo di San Giovanni di Duino**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto parlamentare presentato dall'Onorevole Fedriga, in ordine alla situazione aziendale della cartiera Burgo (con sede in Altavilla Vicentina (Vicenza), ed unità a Duino Aurisina (Trieste) passo ad illustrare le notizie fornite dai competenti uffici dell'Amministrazione che rappresento e dalla Regione Friuli Venezia-Giulia.

A causa della grave crisi internazionale che ha colpito il settore cartario, la società in parola, ha subito un significativo calo del volumi delle vendite nello stabilimento di Duino Aurisina (Trieste), nonostante investimenti, tra la metà del 2008 e il 2009, pari a 35 milioni di euro per l'ammodernamento della centrale termoelettrica, con un conseguente andamento involutivo del risultato operativo e del fatturato.

Come noto all'Onorevole interrogante, la Società Burgo Group S.p.A., ha stipulato, in attuazione dell'accordo sottoscritto con le rappresentanze sindacali dello stabilimento di Duino Aurisina, un contratto di solidarietà difensivo, per la durata di 12 mesi, con decorrenza dal 1° gennaio 2010, che prevede la riduzione dell'orario di lavoro del 20,5 per cento, per un numero massimo di 348 lavoratori (su un organico complessivo di 3934 unità).

La Regione Friuli ha reso noto che la società ha già avviato contatti con i propri uffici per la presentazione della richiesta del contributo previsto dal Regolamento per la concessione e l'erogazione di contributi per il sostegno alle imprese che

stipulano contratti di solidarietà difensivi, e per l'integrazione della retribuzione dei lavoratori interessati dalla conseguente riduzione dell'orario di lavoro, (ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 4 giugno 2009, n. 11).

In merito allo specifico quesito in ordine ai fondi pubblici ricevuti dalla società in parola, il Ministero dello Sviluppo economico ha reso noto che, nell'anno 2006, la stessa ha ricevuto, a carico dei fondi di cui alla legge n. 46 del 1982, sull'innovazione tecnologica, 628.531,20 euro a titolo di finanziamento agevolato e 340.888,40 euro a titolo di contributo integrativo. Il predetto Dicastero ha inoltre precisato che entrambe le erogazioni di che trattasi sono soggette a valutazione in via definitiva.

In conclusione, nel far presente che rientra nell'ambito delle scelte imprenditoriali valutare le concrete strategie aziendali da intraprendere al fine di ottimizzare i processi produttivi, informo che, ad oggi, le Parti sociali non hanno richiesto alcun incontro, presso i competenti uffici dell'Amministrazione che rappresento, per l'esame della situazione occupazionale, né è pervenuta altra segnalazione al riguardo.

Confermo comunque la più ampia disponibilità, se richiesto, a convocare un tavolo al fine di valutare ogni possibile ipotesi volta al mantenimento degli equilibri occupazionali, dichiarandomi disponibile, sin d'ora, ad informare l'onorevole interrogante degli sviluppi della situazione aziendale.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali. C. 3118 Governo e abb. (Parere alla I Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*)

114

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.

La seduta comincia alle 13.35.

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali.

C. 3118 Governo e abb.

(Parere alla I Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta di ieri.

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte che, in esito alla relazione introduttiva svolta e considerate le questioni poste nella seduta di ieri, il relatore ha presentato una proposta di parere favorevole con osservazioni sul provvedimento in esame (*vedi allegato*).

Amalia SCHIRRU (PD) fa notare che il provvedimento in esame contiene per lo più norme inutili, ridondanti e ripetitive, non aggiungendo nulla rispetto alla disciplina vigente degli enti locali e addirittura mal coordinandosi con i provvedimenti di stampo federalista intervenuti recentemente sulla materia, rispetto ai quali si pone quasi in termini contraddittori. Il provvedimento in esame, a suo avviso, interverrebbe infatti a ledere l'autonomia degli enti locali, accrescendo il loro stato di sofferenza, dal momento che prevede il trasferimento di funzioni a livello locale senza che a tale processo di decentramento si accompagni l'assegnazione di effettive risorse umane e finanziarie: ciò, inoltre, metterebbe in discussione gli stessi livelli essenziali di assistenza sociale che lo Stato dovrebbe garantire a tutela della collettività.

Dopo aver espresso perplessità su talune disposizioni del provvedimento, riguardanti, in particolare, la soppressione del difensore civico e l'obbligatorietà della forma associata per l'esercizio di funzioni comunali, si sofferma sull'articolo 19, che, disciplinando la soppressione dei consorzi di funzioni tra enti locali, fa salvi i rapporti di lavoro a tempo indeterminato esistenti alla data di soppressione di cia-

scun consorzio, nulla disponendo in favore di quel personale precario (che definisce il vero « cuore operativo pulsante » di quelle strutture pubbliche), che è preso in considerazione solo in limitati casi, riferiti alla forme di collaborazione con i presidenti regionali.

Fa quindi notare che il testo in esame, in nome di una falsa e demagogica pretesa di riduzione della spesa pubblica, tende a sovraccaricare talune figure istituzionali – come i segretari comunali – di compiti eccessivi, senza prevedere, al contempo, un adeguato rafforzamento dei rispettivi organici, prospettato peraltro dallo stesso relatore nel suo intervento introduttivo, in vista di un'efficace organizzazione dei servizi comunali.

In conclusione, pur condividendo talune giuste osservazioni formulate dal relatore, ritiene che egli non abbia adeguatamente affrontato i nodi problematici del provvedimento, che fanno riferimento a un più generale problema di impostazione complessiva.

Silvano MOFFA, *presidente*, preso atto del contenuto dell'intervento appena concluso, ricorda che, nell'ambito dell'esame in sede consultiva dei provvedimenti, la Commissione dovrebbe concentrarsi esclusivamente sugli aspetti di propria competenza, essendo rimesso alla Commissione di merito il compito di effettuare una valutazione più complessiva del testo. Invita, pertanto, i deputati a concentrare i loro interventi sui profili di più diretto interesse della Commissione, anche al fine di rendere utile il lavoro da svolgere in sede di espressione del parere.

Maria Grazia GATTI (PD), in relazione a quanto testé affermato dalla presidenza, ritiene paradossale che si cerchi di comprimere i margini materiali – oltre che temporali – del dibattito in sede consultiva, che sarebbe, invece, la sede più appropriata per assicurare un maggiore approfondimento dei temi di competenza delle singole Commissioni: tale circostanza appare, a suo giudizio, ancor più grave se si considera che il nuovo testo del prov-

vedimento in esame è stato portato alla conoscenza delle Commissioni di settore soltanto nella giornata di ieri.

Fa notare, peraltro, che l'autonomia delle Commissioni parlamentari appare già gravemente compressa, come dimostrano numerosi provvedimenti, giunti di recente all'esame dell'Assemblea dopo una sommaria istruttoria legislativa svolta a livello di Commissione.

Silvano MOFFA, *presidente*, ritiene che la XI Commissione sia una delle Commissioni permanenti nelle quali è maggiore, in termini assoluti, non soltanto il numero di provvedimenti esaminati in sede consultiva, ma anche il tempo a disposizione dei singoli gruppi per la discussione di tali provvedimenti. Ribadisce, quindi, che il suo invito precedente era rivolto esclusivamente a richiamare i deputati al rispetto degli ambiti di competenza della Commissione stessa.

Ivano MIGLIOLI (PD) giudica criticabile il provvedimento in esame, sia per ragioni di metodo che di merito. Quanto al primo aspetto, ritiene di stigmatizzare l'azione confusa del Governo, che nella materia della riforma degli enti locali sembra « procedere a tentoni », apparendo incapace di racchiudere in un quadro sistematico d'insieme i suoi disordinati interventi legislativi. Passando al merito del provvedimento, fa poi notare che gli incerti « propositi federalisti » del Governo si scontrano con la sua politica di riduzione lineare delle risorse finanziarie e umane – soprattutto per quanto concerne il personale precario – che non permette di distinguere le realtà virtuose di governo locale (che spesso rappresentano un esempio di partecipazione democratica) dalle reali fonti di spreco e di inefficienza. A suo avviso, in spregio all'autonomia degli enti locali, nel segno di una demagogica volontà di risparmio sui costi della politica, si procede – con il conferimento dell'ennesima delega legislativa – alla soppressione di figure istituzionali di indubbia importanza (difensori civici, direttori generali) e al ridimensionamento di essen-

ziali strutture pubbliche, quali le circoscrizioni e le province, che rappresentano i luoghi dove trovano una sintesi ideale le istanze democratiche di una comunità civile.

Pertanto, pur cogliendo nel provvedimento taluni elementi positivi, dichiara il proprio orientamento contrario rispetto alla proposta normativa in esame, che giudica contraddittoria e incongrua.

Luigi BOBBA (PD), dopo aver ricostruito i principali passaggi politici e parlamentari che hanno condotto all'elaborazione della disposizione relativa al cosiddetto «taglio delle province», ritiene di poter dichiarare, senza timore di essere smentito, che i tanto decantati propositi di riforma della maggioranza in materia di riforme istituzionali, accompagnati da clamori eccessivi, hanno prodotto oggi un intervento ridicolo, irragionevole e palesemente irriguardoso nei confronti dei cittadini. A suo avviso, infatti, il testo in esame appare incapace di determinare quei risparmi sulla spesa pubblica che tanto erano stati «sbandierati» all'opinione pubblica, anche sui mezzi di informazione, non proponendo alcuna reale razionalizzazione degli enti locali e limitandosi a sopprimere un numero limitato di figure e livelli istituzionali, peraltro di indubbio rilievo sociale. Ritiene che, in luogo di una più logica azione di ridefinizione del sistema degli enti intermedi tra comuni e province, si sia preferito agire su «ambiti istituzionali sensibili», che risultano più a contatto con le esigenze profonde della cittadinanza, ledendo la stessa autonomia dei governi locali. Per tali ragioni, esprime la sua forte contrarietà rispetto al provvedimento in esame.

Donella MATTESINI (PD) osserva che l'obiettivo del Governo in carica sembra quello di «smantellare» la pubblica amministrazione e di far confluire nel mercato privato servizi sociali fondamentali per la collettività: con il provvedimento in esame l'Esecutivo, contraddicendo quegli stessi principi meritocratici propugnati in modo demagogico dal Ministro Brunetta,

provvede a tagli lineari nel campo del governo degli enti locali, prevaricando in pieno la loro autonomia gestionale, peraltro attraverso il ricorso ad una delega legislativa vaga e generica. Dunque, ritiene che si intervenga «a gamba tesa» su circoscrizioni, province, difensori civici, segretari comunali e direttori generali, ridimensionando il peso reale di organismi istituzionali che assicurano, mediante un efficace controllo sul territorio, la coesione sociale e la partecipazione democratica dei cittadini. Osserva, pertanto, che con questo intervento normativo – che si accompagna strettamente ad una manovra economica di stampo populista – si mette a rischio la stessa efficienza della pubblica amministrazione, atteso che viene posta in discussione anche la riconferma di quel personale precario che da tempo assicura la funzionalità delle strutture pubbliche a livello locale; d'altro canto, fa notare che non si interviene minimamente sulle vere inefficienze della pubblica amministrazione, che si annidano a livello centrale, ad esempio all'interno dei singoli dicasteri.

Giovanni PALADINI (IdV) osserva che il provvedimento in esame non appare in grado di affrontare le questioni riguardanti l'inefficienza e gli sprechi della pubblica amministrazione, atteso che a tale presunta manovra di riorganizzazione delle funzioni locali non si accompagna un effettivo trasferimento di risorse umane e finanziarie. Fa notare che il Governo, ledendo l'autonomia degli enti locali, sembra contraddire sé stesso e i suoi progetti di riforma in senso federale dello Stato, percorrendo un cammino «ondeggiante» che, da un lato, nega la stabilizzazione di personale precario essenziale per lo svolgimento dei servizi sociali e, dall'altro, acconsente alla riconferma di quei lavoratori flessibili più vicini ai vertici politici, determinando esuberanti di organici laddove non se ne ravvede il bisogno.

Vincenzo Antonio FONTANA (PdL), *relatore*, osserva che il dibattito odierno si è articolato su tematiche molto spesso estranee agli ambiti di competenza della XI

Commissione, facendo presente che molti dei rilievi critici formulati in questa sede, anche se in taluni casi di indubbia fondatezza (riferibili, in particolare, alle osservazioni dei deputati Mattesini e Paladini), non possono trovare spazio nella sua proposta di parere, che deve attenersi ai profili di interesse della Commissione stessa.

Pur ritenendo utile e suscettibile di fornire spunti interessanti qualsiasi dibattito, come quello odierno, che si svolga con toni pacati e costruttivi su materie delicate, giudica non condivisibili le osservazioni svolte da alcuni dei deputati, intervenuti a difesa di organismi istituzionali locali che possono considerarsi ormai marginali e residuali, soprattutto nell'ambito dei comuni di piccole dimensioni. Dopo aver comunque richiamato la necessità di rivalutare in altra sede le ipotesi di riforma dei livelli di governo provinciali, che ritiene vadano collocate nell'ambito di un disegno di riforma istituzionale di più ampio respiro, illustra sinteticamente la sua proposta di parere, raccomandandone l'approvazione.

Cesare DAMIANO (PD), espresso un sincero ringraziamento al relatore, unica « voce » della maggioranza nel corso di un dibattito che ha visto protagonisti esclusivamente gli esponenti dei gruppi di opposizione, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere da questi formulata, dando un giudizio negativo sull'impianto complessivo del provvedimento, ritenuto lesivo delle autonomie locali, soprattutto nella parte relativa alla razionalizzazione degli enti periferici dello Stato, e sottolineando la natura generica delle deleghe conferite con tale atto legislativo.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) ritiene che l'odierno dibattito – nel quale gli esponenti del suo gruppo hanno ritenuto volontariamente di non intervenire, pur essendo presenti – abbia consentito di identificare in modo chiaro chi veramente ostacola ogni tentativo di riforma e si batte

per il mantenimento dello *status quo*, arrivando addirittura a difendere figure e livelli istituzionali ormai considerati « antistorici » e privi di reale importanza, come i difensori civici. Le « barricate » che si ergono a baluardo di simili interessi preconstituiti dimostrano, a suo giudizio, la serietà e la correttezza del progetto di riforma della maggioranza, teso realmente ad avviare un processo di cambiamento nel Paese. Preannuncia, quindi, il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole con osservazioni formulate dal relatore.

Antonino FOTI (PdL) dichiara il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, sottolineando come le due osservazioni in esso contenute abbiano saputo cogliere gli aspetti più importanti del dibattito, soprattutto laddove si è segnalata la presenza nel provvedimento di una rilevante deroga ai principi che stanno alla base della specifica disciplina del rapporto di lavoro dei magistrati.

Giulio SANTAGATA (PD), intervenendo a titolo personale alla luce delle considerazioni svolte dal rappresentante del gruppo della Lega Nord Padania, dichiara ironicamente di sentire il « dovere morale » di schierarsi dalla parte dei « veri riformisti », ovvero di coloro che, spinti da un presunto spirito innovatore nel corso degli ormai sette anni di governo del Paese in cui non è successo quasi nulla di buono, hanno provveduto, da un lato, a tagliare indiscriminatamente i trasferimenti agli enti locali e, dall'altro, a far crescere a livelli intollerabili la spesa corrente di gestione dei Ministeri. Per tali ragioni, ritiene utile congratularsi, polemicamente, con gli autori di un simile progetto di riforma del Paese.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni formulate dal relatore.

La seduta termina alle 14.25.

ALLEGATO

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali (C. 3118 Governo e abb.).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XI Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 3118, recante «Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali», come risultante dagli emendamenti approvati;

preso atto delle disposizioni di più diretto interesse della Commissione, che riguardano prevalentemente interventi in materia di lavoro pubblico;

valutato positivamente che il provvedimento in esame si faccia carico di disporre la semplificazione di diverse procedure dettate dalla normativa vigente;

preso atto che è stato introdotto nel testo un nuovo articolo 23-*bis*, secondo il quale, per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali, i presidenti delle regioni possono avvalersi della diretta collaborazione di magistrati ordinari, amministrativi e contabili e di avvocati dello Stato, collocati, previo loro consenso, obbligatoriamente fuori ruolo o in aspettativa retribuita dalle amministrazioni di appartenenza, anche in deroga alle norme e ai criteri che disciplinano i rispettivi ordinamenti;

rilevato che l'articolo 29 detta importanti disposizioni in materia di controlli negli enti locali, dalle quali emerge un ruolo particolarmente rilevante dei segre-

tari comunali e provinciali, soprattutto sotto il profilo della loro competenza ad esprimere pareri sulle delibere degli organi amministrativi;

ricordato, al riguardo, che si registra una grave carenza di organico di segretari degli enti locali su tutto il territorio nazionale;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento all'articolo 23-*bis*, si segnala che le disposizioni da questo previste – non consentendo, di fatto, agli organismi preposti all'autogoverno della magistratura di valutare, come stabilito dalla legge, l'eventuale autorizzazione al collocamento fuori ruolo – sembrerebbero determinare una rilevante deroga ai principi che stanno alla base della specifica disciplina del rapporto di lavoro dei singoli magistrati;

b) all'articolo 29, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere una apposita norma che – per fronteggiare la carenza di organico di segretari degli enti locali sul territorio nazionale – consenta all'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali di individuare, in coerenza con la vigente disciplina normativa, apposite misure per l'iscrizione all'albo nazionale degli idonei dell'ultimo concorso pubblico.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche per una maggiore efficienza e funzionalità del Servizio sanitario nazionale. C. 278-799-977-ter-1552-1942-2146-2355-2529-2693-2909/A 119

SEDE CONSULTIVA:

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali. Nuovo testo C. 3118 Governo e abb. (Parere alla I Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 120

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03023 Miotto ed altri: Adozione di linee guida omogenee su tutto il territorio nazionale in materia di trapianti 120

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 123

5-03024 Barani e di Virgilio: Campagna informativa di sensibilizzazione sul tema dell'obesità . 121

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 125

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 121

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica. C. 919 Marinello, C. 1423 Guzzanti, C. 1984 Barbieri, C. 2065 Ciccio, C. 2831 Jannone, C. 2927 Picchi, C. 3038 Garagnani e C. 3421 Polledri (*Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 3421 Polledri*) 121

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica. C. 919 Marinello, C. 1423 Guzzanti, C. 1984 Barbieri, C. 2065 Ciccio, C. 2831 Jannone, C. 2927 Picchi, C. 3038 Garagnani e C. 3421 Polledri.

Audizione informale di rappresentanti di associazioni che operano nel settore 122

COMITATO DEI NOVE

Giovedì 10 giugno 2010.

Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche per una maggiore efficienza e funzionalità del Servizio sanitario nazionale.

C. 278-799-977-ter-1552-1942-2146-2355-2529-2693-2909/A.

Il Comitato si è riunito dalle 9.10 alle 9.30 e dalle 11.10 alle 11.15.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 13.25.

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali.

Nuovo testo C. 3118 Governo e abb.

(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 9 giugno 2010.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che, nella seduta di ieri, il relatore ha formulato una proposta di parere favorevole.

Antonio PALAGIANO (IdV), intervenendo sull'ordine dei lavori, rileva come, sin dall'inizio della legislatura, l'atteggiamento della maggioranza denoti una grave mancanza di rispetto nei confronti del suo gruppo, la quale si concretizza, tra l'altro, in un atteggiamento pregiudizialmente contrario verso emendamenti assai simili ad altri, presentati da gruppi di maggioranza o da altri gruppi di opposizione, che vengono, invece, accolti. Stigmatizza, altresì, la serie di circostanze che gli ha impedito di partecipare all'ultima riunione del Comitato dei nove sulle proposte di legge n. 278 Farina Coscioni e abbinate sul governo clinico e, in particolare, l'impossibilità, in un primo momento, di accedere alla sala in cui doveva tenersi detta riunione, perché era in corso una riunione di maggioranza sul medesimo argomento, e il fatto di non essere stato, successivamente, avvisato in modo tempestivo dell'inizio della riunione.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, dopo avere espresso il proprio rincrescimento per il disagio causato dalla riunione di maggioranza che, in effetti, ha preceduto la riunione del Comitato dei nove, fa presente che tutti i membri del Comitato sono stati avvertiti contestualmente e con le modalità consuete dell'inizio della riunione, il quale non poteva essere differito

dato che era imminente la ripresa dei lavori dell'Assemblea.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.35.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Eugenia Maria Roccella.

La seduta comincia alle 13.35.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, propone di procedere ad un'inversione dell'ordine del giorno, per passare subito allo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata previste per la giornata odierna.

La Commissione concorda.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-03023 Miotto ed altri: Adozione di linee guida omogenee su tutto il territorio nazionale in materia di trapianti.

Anna Margherita MIOTTO (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Eugenia Maria ROCCELLA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Anna Margherita MIOTTO (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta. In particolare, prende atto con favore del fatto che il Ministero della salute condivida la circolare esplicativa emanata dall'assessorato alla sanità della regione Veneto, nonché la proposta, implicita nell'atto di sindacato, di promuovere l'adozione di linee guida omogenee sul territorio nazionale in materia di trapianti. In proposito, sottolinea come l'adozione di tali linee guida non sarebbe in alcun modo lesiva delle competenze regionali in materia. Dichiara, invece, di non condividere l'interpretazione riduttiva dell'allegato A alla delibera della Giunta regionale veneta n. 851 del 2009, suggerita dal rappresentante del Governo, ritenendo che detto allegato svolga una funzione fondamentale nell'economia della citata delibera.

5-03024 Barani e di Virgilio: Campagna informativa di sensibilizzazione sul tema dell'obesità.

Lucio BARANI (Pdl) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando l'opportunità di inserire la prevenzione dell'obesità tra i livelli essenziali di assistenza, anche al fine di porre rimedio all'assenza di iniziative regionali in materia.

Il sottosegretario Eugenia Maria ROCELLA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Lucio BARANI (Pdl), replicando, si dichiara pienamente soddisfatto e rileva come la risposta del Governo confermi le sue valutazioni sulla mancanza di interventi regionali volti a prevenire l'obesità. Lo stesso intervento del Governo, con le modalità descritte nella risposta del sottosegretario Roccella, conferma, infatti, la necessità di indurre le regioni ad assumere iniziative più incisive o di esercitare poteri sostitutivi nei confronti delle regioni inadempienti, dopo avere introdotto le prestazioni in discorso tra i livelli essenziali di assistenza.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.50 alle 14.

SEDE REFERENTE

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 14.

Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica.
C. 919 Marinello, C. 1423 Guzzanti, C. 1984 Barbieri, C. 2065 Cicciole, C. 2831 Jannone, C. 2927 Picchi, C. 3038 Garagnani e C. 3421 Polledri.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 3421 Polledri).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del maggio 2010.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che in data 3 giugno 2010 è stata assegnata alla Commissione, in sede referente, la proposta di legge n. 3421 Polledri: « Modifiche all'articolo 34 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori per malattia mentale, e altre disposizioni concernenti l'organizzazione dei servizi per la tutela della salute mentale ». Poiché la suddetta proposta di legge verte su materia identica a quella delle proposte di legge in esame, la presidenza ne ha disposto l'abbinamento ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del regolamento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.05.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 10 giugno 2010.

Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica.
C. 919 Marinello, C. 1423 Guzzanti, C. 1984 Barbieri, C.2065 Ciccioni, C. 2831 Jannone, C. 2927 Picchi, C. 3038 Garagnani e C. 3421 Polledri.

Audizione informale di rappresentanti di associazioni che operano nel settore.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.05 alle 16.05.

ALLEGATO 1

5-03023 Miotto: Adozione di linee guida omogenee su tutto il territorio nazionale in materia di trapianti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In via preliminare, ringrazio gli Onorevoli che hanno sollevato una tematica di particolare interesse per il Ministero.

Fornisco prima alcune considerazioni di carattere generale.

Il trapianto comporta profonde implicazioni psicologiche, esistenziali, affettive, relazionali e sociali sia per il candidato al trapianto che per il donatore vivente e la famiglia. Lo studio e la valutazione degli aspetti psichici sono di fondamentale importanza per evitare o quantomeno scongiurare, che aspetti non adeguatamente considerati, possano con il trapianto determinare un disagio psichico e sofferenza psicologica per il paziente stesso.

Sin dal 2005 le problematiche attinenti al trapianto e al relativo impatto sulle condizioni psicologiche e psichiatriche del paziente sono stati oggetto di attenzione per il Ministero della Salute.

In questo contesto vanno viste sia le Linee guida del Centro Nazionale Trapianti, finalizzate a definire le modalità e *standard* omogenei per prevenire o arginare eventuali complicanze psichiche *post* trapianto, trasmesse agli Assessori e alla rete trapiantologica nel giugno del 2005, che tutta la formazione di un gruppo di esperti nelle discipline di psichiatria e psicologia dei trapianti che attualmente si è costituito in società scientifica.

La valutazione psicologica-psichiatrica è di particolare importanza per l'inserimento in lista di attesa per trapianto di organi. L'inserimento, infatti, deve avvenire anche in considerazione di alcuni aspetti psicologici, di carattere generale, del paziente e del contesto relazionale all'interno del quale lo stesso vive. Tali

criteri lungi dall'essere criteri selettivi devono considerarsi dei parametri di valutazione da adottare in ogni singolo caso e, soprattutto, volti a garantire al meglio la salute del paziente.

Nel merito della questione, si osserva che nel 2009 la Regione Veneto ha elaborato un indirizzo che integra i criteri da utilizzare per la valutazione dei pazienti pretrapianto. Nell'allegato A) alla DGR 851/2009 vengono citate le indicazioni e posizioni, in materia, di diversi autori ma, va da subito chiarito, che l'impianto e le principali indicazioni contenute nella citata delibera sono in linea con i principi e le valutazioni sopra esposte. Va anche detto che fino ad oggi, nella Regione Veneto sono stati trapiantati 28 bambini con ritardo mentale. In nessun caso sono state effettuate discriminazioni sulla base di indicazioni generali.

A seguito di una interpretazione non in linea con i contenuti della delibera, riferita ad una pubblicazione scientifica, l'Assessore della Regione Veneto ha inteso adottare una circolare esplicativa dei contenuti della medesima delibera e superare le difficoltà interpretative che si erano determinate.

In particolare tale circolare chiarisce che il « documento ha il significato di indicare ed evidenziare le condizioni nelle quali, per eseguire con successo il trapianto, è necessario mettere in atto interventi di tipo diagnostico e terapeutico nonché una rete di sostegno, finalizzati a garantire il massimo delle possibilità di cura, anche in presenza di rischi aumentati ».

Il Ministero della Salute unitamente al Centro Nazionale Trapianti condividono i contenuti della circolare esplicativa della Regione Veneto.

Da ultimo si segnala che la questione sarà posta, in accordo con quanto proposto dall'Assessore regionale, anche alla Conferenza degli Assessori, al fine di condividere e unificare gli indirizzi a livello

nazionale, e i criteri di inserimento di persone affette da disabilità nelle liste d'attesa e il *follow up* di eventuali problematiche *post* trapianto. Tali attività seguiranno le indicazioni fino ad ora fornite alle Regioni, dal Centro Nazionale Trapianti anche in collaborazione degli esperti che, come sopra riferito, dal 2005 si interessano di tali materie.

ALLEGATO 2

5-03024 Barani e di Virgilio: Campagna informativa di sensibilizzazione sul tema dell'obesità.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La questione posta riveste particolare rilevanza per il Ministero della Salute.

L'obesità e le patologie croniche che da essa possono derivare (cardiopatie ischemiche, alcuni tipi di neoplasia, ictus, ipertensione, diabete mellito), costituiscono un grave problema di salute e hanno un significativo impatto economico sul nostro Sistema sanitario nazionale. Si stima, infatti, che il costo dell'obesità si avvicini a 30 milioni di euro l'anno per perdita di produttività e cure delle complicanze cliniche correlate.

Peraltro, in Italia e in tutti i Paesi occidentali ha ormai acquisito grande importanza il problema dell'obesità e del sovrappeso nei bambini, sia per le implicazioni dirette sulla salute del bambino sia perché rappresenta un fattore di rischio per l'insorgenza di patologie in età adulta. L'obesità infantile è, infatti, predittiva di obesità nell'età adulta, in quanto i principali determinanti dell'obesità dipendono da stili di vita e comportamenti che si instaurano nell'età evolutiva (dieta scorretta, sedentarietà).

Per avere un quadro aggiornato del fenomeno tra i bambini italiani, il Centro Nazionale per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie (CCM) di questo ministero ha affidato al Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute (CNESPS) dell'Istituto Superiore di Sanità il coordinamento del progetto « Sistema di indagini sui rischi comportamentali in età 6-17 anni ».

Obiettivo del progetto è mettere a punto un sistema di sorveglianza a livello nazionale, che permetta la raccolta dei dati nelle scuole, che sia sostenibile nel

tempo per il sistema sanitario e per la scuola ed efficace nel guidare la programmazione degli interventi di sanità pubblica. Il progetto è diviso in 2 fasi: la prima, svoltasi nel 2008 e denominata « OKkio alla SALUTE », ha comportato lo svolgimento di un'indagine per la sorveglianza nutrizionale e sui fattori di rischio comportamentali su un campione rappresentativo di alunni delle scuole primarie (terza classe); la seconda riguarda la sorveglianza dei comportamenti associati con lo stato di salute negli adolescenti, avviata nel corso dell'anno scolastico 2009/2010, inserendosi nel progetto dell'OMS HBSC (*Health Behaviour in School-aged Children*).

La prevalenza di sovrappeso ed obesità rilevata da OKkio è risultata molto elevata: a livello nazionale il 23,6 per cento dei bambini risulta sovrappeso e il 12,3 per cento obeso, cioè più di 1 bambino su 3 ha un peso superiore a quello che dovrebbe avere per la sua età. Riportando questi valori a tutta la popolazione di bambini di età 6-11 anni si arriva a una stima di più di 1 milione di bambini sovrappeso o obesi in Italia. Si evidenziano, inoltre, notevoli differenze per Regione: dal 49 per cento di bambini sovrappeso o obesi in Campania al 23 per cento nella stessa condizione in Valle D'Aosta. Generalmente, comunque, nelle Regioni del Sud si rilevano valori più elevati.

Sulla base di quanto sopra, appare necessario, oltre che continuare a monitorare il fenomeno per consentire la costruzione di *trend* temporali e la valutazione dei risultati di salute, programmare interventi di sanità pubblica che possano

risultare incisivi nelle varie fasce d'età e nelle diverse condizioni socioeconomiche, e che vedano coinvolti vari attori istituzionali.

Nella scia delle politiche intersettoriali promosse dal Piano Nazionale della Prevenzione (PNP), nel 2007 è stato avviato il programma « Guadagnare Salute: rendere facili le scelte salutari » (DPCM del 4 maggio 2007).

Per favorire il sistema di alleanze operative e la creazione di reti funzionali a livello locale, con decreto ministeriale 26 aprile 2007 è stata istituita, presso il Ministero della Salute, la « Piattaforma nazionale sull'alimentazione, l'attività fisica e il tabagismo », che prevede la partecipazione di rappresentanti delle Amministrazioni centrali interessate, delle Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano e di rappresentanti di organizzazioni appartenenti al mondo delle imprese, del sindacato e dell'associazionismo che hanno firmato protocolli d'intesa tra il Ministero della Salute per il conseguimento di specifici obiettivi.

Il Programma « Guadagnare Salute » ha dato vita ad una serie complessa di attività, soprattutto finalizzate alla modifica di abitudini alimentari scorrette ed alla promozione di una vita attiva, anche grazie alle Intese siglate tra il Ministro della Salute e i Ministri dell'Istruzione, delle Politiche Giovanili e delle Politiche Agricole e Forestali. Molte di queste attività hanno, tra l'altro, riguardato, interventi di comunicazione e informazione sul tema della prevenzione dell'obesità.

Va anche detto che il nuovo Piano Nazionale della Prevenzione 2010-2012, sottoscritto con Intesa Stato-Regioni del 29 aprile 2010, ripropone e rilancia fortemente la tematica della prevenzione dell'obesità, con particolare riguardo a quella infantile.

Per quanto attiene alle iniziative di comunicazione, il Governo italiano partecipa al Programma « Scuola e Cibo » – Piani di Educazione Scolastica Alimentare.

Il Programma si prefigge di introdurre, nel Sistema di Istruzione italiano, l'Edu-

cazione Alimentare quale materia trasversale e interdisciplinare, coinvolgendo progressivamente le Scuole di ogni ordine e grado e le Università.

Il Programma si articola in due fasi distinte.

La prima fase ha già visto, nell'anno scolastico 2009-2010, la realizzazione di un Progetto pilota destinato alle scuole primarie, selezionandone un campione di 15, con circa 75 classi (IV e V elementare) e coinvolgendo complessivamente circa 1.500 alunni, oltre al personale docente interno ed esterno (in particolare: 5 Scuole di Roma e Provincia, 5 di Milano e Provincia, 5 di Catania e Provincia, ognuna con 4-5 classi diverse).

È stato previsto l'utilizzo di materiale didattico specifico, appositamente realizzato per le scuole primarie (per gli studenti, per le loro famiglie, per i docenti e i loro formatori interni ed esterni), privilegiandone l'aspetto ludico-formativo, particolarmente adatto all'età degli alunni coinvolti.

Nella seconda fase è anche prevista l'adozione di un testo base di riferimento sull'Educazione Alimentare, al quale si dovranno auspicabilmente uniformare le altre singole iniziative territoriali.

Nell'ambito del Programma, si valuteranno le possibili intese con le associazioni di categoria per rilanciare il *Made in Italy* del settore alimentare, anche in accordo con i comparti a questo trasversali (ristorazione, turismo, eccetera), che a livello scolastico possono offrire interessanti collegamenti.

A partire dall'anno scolastico 2010-2011 sarà attivata la celebrazione di una « Giornata Aperta » al pubblico nelle scuole interessate, in prospettiva con la diffusione del citato Programma nell'intero territorio nazionale, sulle tematiche « Cibo-Acqua-Ambiente-Mense Scolastiche », anche in relazione e in accordo con il Ministero degli Affari Esteri e la FAO, che annualmente già curano le celebrazioni per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione-GMA in tutta Italia.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Giancarlo Galan, sulle problematiche del settore della pesca in relazione all'applicazione del regolamento comunitario sulla pesca nel Mediterraneo (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*) 127

SEDE CONSULTIVA:

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali. Nuovo testo C. 3118 Governo ed abbinato (Parere alla I Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione*) 128

ALLEGATO (*Parere proposto dal relatore ed approvato dalla Commissione*) 132

AUDIZIONI

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Giancarlo GALAN.

La seduta comincia alle 8.30.

Audizione del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Giancarlo Galan, sulle problematiche del settore della pesca in relazione all'applicazione del regolamento comunitario sulla pesca nel Mediterraneo.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul ca-

nale satellitare della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Giancarlo GALAN interviene sul tema oggetto l'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Giuseppe RUVOLO (UdC), Giacomo CHIAPPORI (LNP), Anita DI GIUSEPPE (IdV), Luciano AGOSTINI (PD), Giovanni DIMA (PdL), Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) e Monica FAENZI (PdL).

Interviene quindi sui lavori della Commissione il deputato Massimo FIORIO (PD), cui replica Paolo RUSSO, *presidente*.

Il ministro Giancarlo GALAN replica agli intervenuti.

Intervengono ulteriormente sui lavori della Commissione Paolo RUSSO, *presidente*, e i deputati Fabio RAINIERI (LNP) e Isidoro GOTTARDO (PdL).

Paolo RUSSO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 9.35.

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali.

Nuovo testo C. 3118 Governo ed abbinate.
(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione prosegue l'esame del nuovo testo del disegno di legge, rinviato nella seduta del 9 giugno 2010.

Paolo RUSSO, *presidente e relatore*, ricordando che nella seduta di ieri ha proposto di esprimere parere favorevole, propone altresì di formulare un'osservazione per invitare la Commissione di merito a valutare il valore della ruralità ai fini dell'eventuale soppressione delle province. Ritiene in tal modo di cogliere una sollecitazione del mondo rurale, nei limiti delle competenze della Commissione Agricoltura.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) giudica negativamente il provvedimento, che contiene un'ulteriore delega al Governo, per di più in contrasto con l'articolo 133 della Costituzione, per riproporre la soppressione delle province minori, comprese quelle montane. Si tratta di una decisione errata e iniqua.

Sottolinea inoltre che il testo in esame appare nel suo complesso anche fortemente in contraddizione con l'intenzione proclamata dal Governo e dalla maggioranza di rafforzare la presenza delle istituzioni dello Stato sul territorio.

Anita DI GIUSEPPE (IdV) ricorda che il suo gruppo è favorevole alla soppressione delle province e ad una più efficiente e meno onerosa riorganizzazione delle funzioni degli enti locali, ma non può essere favorevole a un provvedimento che ne sopprime solo poche.

In linea generale, il testo in esame comprende elementi positivi e negativi. Il suo gruppo presenterà emendamenti per intervenire sui punti di debolezza e pertanto, in attesa di conoscere l'atteggiamento del Governo su tali proposte, si asterrà nella votazione del parere.

Isidoro GOTTARDO (PdL) osserva che una seria discussione dei rilievi emersi dal dibattito non può svolgersi adeguatamente nell'imminenza di votazioni in Assemblea.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) fa presente che la maggioranza non è in grado ora di garantire adeguate presenze in Commissione; nota peraltro che all'esame di un disegno di legge del Ministro Calderoli non sono presenti i deputati della Lega Nord Padania.

Isidoro GOTTARDO (PdL) precisa che i rilievi di merito formulati in precedenza nel dibattito richiederebbero una ulteriore riflessione sul parere da esprimere.

Paolo RUSSO, *presidente e relatore*, premesso che la Commissione deve esprimere il parere entro la giornata di oggi, ritiene che, ove la sua proposta non fosse ritenuta soddisfacente, si potrebbe ricercare un diverso punto di sintesi ovvero esprimere un parere favorevole senza osservazioni, sempre nel rispetto dei limiti suggeriti dall'ambito di competenza della Commissione.

Isidoro GOTTARDO (Pdl) propone che nel parere si faccia riferimento non alla soppressione delle province, ma alla revisione della configurazione delle province.

Paolo RUSSO, *presidente e relatore*, accoglie la proposta del collega Gottardo.

Giuseppina SERVODIO (PD) invita a procedere alla votazione del parere.

Paolo RUSSO, *presidente e relatore*, precisa che è doveroso verificare la possibilità di formulare un parere adeguato rispetto ad un tema che, peraltro, non tocca direttamente le competenze della Commissione.

Sabrina DE CAMILLIS (Pdl) esprime preoccupazione per l'impostazione data alla questione della rideterminazione dei confini territoriali degli enti locali. A suo giudizio, occorre una progettazione che consenta di attuare il federalismo fiscale senza creare conflitti sociali, eventualmente rivedendo l'assetto regionale. Invece, il provvedimento individua il discutibile criterio del numero degli abitanti per l'individuazione delle province da sopprimere, con eccezioni determinate in virtù di singoli emendamenti, come quello che ha riguardato la provincia di Rieti. Sarebbe stato invece necessario utilizzare diversi parametri per la revisione delle province, quali la densità abitativa, l'adeguatezza delle funzioni svolte, la situazione di bilancio. Il provvedimento determinerà la soppressione della provincia di Isernia, con la conseguenza che il territorio della provincia di Campobasso coinciderà con quello dell'intera regione Molise, ponendo problemi di ordine costituzionale.

In conclusione, manifestando difficoltà ad approvare il testo in esame, invita ad esprimere un parere che almeno dia un significato alla operazione in discussione.

Carlo NOLA (Pdl) osserva che spesso le più importanti funzioni svolte dalle province, su delega delle regioni, sono proprio quelle in materia di agricoltura; inoltre, le province più piccole hanno in genere una

più forte connotazione di ruralità. A suo giudizio, questa caratteristica andrebbe valorizzata nell'ambito del provvedimento in esame.

Massimo FIORIO (PD), rilevando che la proposta di parere del Presidente non appare adeguatamente articolata, osserva che il dibattito in Commissione sta affrontando solo il tema della soppressione delle province, trascurando i profili ordinamentali generali del provvedimento. Si trascurano così aspetti importanti anche per l'agricoltura, come quelli relativi alle comunità montane e all'associazionismo tra enti locali. Da questo punto di vista, il testo in esame appare inadeguato, anche rispetto alle aspettative suscitate. Si è persa un'occasione per fare una riforma utile al mondo rurale e anche la Commissione Agricoltura sta venendo meno ai suoi compiti.

Sandro BRANDOLINI (PD) ritiene che la Commissione Agricoltura avrebbe dovuto affrontare i temi che attengono più direttamente al mondo agricolo. Ad esempio, non è stato posto il problema dell'assetto delle funzioni in materia di agricoltura, che vede più livelli di governo occuparsi delle stesse questioni.

Paolo RUSSO, *presidente e relatore*, considerato il numero degli iscritti a parlare e che stanno per avere inizio votazioni in Assemblea, fa presente che la Commissione dovrà proseguire i suoi lavori al termine delle votazioni in Assemblea.

Ida D'IPPOLITO VITALE (Pdl) sottolinea che la seduta deve essere sospesa, poiché l'Assemblea sta per passare a votazioni.

Giuseppina SERVODIO (PD) sottolinea che la Commissione ha sinora sottovalutato la ricaduta del provvedimento sulle materie dell'agricoltura, dell'ambiente e della pianificazione territoriale, che riguardano direttamente gli aspetti di sua competenza. In particolare, si è trascurata una riflessione sugli effetti sullo sviluppo

dell'agricoltura derivanti dal riordino delle funzioni degli enti locali. In tal modo, deve sottolineare con rammarico che la Commissione sta venendo meno ai suoi compiti e ancora una volta, per responsabilità della maggioranza, l'agricoltura non ha trovato il riconoscimento dovuto al ruolo che essa svolge.

Gian Pietro DAL MORO (PD) osserva che il provvedimento mette insieme, con risultati necessariamente insoddisfacenti, il tema del riordino degli enti locali con quello dei tagli alla spesa. Ritene inoltre che esso non affronti i problemi cruciali di interesse del mondo agricolo, in quanto non definisce con la necessaria chiarezza le funzioni e gli specifici compiti dei diversi livelli di governo. Inoltre, anche dal punto di vista del trasferimento delle funzioni relative al territorio al livello più vicino al cittadino, il provvedimento appare antitetico rispetto agli obiettivi propagandati.

Paolo RUSSO, *presidente*, in considerazione dell'imminente inizio delle votazioni in Assemblea, sospende la seduta, avvertendo che la stessa riprenderà al termine delle votazioni della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

La seduta sospesa alle 10.15, è ripresa alle 13.15.

Paolo RUSSO, *presidente*, formula, sulla base del dibattito svoltosi, una proposta di parere favorevole con una condizione, affinché la Commissione di merito, nella eventuale revisione della configurazione delle province, consideri il valore della ruralità nonché i disagi strutturali (*vedi allegato*).

Sabrina DE CAMILLIS (PdL) ritiene che la proposta del Presidente costituisca un passo in avanti, in quanto, ai fini della decisione sulla sopravvivenza delle pro-

vince, indica la necessità di far riferimento a fattori ulteriori e non solo al numero degli abitanti.

Viviana BECCALOSSI (PdL), per le ragioni esposte dalla collega De Camillis, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del Presidente.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) ribadisce la contrarietà del suo gruppo sul provvedimento e sulla proposta di parere in esame, la quale costituisce un segnale di riflessione sui problemi posti, tuttavia insufficiente. Sottolinea infatti che si sta decidendo la soppressione di quattro province, che non porterà grandi benefici alle finanze pubbliche, ma determinerà un indebolimento della presenza dello Stato nei territori più fragili, dove quella presenza dovrebbe essere più forte, anche dal punto di vista dell'ordine pubblico. Infatti, con la soppressione della provincia, verranno meno sul territorio molte istituzioni organizzate su base provinciale, prime fra tutte le prefetture e le questure. Ricorda infine che i sindaci della sua provincia di tutte le parti politiche hanno consegnato al prefetto la fascia tricolore.

Anita DI GIUSEPPE (IdV) ribadisce che il provvedimento non affronta in termini accettabili la questione delle province, intervenendo solo su quattro. Annuncia poi che il suo gruppo si asterrà, in attesa di conoscere l'orientamento del Governo sugli emendamenti presentati.

Ida D'IPPOLITO VITALE (PdL), nel condividere la proposta di parere, sottolinea l'adesione della sua parte politica ad un generale processo di riforma che porti ad un nuovo disegno del territorio e a una nuova mappa delle istituzioni. Resta tuttavia la questione delle quattro province destinate alla soppressione, sulla quale si è registrata la sensibilità comune di tutte le parti politiche e sulla quale è auspicabile una ulteriore riflessione del Governo. È necessario infatti che si segua un per-

corso condiviso per ridisegnare le responsabilità istituzionali sul territorio.

Paolo RUSSO, *presidente*, osserva conclusivamente che un progetto di riforma come quello in esame richiederebbe, più che la sottolineatura dei tagli degli enti, una valutazione di sistema sulla rete delle

istituzioni sul territorio e il valore dell'agricoltura.

La Commissione approva infine la proposta di parere favorevole con condizione formulata dal Presidente relatore.

La seduta termina alle 13.25.

ALLEGATO

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali (Nuovo testo C. 3118 Governo ed abbinate).

**PARERE PROPOSTO DAL RELATORE ED APPROVATO
DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione Agricoltura,
esaminato, per quanto di competenza, il nuovo testo del disegno di legge C. 3118, elaborato dalla I Commissione,
esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

si invita la Commissione di merito a considerare, nella eventuale revisione della configurazione delle province, il valore della ruralità nonché i disagi strutturali.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali. Nuovo testo C. 3118 e abb. Governo (Parere alla I Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta*)

133

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 13.35.

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali.

Nuovo testo C. 3118 e abb. Governo.
(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 9 giugno 2010.

Isidoro GOTTARDO (PdL), *relatore*, conferma la proposta di parere nella forma del nulla osta, già avanzata nella seduta svoltasi ieri.

Gianluca PINI (LNP) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Nicola FORMICHELLA (PdL) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 13.40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Comitato di rappresentanti delle autonomie territoriali di cui all'articolo 3, comma 4, della legge n. 42 del 2009, in ordine all'attuazione della legge delega sul federalismo fiscale (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5 del regolamento della Commissione, e conclusione</i>)	134
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	135
ERRATA CORRIGE	135

AUDIZIONI

Giovedì 10 giugno 2010. — Presidenza del presidente Enrico LA LOGGIA. — Interviene il ministro per i rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto.

La seduta comincia alle 14.45.

Audizione del Comitato di rappresentanti delle autonomie territoriali di cui all'articolo 3, comma 4, della legge n. 42 del 2009, in ordine all'attuazione della legge delega sul federalismo fiscale.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5 del regolamento della Commissione, e conclusione).

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Sergio CHIAMPARINO, *sindaco di Torino e presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI)*, Giuseppe CASTIGLIONE, *presidente della provincia di Catania e presidente dell'Unione delle province d'Italia (UPI)*, Vasco ERRANI, *presidente della Regione Emilia Romagna e presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome* e Flavio TOSI, *sindaco di Verona*, svolgono un intervento sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i senatori Paolo FRANCO (LNP), Enzo BIANCO (PD) e i deputati Marco CAUSI (PD), Linda LANZILLOTTA (Misto-ApI) e Rolando NANICINI (PD).

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, ringrazia il Comitato di rappresentanti delle autonomie territoriali per l'esauriente illu-

strazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.10 alle 16.30.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 318 del 4 maggio 2010, a pagina 134, nell'indice, undicesima riga, e a pag. 135, prima colonna, undicesima riga, le parole: « dell'articolo 143, comma 2, del regolamento » sono sostituite dalle seguenti « dell'articolo 5 del regolamento della Commissione ».

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-BIS, COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO:

Individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle autonomie locali, razionalizzazione delle Province e degli Uffici territoriali del Governo. Riordino di enti ed organismi decentrati (C. 3118 – Governo) (Parere alla Commissione I) (<i>Esame e conclusione – Parere con condizioni e osservazioni</i>)	3
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (II e X)

ATTI COMUNITARI:

Proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (Rifusione) – Attuazione del quadro fondamentale per la piccola impresa (<i>Small Business Act</i>). COM(2009)126 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>)	11
<i>ALLEGATO (Documento finale approvato dalle Commissioni)</i>	13

COMMISSIONI RIUNITE (XI e XII)

<i>AVVERTENZA</i>	15
-------------------------	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche. Emendamenti C. 278-A Farina Coscioni, ed abb. (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	16
---	----

SEDE REFERENTE:

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali. Testo base C. 3118 Governo, C. 67 Stucchi, C. 68 Stucchi, C. 711 Urso, C. 736 Mogherini Rebesani, C. 846 Angela Napoli, C. 1616 Garagnani, C. 2062 Giovanelli, C. 2247 Borghesi, C. 2471 Di Pietro, C. 2488 Ria, C. 2651 Mattesini, C. 2892 Reguzzoni e C. 3195 Garagnani (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	17
<i>ALLEGATO 1 (Emendamenti approvati)</i>	25

ATTI COMUNITARI:

Modifica del regolamento (CE) n. 2007/2004 del Consiglio che istituisce un'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex). COM (2010) 61 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>) .	22
<i>ALLEGATO 2 (Documento finale approvato)</i>	28

<i>UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI</i>	24
--	----

<i>AVVERTENZA</i>	24
-------------------------	----

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali. C. 3118 Governo ed abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	31
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere</i>)	35
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	36

SEDE REFERENTE:

Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno. C. 3291-bis Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	32
Riconoscimento figli naturali. C. 2519 Mussolini, C. 3184 Bindi e petizione n. 534 (<i>Seguito dell'esame e rinvio. Abbinamento della proposta di legge C. 3516 Capano</i>)	33
AVVERTENZA	33

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Un piano d'azione in dodici punti a sostegno degli obiettivi di sviluppo del millennio (COM(2010)159 def.) (<i>Seguito dell'esame istruttorio e conclusione</i>)	37
--	----

COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA ESTERA DELL'UNIONE EUROPEA:

Esame istruttorio della proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di facilitazione del rilascio dei visti tra l'Unione europea e la Georgia (COM(2010)198 def.) (<i>Esame istruttorio e rinvio</i>)	40
Esame istruttorio della proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di libero scambio tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea, dall'altro (COM(2010)159 def.) (<i>Esame istruttorio e rinvio</i>) ..	41

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e altre disposizioni in materia di organizzazione del Servizio sanitario nazionale. C. 799 e abb.-A ed emendamenti (Parere all'Assemblea) (<i>Esame emendamenti e conclusione – Parere</i>)	44
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	44
---	----

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante istituzione e gestione del registro pubblico degli abbonati che si oppongono all'utilizzo del proprio numero telefonico per vendite o promozioni commerciali. Atto n. 215 (Rilievi alle Commissioni IX e X) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	45
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162, in parziale attuazione della direttiva 2006/42/CE relativa alle macchine e che modifica la direttiva 95/16/CE relativa agli ascensori. Atto n. 221 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione</i>)	46
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali. Nuovo testo C. 3118 e abb. Governo (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	47
--	----

Norme sul riconoscimento e sulla promozione del diritto alla formazione e allo sviluppo professionale. Nuovo testo unificato C. 1079 e abb. (Parere alla XI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	53
SEDE REFERENTE:	
DL 67/10: Disposizioni urgenti per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro. Ordine di esecuzione dell'accordo denominato « <i>Intercreditor Agreement</i> » e dell'accordo denominato « <i>Loan Facility Agreement</i> » stipulati in data 8 maggio 2010. C. 3505 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	54
Disposizioni in favore dei territori di montagna. Testo unificato C. 41 Brugger, C. 320 Quartiani, C. 321 Quartiani, C. 605 Caparini, C. 2007 Quartiani, C. 2115 Barbieri e C. 2932 Consiglio regionale della Valle d'Aosta (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009</i>)	56
VI Finanze	
SEDE REFERENTE:	
Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo. C. 2699-ter, approvata dal Senato, e C. 1964 Barbato (<i>Esame e rinvio</i>)	60
SEDE CONSULTIVA:	
Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali. C. 3118 Governo, e abbinate (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	65
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	76
DL 67/10: Disposizioni urgenti per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro. Ordine di esecuzione dell'accordo denominato « <i>Intercreditor Agreement</i> » e dell'accordo denominato « <i>Loan Facility Agreement</i> » stipulati in data 8 maggio 2010. C. 3505 Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	72
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:	
Predisposizione del programma dei lavori per il periodo giugno-luglio 2010 e del calendario dei lavori per il periodo 14 giugno-2 luglio 2010	75
VII Cultura, scienza e istruzione	
SEDE CONSULTIVA:	
Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura in edilizia. Nuovo testo unificato C. 60 Realacci e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	77
Individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle autonomie locali, razionalizzazione delle Province e degli Uffici territoriali del Governo. Riordino di enti ed organismi decentrati. Nuovo testo C. 3118 Governo e abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) .	78
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Audizioni del Fondo Italiano Abbattimento Barriere Architettoniche (FIABA), nell'ambito dell'indagine conoscitiva per l'esame delle proposte di legge C. 2800, approvata in un testo unificato dalla 7 ^a Commissione del Senato, ed abbinate, recanti disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi e stadi anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale	81
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	81
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti dell'Associazione Italiana Editori (AIE), dell'Associazione Librai Italiani (ALI) e del Sindacato Italiano Librai (SIL), nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1257 Levi recante « Nuova disciplina del prezzo dei libri »	81

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svolta a Firenze e Prato, il 18 maggio 2010	81
<i>ALLEGATO (Comunicazioni del presidente sulla missione svolta a Firenze e Prato, il 18 maggio 2010)</i>	82

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	85
Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali. Nuovo testo C. 3118 Governo (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	85
<i>ALLEGATO 1 (Proposta di parere del Relatore)</i>	88
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	89

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di Confindustria, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale (atto n. 220)	86
--	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante revisione delle reti stradali di interesse nazionale e regionale ricadenti nelle regioni Campania, Basilicata e Puglia. Atto n. 219 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	86
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni di rappresentanti del Consiglio nazionale degli ingegneri, del Consiglio nazionale degli architetti, dell'Ordine nazionale dei biologi, di rappresentanti delle Ferrovie dello Stato e di Terna Spa, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale (atto n. 220)	87
---	----

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE CONSULTIVA:

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali. Nuovo testo C. 3118 Governo e abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	90
<i>ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione)</i>	94
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	93

X Attività produttive, commercio e turismo

INTERROGAZIONI:

5-01871 Motta: Situazione industriale della SPX Italia di Sala Baganza in provincia di Parma .	95
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	99
5-02821 Motta: Realizzazione degli interventi di <i>decommissioning</i> della centrale nucleare di Caorso	96
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	100
5-02822 Vico: Prospettive del sito Alenia Aeronautica di Brindisi	96
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	102
5-02328 Fava: Iniziative a favore dello stabilimento di Cento del gruppo Oerlikon-Graziano ...	96
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	104

5-02308 Pili: Rispetto degli impegni assunti in sede ministeriale relativamente alla società Ineos Vinyls del Gruppo Safi e ripresa produttiva degli impianti di Porto Torres.	
5-02339 Melis: Rispetto degli impegni assunti in sede ministeriale relativamente alla società Vinyls e ripresa produttiva degli impianti di Porto Torres	96
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	106
5-02445 Mariani: Incentivazione all'utilizzo delle energie rinnovabili	97
ALLEGATO 6 (Testo della risposta)	108
5-02851 Alessandri: Iniziative a favore del settore per il recupero e la rigenerazione di cartucce stampanti	97
ALLEGATO 7 (Testo della risposta)	111
5-02877 Fedriga: Situazione produttiva e occupazionale della cartiera Burgo di San Giovanni di Duino	97
ALLEGATO 8 (Testo della risposta)	113
COMITATO RISTRETTO:	
Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese. C. 2754 Vignali, C. 98 La Loggia, C. 1225 Bersani, C. 1284 Pelino, C. 1325 Vignali e C. 2680 Jannone	98
XI Lavoro pubblico e privato	
SEDE CONSULTIVA:	
Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali. C. 3118 Governo e abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	114
XII Affari sociali	
COMITATO DEI NOVE:	
Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche per una maggiore efficienza e funzionalità del Servizio sanitario nazionale. C. 278-799-977-ter-1552-1942-2146-2355-2529-2693-2909/A	119
SEDE CONSULTIVA:	
Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali. Nuovo testo C. 3118 Governo e abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	120
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-03023 Miotto ed altri: Adozione di linee guida omogenee su tutto il territorio nazionale in materia di trapianti	120
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	123
5-03024 Barani e di Virgilio: Campagna informativa di sensibilizzazione sul tema dell'obesità .	121
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	125
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica. C. 919 Marinello, C. 1423 Guzzanti, C. 1984 Barbieri, C. 2065 Ciccioioli, C. 2831 Jannone, C. 2927 Picchi, C. 3038 Garagnani e C. 3421 Polledri (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 3421 Polledri</i>)	121
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica. C. 919 Marinello, C. 1423 Guzzanti, C. 1984 Barbieri, C. 2065 Ciccioioli, C. 2831 Jannone, C. 2927 Picchi, C. 3038 Garagnani e C. 3421 Polledri.	
Audizione informale di rappresentanti di associazioni che operano nel settore	122

XIII Agricoltura

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Giancarlo Galan, sulle problematiche del settore della pesca in relazione all'applicazione del regolamento comunitario sulla pesca nel Mediterraneo (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	127
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali. Nuovo testo C. 3118 Governo ed abbinate (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	128
ALLEGATO (<i>Parere proposto dal relatore ed approvato dalla Commissione</i>)	132

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali. Nuovo testo C. 3118 e abb. Governo (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta</i>)	133
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

AUDIZIONI:

Audizione del Comitato di rappresentanti delle autonomie territoriali di cui all'articolo 3, comma 4, della legge n. 42 del 2009, in ordine all'attuazione della legge delega sul federalismo fiscale (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5 del regolamento della Commissione, e conclusione</i>)	134
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	135
ERRATA CORRIGE	135

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 8,00



16SMC0003360